



realtà industriale

Mensile - n.02, anno VII
FEBBRAIO 2015

Spedizione in abbonamento postale D.L. 27/02/2004 n° 46, art. 1,
comma 1, DCB UDINE - Filiale di Udine Ferrovia
Tariffa R.O.C. (iscritti al registro operatori comunicazione) ex Tabella

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - Poste Italiane S.p.A. - 70% - D.C.B. "UD" - www.confindustria.ud.it
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB UDINE

Impressioni 2015

LA TUA COMUNICAZIONE A 360°

STRATEGIA CREATIVITÀ DESIGN IDEE INNOVAZIONE

- IDEE CREATIVE PER DECORARE E RIQUALIFICARE AMBIENTI DIVERSI, PUBBLICI E PRIVATI

DECORAZIONI
E GIGANTOGRAFIE
MURALI
UNICHE E
PERSONALIZZATE



RIQUALIFICAZIONE LOCALI CON RIVESTIMENTI 3M I SUOI VANTAGGI...

...A 1/8 DEL COSTO DI RISTRUTTURAZIONE
...SENZA CHIUDERE L'ATTIVITÀ
...IN POCHI GIORNI

OLTRE 500 FINITURE

PRIMA



DOPO

- PROGETTAZIONE GRAFICA PUBBLICITARIA
- STAMPA OFFSET / DIGITALE PICCOLO E GRANDE FORMATO
- SITI WEB & SOCIAL MARKETING
- DISTRIBUZIONE MATERIALE PUBBLICITARIO
- DECORAZIONI & GIGANTOGRAFIE MURALI
- ALLESTIMENTO VETROFANIE & ADESIVI
- DECORAZIONE AUTOMEZZI
- RIQUALIFICAZIONE AMBIENTI E ARREDAMENTO
- STRISCIONI & CARTELLONISTICA
- PANNELLI ESPOSITIVI & ROLL BANNER
- GADGET & ARTICOLI PROMOZIONALI
- ABBIGLIAMENTO PROMOZIONALE
- SPORTIVO E DA LAVORO PERSONALIZZATO

ideando
pubblicità

www.ideandopubblicita.it

Via Santo Stefano, 41 - Buja (UD) | Tel. 0432.792047
www.ideandopubblicita.it | info@ideandopubblicita.it | [f](#) IDEANDO PUBBLICITÀ

2015: che sia almeno un inizio

Il 2014 si è rivelato ancora più difficile del previsto.

Dodici mesi fa il Centro Studi Confindustria prefigurava che l'economia italiana avrebbe invertito la rotta e sarebbe cresciuta, seppur di poco: +0,7%, una previsione non isolata in quanto sostenuta dalle previsioni di consenso. Si è rivelata, invece, un'altra annata da dimenticare: -0,5%, che è relativamente quasi nulla rispetto al -2,3% del 2013 e al -1,9% del 2012, ma che prosegue la curva negativa anche se in decelerazione e che, soprattutto, si somma ai cali del precedente biennio cumulando una caduta del PIL dal 2007 di nove punti e mezzo di perdita (che diventano 25 per la produzione industriale e 40 e passa per l'attività edile). Il Centro Studi di Confindustria, in linea con le previsioni di consenso, prevede per il 2015 un +0,5%, ridimensionando così già in partenza le attese (che darebbero, calcolando gli andamenti tendenziali,

una crescita superiore all'1%). L'insidia dell'errore di eccessivo ottimismo rimane. Stavolta, però, i fattori esterni dovrebbero aiutare. Petrolio basso (che vale 18 miliardi di euro di bonus, ai prezzi attuali) e dollaro più alto e accelerazione del commercio mondiale dovrebbero dare una spinta di 1,2 punti percentuali al PIL italiano quest'anno e di ulteriori 1,2 nel 2016. Ma per prudenza, alla luce dei rischi (situazione della Grecia, crisi a livello internazionale focalizzate in aree circoscritte ma tali da incidere sul trend del commercio internazionale, incognite legate alla politica monetaria in particolare nell'eurozona, divaricazioni all'interno dell'area dell'euro tra paesi forti e paesi periferici che pesano sul trend di sviluppo, incognita deflazione, incertezze interne sul perseguimento rettilineo delle riforme), si è inteso apportare un taglio notevole (cautelativo). Dunque, l'anno nuovo si annuncia sotto

una stella migliore: +0,5% sposta poco ma può essere l'avvio di un cammino, per quanto faticoso e in salita, che le misure di espansione monetaria della BCE, attraverso l'acquisto di titoli pubblici sul mercato secondario, dovrebbe rafforzare. Anche a livello locale non si è usciti definitivamente dalla crisi recessiva come indicano la decelerazione della produzione industriale ed il suo avvistamento negativo nel III trimestre 2014 ed il più elevato ricorso agli ammortizzatori sociali degli ultimi sei anni. Il percorso verso un andamento più disteso, che potrebbe essere spinto dal miglioramento delle attese di produzione, resta ancora lungo. L'auspicio, quindi, è che il 2015 sia almeno un inizio. Per costruire le condizioni di una efficiente competitività.

Ezio Lugnani

Il ricordo

La scomparsa di Anita Marin



Nella notte tra il 4 e il 5 gennaio è scomparsa all'età di soli 49 anni Anita Marin, co-titolare assieme ai suoi fratelli Bruno e Alessandro della AMB di San Daniele del Friuli, azienda leader in Europa negli imballaggi plastici.

Laureata in economia e commercio all'Università Ca' Foscari di Venezia, era entrata da subito nell'azienda di famiglia e, assieme ai fratelli, ne aveva garantito continuità e sviluppo anche dopo la scomparsa nel 2009 della fondatrice dell'impresa, la madre Renata Polano Marin. Anita Marin, persona di grande sensibilità, intelligenza e cultura, abbinava al suo apprezzato e preciso impegno professionale interessi a tutto tondo, che l'avevano portata a spaziare nel campo del sociale, dell'arte, della letteratura, del marketing e della moda, pubblicando anche diversi saggi.

Da qui, da un lato, la sua partecipazione come azionista in quattro società (tra cui una start up etica) e, dall'altro, i suoi progetti, come AMB, a sostegno del territorio. In questi ultimi mesi era stata promotrice, in memoria della madre, del premio Rpm: The Youth, Education&Research che assegnerà il prossimo 20 giugno (giorno in cui avrebbe compiuto 50 anni) due borse di studio agli Studenti dell'Isis Manzini di San Daniele. Era, questo, un progetto, che le stava molto a cuore. Ricorda la professoressa Rosalia Sgubin, dell'Isis Manzi-

ni: "Anita Marin voleva valorizzare i talenti che San Daniele aveva espresso istituendo una borsa di studio per fare conoscere agli studenti i settori in cui si erano distinti e premiare gli allievi migliori con una somma in denaro da tradurre in un'esperienza all'estero. Aveva scelto come primo talento da onorare Dario Floreano, direttore del Laboratorio di sistemi intelligenti presso l'École polytechnique fédérale de Lausanne in Svizzera, e chiedeva alla scuola di organizzare dei workshop sull'intelligenza artificiale".

La AMB, dal 1969 produttrice di film plastici multistrato destinati prevalentemente al packaging di alimenti, occupa 200 dipendenti nella sua sede di San Daniele del Friuli. Lo scorso settembre, sempre insieme ai fratelli Bruno e Alessandro, Anita Marin aveva perfezionato l'acquisizione de L'Artigiana Prosciutti, oggi Arbea srl, che ha portato di fatto in salvo il prosciuttificio friulano, rilanciando l'attività e salvaguardando i posti di lavoro degli operai.

A.L.



MATTEO TONON

“Il 2014 non è stato l'anno della svolta della nostra economia, ma comunque non è stato un anno sprecato. Le imprese hanno lavorato duramente per riorganizzarsi e pianificare le strategie. Abbiamo ora, più che mai, la necessità di continuare a ribadire, a ogni livello, il valore e la centralità del manifatturiero”

Realità Industriale

Registrazione Tribunale di Udine
n. 24/99

Redazione
Direttore Responsabile
Alfredo Longo
e-mail: ri@assind.ud.it

Società Editrice
Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

**A questo numero
hanno collaborato**
Tommaso Botto, Marta Daneluzzi,
Paola Del Degan, Massimo De Liva,
Fabio Di Bartolomei, Marco Di
Blas, Mauro Filippo Grillone, Anna
Lombardi, Carlo Tomaso Parmegiani,
Marco Sartor, Paolo Tarabocchia,
Margherita Terasso

**Per Gruppo Giovani
Imprenditori:**
Alessandro Braida

Impaginazione
arCube – studio associato
33100 Udine
e-mail: info@arcube.it

Fotoservizi
Foto interne: Diego Gasperi,
Matteo Fabbro

Concessionaria per la pubblicità
Scripta Manent srl
via Pier Paolo Pasolini 2/A
33040 Pradamano (UD)
tel. 0432 505900
e-mail: posta@scriptamanent.sm

FEBBRAIO 2015 CONTENUTI

SPECIALE

06 Impressioni 2015

ECONOMIA

20 Ieri e Oggi

22 Botta & Risposta

24 Azienda Flash

28 Aziende

30 Media

32 Fisco

ASSOCIAZIONE

35 Ambiente e Sicurezza

36 Edilizia

37 News

38 Corsi

40 Succede a palazzo Torriani

42 Giovani Imprenditori

ORIZZONTI

45 Giovani e società

46 Obiettivo Austria

47 Obiettivo Internazionalizzazione

48 Friuli Innovazione

50 Università

54 Design

55 Eventi

56 Ente Friuli nel Mondo

57 Regione

58 Territorio

60 Libri

61 Cultura

62 Nel gioco delle parole

64 Agrodolce

66 L'opinione

Dietro la copertina

Claude Monet “Impression, soleil levant” (1872) - Olio su tela - 48 × 63 cm – Musée Marmottan, Parigi
Opera manifesto dell'impressionismo, il quadro rappresenta uno scorcio del porto di Le Havre all'aurora quando il sole inizia a filtrare attraverso la nebbia mattutina. È l'inizio di un nuovo giorno.

LUBRISERVICE

La giusta lubrificazione riduce le spese

Sono i costi nascosti a indebolire le aziende: manutenzioni frequenti, rotture, fermi macchina. In molti casi, una lubrificazione sbagliata. Lubrervice, invece, ha fatto dell'attenzione ai dettagli il suo marchio di fabbrica. Lo conferma un'importante azienda che produce fili trafilati piatti, laminati a freddo da vergella a basso e medio tenore di carbonio. Un lubrificante poco adatto alle condizioni climatiche invernali aveva portato a grippaggi frequenti e difficoltà negli avviamenti a bassa temperatura delle linee produttive. L'obiettivo di Lubrervice è stato quindi quello di contrastare questi inconvenienti, partendo da un'analisi dettagliata delle condizioni operative.



La diagnosi: grippaggi e scarsa lubrificazione frenano l'efficienza

L'azienda di produzione di fili trafilati lavora con cinque linee di laminazione a freddo, che operano su tre turni per cinque giorni la settimana. Le condizioni ambientali sono legate alla stagionalità, quindi caldo nel periodo estivo e freddo nei mesi invernali. In particolare, l'abbassamento di temperatura porta a notevoli difficoltà negli avviamenti a freddo, come il lunedì mattina, e l'azienda inoltre riscontra grippaggi frequenti – in media tre l'anno – per scarsa o assenza di lubrificazione delle bronzine.



Lubrervice S.r.l.

Via Cussignacco 80
33040 Pradamano (Ud)
Telefono: +39 0432 671440
Fax: +39 0432 671741
E-mail: info@lubrervice.it
www.lubrervice.it

lubrervice
LUBRIFICANTI PER AUTOTRAZIONE E INDUSTRIA

è un'azienda certificata ISO 9001

Viscosità del lubrificante come fattore chiave della produttività

Il lubrificante durante l'inverno è molto più viscoso e quindi più difficile da pompare. Il contatto con le parti meccaniche fredde, inoltre, aumenta in modo rilevante la viscosità, ostacolando il corretto flusso di olio alle bronzine. Sono questi i fattori che causano una scarsa lubrificazione delle linee produttive. In pratica l'olio c'è, ma non raggiunge le parti da lubrificare.

Mobil SHC 630: un risparmio di oltre 40 mila euro

Dall'analisi dei dati e delle condizioni di utilizzo, Lubrervice ha scelto un lubrificante sintetico particolarmente performante in fatto di viscosità: il Mobil SHC 630. Il suo indice di viscosità naturale molto elevato, infatti, garantisce una fluidità migliore negli avviamenti a freddo. Questo aumenta di molto la produttività, grazie ad avviamenti dell'impianto più rapidi. Inoltre, il prodotto migliora fino al 3,6% l'efficienza energetica rispetto agli oli minerali convenzionali e garantisce un prolungamento fino a sei volte maggiore della durata di vita del lubrificante. Il test su una singola linea di laminazione ha fornito ottimi risultati: un potenziale di risparmio annuo di circa 42000 euro.

La ripresa ancora non c'è

La conferenza stampa di "inizio anno" del presidente Matteo Tonon



In un famoso Dialogo di Giacomo Leopardi, il poeta di Recanati aveva con maestria tratteggiato le speranze deluse di un 'venditore di almanacchi', a colloquio con un 'passeggiere', sulle aspettative per l'anno nuovo. Anche per quanto concerne la nostra economia, in questi tempi di crisi, all'inizio di ogni anno nuovo si nutre speranza in un cambiamento e in un anno più felice, per poi accorgersi, in fase di bilancio, che ogni anno è, purtroppo, ancora troppo simile a quello che lo ha preceduto. Dodici mesi fa, nella conferenza stampa di inizio 2014 il presidente di Confindustria Udine Matteo Tonon aveva parlato di un anno di possibile svolta e le premesse di una ripresa, in effetti, parevano esserci tutte. A conti fatti, invece, si riparte in questo inizio 2015 dallo stesso punto dell'anno precedente.

Lo scenario economico

"Pure il 2014 – ha dichiarato infatti il presidente Matteo Tonon aprendo martedì 13 gennaio a palazzo Torriani il suo tradizionale incontro con i giornalisti - non è stato l'anno della svolta della nostra economia: ad un primo semestre positivo ha fatto da contraltare un brusco calo

nel terzo trimestre, solo in parte compensato dal leggero recupero del quarto trimestre. Partiamo quindi, oggi, nel 2015 dagli stessi valori dell'anno precedente. Anche le prospettive 2015 restano all'insegna dell'incertezza. Prendiamo come fattori positivi: il cambio euro/dollaro sotto l'1,20, che dovrebbe agevolare le esportazioni negli USA, mercato naturale di sbocco delle nostre aziende, e la diminuzione del prezzo del petrolio con concomitante calo del costo degli idrocarburi (fatto non solo positivo per gli impatti finanziari che comunque ne derivano)".

Il 2014 si è chiuso con dati contrastanti. Due su tutti: bene l'export che, nei primi nove mesi, è cresciuto del 3% rispetto all'analogo periodo del 2013; male il mercato del lavoro visto che la cassa integrazione straordinaria, passata da 6 milioni 927 mila ore a 8 milioni 588 mila ore, ha toccato nuove punte record. La disoccupazione con l'utilizzo degli ammortizzatori si avvicina al 10%. Il numero uno di Confindustria Udine, comunque, non vede a breve un peggioramento della disoccupazione, ma una stabilizzazione del dato, ancorato in Friuli Venezia Giulia allo 7,2% (comunque triplicato rispetto al 3% degli

anni pre-crisi, a fronte dell' oltre 12% del dato nazionale.

Intanto, a livello nazionale il valore della produzione industriale, fatto 100 nel periodo pre-crisi, ha perso 26 punti rispetto al livello toccato nel 2008. Pesano, tra l'altro, i ribassi del petrolio, l'embargo con la Russia e lo scenario internazionale di instabilità politica di molte aree del mondo (vedi Ucraina, Medio Oriente, Nord Africa).

Ad ogni modo Tonon ha ribadito un concetto: "Il 2014 non è stato un anno sprecato. Le imprese hanno lavorato duramente per riorganizzarsi e pianificare le strategie. D'altra parte, per utilizzare un'immagine da me adoperata durante la conferenza stampa dello scorso anno, non si parte dallo stesso campo base per scalare la ripresa, ma, comunque, da un diverso livello di altitudine".

Prospettive per il 2015? L'economia del Friuli Venezia Giulia dovrebbe crescere tra lo 0,5 e lo 0,7% nel 2015, prendendo come riferimento anche le stime di Unioncamere-Prometeia (stime 2014, invece, tra il -0,3 e lo 0,1%). Nel 2016 l'andamento dovrebbe consolidarsi ma ad un livello di crescita ancora modesto.

"Da qui la necessità di continuare a ribadire, a ogni livello, il valore e la centralità del manifatturiero" ha avvertito Tonon.

Accesso al credito

Il presidente di Confindustria ha poi riconosciuto "l'oggettiva difficoltà delle imprese di accedere al credito", ma ha altresì ricordato come il sistema abbia le carte in regola per svilupparsi.

Tonon ha avuto parole di elogio per il lavoro eccellente del Confidi Friuli che ha saputo, nel suo ruolo di facilitatore dell'accesso al credito, attraverso la concessione di garanzia, sostenere il tessuto delle piccole e medie imprese.

PROSPETTIVE PIÙ FAVOREVOLI

"La decisione della BCE di rafforzare le misure di espansione monetaria attraverso l'acquisto di titoli pubblici sul mercato secondario ha migliorato decisamente il clima delle aspettative. Lo stesso Centro Studi di Confindustria ha rivisto al rialzo le previsioni del Pil per il 2015, con un aumento pari all'0,8%, e per il 2016, con un incremento dell'1%, tenendo conto dell'impulso sugli investimenti e sui consumi che potranno derivare dalla nuova iniezione di liquidità e dall'ulteriore riduzione

del tasso di cambio euro/dollaro. Su questo si inserisce un elemento di incertezza dettato dai risultati elettorali in Grecia il cui nuovo Governo è stato eletto sulla base di una linea di anti-austerità. Il rischio di implosione dell'Euro che potrebbe derivare dall'uscita della Grecia dalla Eurozona pare, oggi, oggettivamente remoto, anche perché tale decisione, se da un lato metterebbe a rischio l'Eurozona, sicuramente dall'altro prostrerebbe l'economia ellenica. La prospettiva realistica è quella di una composizione basata sulla revisione dei vincoli del piano di austerità.



Da sinistra Roberto Contessi, Michele Bortolussi, Matteo Tonon e Massimiliano Zamò (foto Gasperi)

Politica nazionale

Tonon si è soffermato anche sull'azione del Governo Renzi: "L'avvio delle riforme è un processo ineludibile. Va dato atto al Governo Renzi di aver iniziato un percorso su cui ora però attendiamo di vedere fatti concreti e normative, valide, efficaci ed incisive". Il riferimento del presidente corre alla riforma del mercato del lavoro, su cui va fatto un ragionamento complessivo e su cui va già espresso un primo apprezzamento sul contratto a tutele crescenti, alla riforma del fisco e alla necessità di semplificare la burocrazia e abbassare la pressione fiscale. "In primavera potremo dare una valutazione complessiva sull'azione governativa per misurarne la spinta riformatrice.

Politica regionale

Articolato il giudizio riservato dal presidente Tonon all'operato dell'esecutivo regionale: "Nel 2014 abbiamo assistito a diversi interventi sicuramente apprezzabili e che hanno recepito le istanze che abbiamo avanzato: il riconoscimento del ruolo dei Confidi con lo stanziamento di risorse aggiuntive, la nuova programmazione dei fondi europei, il piano di sviluppo del settore industriale, Rilancimpresa, che riconosce la centralità del manifatturiero. Nella giusta direzione riformatrice si collocano

la riforma della sanità ("La spesa sanitaria va razionalizzata con la deospedalizzazione considerato che questa ricopre il 50% delle risorse regionali) e quella delle autonomie locali (ma i comprensori di area vasta, le unioni territoriali intercomunali, vanno delimitati tenendo conto delle connessioni economiche e produttive tra territori, non solo delle esigenze di assistenza socio sanitaria). Con il 2015 si apre ora una fase impegnativa legata alla attuazione di quanto impostato l'anno precedente. Centrale è l'attuazione della riforma delle politiche industriali ed è importante che sia coerente con le linee di indirizzo di Rilancimpresa".

Il sistema Confindustria

Tonon si è poi soffermato sulle questioni relative all'assetto di Confindustria regionale partendo da una premessa: l'Associazione è un'associazione privata e le cariche sono solo onorifiche e a compenso zero; sbaglia a chi pensa a una guerra di poltrone.

"Questa Presidenza è stata portavoce di una voce molto forte di razionalizzazione. Tutti i nostri associati, grandi e piccoli che siano, ci chiedono modifiche al sistema, di riorganizzare i livelli di rappresentanza per canalizzare le istanze ai nostri interlocutori regionali, di integrare i servizi e ci stimolano per andare in questa direzione. Il sistema deve salvaguardare le migliori competenze e far emergere le migliori risorse.

Sin dal momento del mio insediamento, proponendo la regionalizzazione, pensavamo a questo – ha detto Tonon -. L'obiettivo centrale perseguito dalla nostra territoriale restava e resta quello della regionalizzazione attraverso la creazione di un'unica Confindustria regionale. Non mi interessano le polemiche, occorre invece lavorare sul come, non sul se. La riforma Pesenti spinge alle aggregazioni indicando come ottimale il modello a perimetro regionale. Il confronto tra territoriali è necessario e obbligatorio. Obiettivo ambizioso e complesso? Sì, ma la sintesi può essere solo condivisa con un adeguato processo di confronto. Ad espressa domanda di puntare piuttosto ad un'aggregazione con il Veneto, Tonon ha risposto "come di una strada difficilmente percorribile se non per azioni orientate al coordinamento. Prima va cantierato il modello regionale. L'ipotesi di un referendum tra gli associati? La componente udinese lo ha già fatto. Ci sono stati vari passaggi che lo possono documentare: la consultazione diretta degli associati, le Assemblee dei Delegati del 2013 e del 2014, l'Assemblea pubblica del giugno scorso. La linea è definita e condivisa. Spetta alle altre territoriali decidere cosa fare, non spetta al presidente di Udine Tonon dire agli altri cosa devono fare".

Altro capitolo: la presunta lettera di dimissioni del Gruppo Danieli da Confindustria Udine in caso di mancata unificazione a livello regionale: "Benedetti, al pari di molti nostri associati, ha espresso un sentimento diffuso: non è un mistero la sua posizione a favore dell'aggregazione regionale". Ad ogni buon conto, per sgombrare il campo da ogni retropensiero, Tonon ha letto un breve comunicato in cui l'Associazione, su mandato della Danieli, ha provveduto a confermare alle Organizzazioni sindacali che il Gruppo non ha alcuna intenzione di voler uscire dall'Associazione continuando ad aderire a Confindustria senza ricadute o timori sui contratti di lavoro dei dipendenti".

A.L.

Presenti alla conferenza anche per Confindustria Udine il vicepresidente vicario dell'Associazione e presidente di Confidi Friuli Michele Bortolussi, il presidente dei Costruttori edili Roberto Contessi e il presidente dei Giovani, Massimiliano Zamò.

Bortolussi ha riassunto come, in materia di accesso al credito, si deve continuare a pensare in un'ottica di crescita e di servizio alle imprese, sottolineando il ruolo fondamentale dei Confidi nell'accesso al credito e nel dare respiro a molte aziende. "Per il sistema delle garanzie il 2014 è stato un anno comunque positivo: "Siamo riusciti a far capire alla Regione – ha detto Bortolussi – l'importanza del sistema dei Confidi per l'economia del territorio ottenendo uno stanziamento complessivo

per il sistema dei Confidi di 10 milioni di euro. Tra il 2012 ed il 2013, a fronte di una pesante stretta creditizia, le garanzie erogate da Confidi Friuli sono aumentate del 25%. Nel 2014 hanno rallentato in presenza di una dinamica meno accentuata del ricorso al credito confermandosi uno strumento essenziale per la gestione finanziaria delle piccole e medie imprese".

Dal canto suo, Roberto Contessi ha evidenziato l'esigenza, per rilanciare il comparto dell'edilizia, di rivedere i vincoli del patto di stabilità e di una maggiore attenzione che dovrebbero avere gli enti locali nell'affidamento delle opere pubbliche a sostegno delle imprese locali.

DEBORA SERRACCHIANI

Serve uno sforzo comune per accompagnare i processi di riforma

Debora Serracchiani



Rispetto alle riforme degli Enti Locali e della Sanità, può garantire che queste non comporteranno una diminuzione dei servizi ai cittadini e alle imprese?

Assolutamente sì. Noi abbiamo fatto le riforme per tempo e abbiamo lavorato molto proprio per evitare che ci sia una diminuzione del livello dei servizi. La riforma della Sanità, ad esempio, che ha avuto un percorso lungo più di un anno, parte con lo stesso finanziamento degli anni passati e, quindi, non ci sono tagli di fondi, ma piuttosto la volontà di risparmiare sprechi per trovare risorse da investire meglio nella sanità stessa. In tal senso è già evidente un effetto pratico della riforma che sta aumentando i servizi territoriali. Penso al centro di salute mentale di Cividale, come a quello dell'area pordenonese, che ora operano sulle 24 ore, o all'aumento delle guardie mediche o ancora alla guardia medica ortopedica del Cattinara di Trieste che ha portato il servizio a 24 ore. Questi e altri esempi dimostrano che, a parità di finanziamento, stiamo utilizzando meglio le risorse. Nel caso degli enti locali, il lavoro di riorganizzazione serve a mantenere il livello dei servizi nonostante i pesanti tagli subiti dagli enti locali in questi anni. Il concetto di base è che spesso mettere insieme i servizi, le funzioni e le competenze consente di risparmiare costi, mantenendo i servizi esistenti e talvolta migliorandoli.

Dopo la chiusura delle Province, non sarebbe il caso di ridurre il numero dei Comuni sia in regione, sia a livello nazionale?

Noi abbiamo spinto molto sulla fusione, anche utilizzando il processo riformatore previsto dalla Legge Delrio. Questo è l'anno della fusione, molto importante, fra Arzene e Valvasone, ma auspichiamo che ci sia interesse anche da parte di altre comunità locali e devo dire che al momento, alcuni amministratori locali più accorti stanno seguendo questa strada. Hanno, infatti, compreso che non si perde il gonfalone, il campanile, la propria identità, ma si svolgono i compiti amministrativi su un'area più vasta per un numero maggiore di persone e utilizzando, quindi, meglio le risorse. Noi, dunque, incentiviamo le fusioni e speriamo che, come dovrebbe accadere a livello nazionale con l'applicazione della legge Delrio, si arrivi in tempi relativamente brevi alla fusione dei Comuni più piccoli.

Debora Serracchiani è alla guida della giunta regionale del Friuli Venezia Giulia da oltre un anno e mezzo e dal 28 marzo scorso è anche vice segretaria del Partito Democratico diventando una delle più strette collaboratrici del Segretario e Presidente del Consiglio, Matteo Renzi. "Realtà Industriale" l'ha intervistata per conoscere le sue valutazioni sulle prospettive dell'economia regionale.

Presidente Serracchiani, quali sono le sue aspettative per l'economia regionale e nazionale per il 2015?

Direi che in questo inizio d'anno c'è una situazione forse irripetibile o che quantomeno non vedevamo da anni: una svalutazione dell'Euro che aiuta le nostre esportazioni, una riduzione del costo dell'energia dovuto all'evidentissimo calo del costo del petrolio, una notevole liquidità bancaria, grazie soprattutto agli interventi della Bce, che dovrebbe aiutare la concessione di prestiti e finanziamenti e, infine, una serie di riforme portate a termine nel Paese e anche nella nostra regione che dovrebbero aiutare la nostra economia a intraprendere la via della ripresa.

Per quanto riguarda in particolare la nostra regione, quali sono le sue attese rispetto alle riforme introdotte dalla sua giunta?

Intanto credo che aver fatto le riforme in anticipo, rispetto al sostanzarsi delle condizioni favorevoli cui accennavo prima, dovrebbe aiutarci a sfruttare meglio il momento. Inoltre, essere partiti con le due riforme più impegnative, ossia quella sanitaria e quella degli Enti locali, ci aiuterà a ottenere risultati positivi dall'incrociarsi delle condizioni favorevoli con l'entrata in vigore delle riforme. Le riforme, infatti, ci aiuteranno a riqualificare la nostra spesa e a trovare più risorse per gli investimenti, oltre a riordinare un sistema che non deve sprecare. Mi riferisco anche al lavoro che il vicepresidente Bolzonello sta facendo sul riordino del sistema della manifattura regionale.

In ambito più strettamente industriale, quali sono gli obiettivi che vi ponete con il riordino della manifattura regionale alla quale ha fatto cenno prima?

Il primo obiettivo è rendere il Friuli Venezia Giulia attrattivo per le imprese. Non solo, dunque, aiutare le imprese che già ci sono a consolidarsi e a crescere, ma anche attrarre nuovi insediamenti industriali sul nostro territorio. Vogliamo, poi, facilitare la vita dei nostri imprenditori a partire dal credito, con una forte semplificazione e con provvedimenti importanti in tutti i settori che riguardano l'attività industriale, ma anche l'artigianato e i servizi. Terzo, ma non meno importante, è l'obiettivo di diventare attrattivi facendo pagare meno tasse. L'impegno che ci siamo assunti sull'abbattimento del costo dell'Irap, sulle semplificazioni e sugli investimenti va in quella direzione. Il tutto accompagnato da una cornice di riordino del sistema, di riordino dei consorzi e dei distretti industriali e anche di un nuovo indirizzo per tutto il settore industriale e manifatturiero.

Il governo si fa un vanto del taglio dell'Irap e dei famosi 80 euro, ma i critici sostengono che in questo Paese più che ridurre le tasse, le si sposta da un capitolo all'altro. E' possibile arrivare a una riduzione effettiva del cumulo complessivo di tasse e imposte che gravano sui contribuenti?

Non solo è possibile, ma è un processo già avviato. Per la prima volta quest'anno il nostro Paese ha tagliato 18 miliardi di tasse e non lo dice il Pd o Debora Serracchiani, ma lo dice la Cgia di Mestre che ha riconosciuto che c'è stato un evidente taglio di tasse. Naturalmente non basta un intervento settoriale, ma serve un intervento organico. Va riordinato, quindi, il sistema fiscale, va riordinato e velocizzato il sistema giudiziario, va realizzata una semplificazione che aggredisca ogni singolo procedimento amministrativo. In questo senso le amministrazioni hanno avviato un percorso virtuoso che speriamo possa trascinare tutto il territorio. Quando parlo di riordino del sistema fiscale, mi riferisco anche alle tasse locali. In tal senso, mi auguro di riuscire ad avere a breve un'unica tassa locale che aggrega i servizi e, eliminando partecipate e il pletorico sistema di intermediazione fra il cittadino, lavoratori, imprese e amministrazione, ci consenta di risparmiare, mantenendo i servizi e riducendo le tasse.

Questo è anche il Paese in cui si pagano "acconti" fiscali superiori al 100%. Non le sembra che bisognerebbe evitare di prendere in giro i contribuenti anche dal punto di vista terminologico?

Certo. Purtroppo se certe assurdità sono avvenute è anche perché veniamo da anni instabilità politica, da cambiamenti continui di governi, da situazioni in cui si ricomincia sempre da capo e si interviene spesso a spot sui grandi sistemi, come quello fiscale ed è chiaro che così non si può essere davvero utili ai cittadini. Adesso il tutto sta cambiando. C'è una garanzia di stabilità che questo governo sta dando insieme a un'impronta riformatrice che va nella direzione giusta e speriamo che con il tempo i risultati si vedano.

Sembra che in tutti i settori le resistenze al cambiamento siano ancora tante. Il Paese e la regione stiano veramente cambiando o gli interessi "particolari" finiranno per prevalere?

Non sono più i tempi, ammesso che lo siano mai stati, nei quali possiamo permetterci di ragionare sulla base dei particolarismi. Va ricordato che il cambiamento è prima di tutto una sfida culturale e che può anche spaventare, ma il compito delle istituzioni è quello di accompagnare il processo. Noi in Regione lo stiamo già facendo proprio con le riforme che abbiamo citato, ma chiediamo anche al mondo imprenditoriale, alla classe dirigente tutta di fare lo stesso sforzo. Ritengo che in una regione come la nostra ci siano tutte le condizioni affinché si arrivi a un ambito regionale per la maggior parte dei servizi, anche di categoria. Auspico, dunque, che si arrivi a una sola Confindustria regionale, a una sola Camera di Commercio regionale e che tutte le categorie, pur mantenendo un radicamento territoriale, vadano verso la regionalizzazione. Noi dobbiamo sicuramente dare al territorio garanzie di presenza quoti-

diana, ma dobbiamo anche tagliare poltrone e imparare a utilizzare bene i soldi, a darci priorità e a fare massa critica perché siamo troppo piccoli per pensare di sopravvivere a processi aggregativi come quelli che stanno avvenendo in regioni molto più grandi della nostra come il vicino Veneto.

Nel complesso come giudica la collaborazione fornita alla sua giunta dalle rappresentanze delle diverse categorie?

Devo dire che da quando ci siamo insediati abbiamo una collaborazione quasi quotidiana che sta dando risultati positivi su diverse scelte fatte. Penso, ad esempio, al tavolo per la casa che ci ha permesso di fare interventi di semplificazione sul sistema dell'edilizia e dell'urbanistica che hanno aiutato il nostro sistema delle costruzioni che è in grave difficoltà; penso anche ai contributi che la Regione ha ricevuto e inserito nello schema del piano Rilancimpresa; penso, infine, a tutte le situazioni in cui ci siamo seduti allo stesso tavolo a trattare le grandi crisi industriali o i processi di riorganizzazione come quelli che abbiamo intrapreso sulle partecipate regionali a partire da Mediocredito e Friulia.

Direi, insomma, che i rapporti sono assolutamente positivi, che dobbiamo ulteriormente rafforzarli, ma dobbiamo avere anche il coraggio, ciascuno di noi, di accompagnare il processo di riforma.



Il palazzo della Regione a Trieste

Alcune delle grandi crisi industriali cui faceva cenno si sono avviate o si stanno avviando a soluzione, altre rimangono aperte con le relative conseguenze sull'occupazione. Su questo fronte possiamo sperare che il Fvg torni a essere regione leader in Italia per la bassa disoccupazione?

Devo dire che ho avuto spesso l'occasione di potermi confrontare con il presidente Tonon, che ringrazio per l'attenzione costante posta all'azione amministrativa regionale, e molte volte ci siamo detti che non basta trattare le grandi crisi, anche se una di queste, come nel caso della Mangiarotti, siamo riusciti a intervenire efficacemente. Dobbiamo, invece, creare una rete virtuosa fra Confindustria, tutte le categorie economiche e le istituzioni per fare sistema e affrontare insieme anche le situazioni

minori. Finora, invece, abbiamo spesso preferito frammentare i centri di interesse, le soluzioni. Credo, però, che si stia facendo strada una visione più collaborativa che potrà essere utile a tutti.

Molti le riconoscono una grande capacità comunicativa, mentre spesso alle nostre imprese viene rimproverato di non saper comunicare bene. Ritiene di poter stimolare la capacità comunicativa delle aziende anche con qualche specifico finanziamento regionale?

Intanto va detto che si comunica bene quando si ha qualcosa da dire e io sono avvantaggiata dal fatto che posso raccontare le tante cose che la Regione sta facendo in questi mesi. Le nostre imprese sono capaci di grandi cose. Noi siamo conosciuti nel mondo per prodotti di

grande qualità e per la capacità di sfruttare al meglio la nostra creatività, le nostre conoscenze. Spesso, però, non siamo in grado di "vendere il prodotto", di renderci visibili, di farci apprezzare e di rafforzare la nostra presenza sui mercati internazionali. Il lavoro fatto all'interno del Rilancimpresa per il marketing territoriale attraverso l'Agenzia unica per gli investimenti va esattamente in quella direzione. Noi dobbiamo fare sistema, mettere insieme gli imprenditori e in questo la crisi ci può aiutare perché, diciamoci la verità, spesso i nostri imprenditori sono stati grandi uomini o grandi donne, ma non sono riusciti a creare una condivisione di comunità. La regione deve accompagnare questi processi di aggregazione comunicativa e in tal senso ci sono le risorse sul marketing territoriale e le altre iniziative ad hoc che abbiamo messo nel Rilancimpresa.

Uscendo in conclusione dalle tematiche economiche, quanto la preoccupano, come presidente di una regione di confine e soggetta a notevoli flussi migratori, i recenti episodi di terrorismo che hanno acuito l'allerta internazionale?

Penso di avvertire la stessa preoccupazione avvertita da qualsiasi cittadino italiano ed europeo. I tragici episodi avvenuti in Francia e Belgio ci hanno costretto a fare i conti con la realtà e a comprendere che potremmo trovarci sotto l'uscio di casa quelle immagini di guerra che vediamo in altri continenti e che ci sembrano così lontane. Questa preoccupazione è ovviamente più grande se guardo al ruolo istituzionale che ricopro e se considero che siamo una regione di confine oggetto di una notevole immigrazione dalle frontiere rispetto alla quale vogliamo sicuramente creare le condizioni di una conoscenza approfondita e di ordine sui flussi, ma sulla quale vogliamo avere anche risposte e aiuto dal governo. In regione abbiamo, comunque, un sistema di sicurezza importante e radicato che, tuttavia, dobbiamo impegnarci a rafforzare ulteriormente e per questo motivo la Regione ha sottoscritto un protocollo d'intesa con le Prefetture e con le Forze dell'Ordine locali per incrementare, con nuove risorse, alcuni servizi di sorveglianza del territorio. Abbiamo sottoscritto anche un protocollo con i nostri tribunali per aiutare il nostro sistema di giustizia. Insomma, monitoriamo la situazione, cerchiamo di rafforzare i controlli, ma, in ogni caso, non credo serva creare allarmismi perché il nostro livello di attenzione è molto alto e al momento le risposte ci sono e sono efficaci.

Carlo Tomaso Parmegiani





san marco benessere
per avere cura di sé

Controlla lo stresssss... prova la mind chair!

Il **biofeedback** (retroazione biologica) è un processo di apprendimento grazie al quale le persone imparano a migliorare la propria salute e le proprie prestazioni osservando i segnali generati dal loro corpo. La **mind chair**, nata dalle più recenti applicazioni di psicofisiologia, rende oggi questa metodologia accessibile al pubblico: si tratta di una poltrona reclinabile alla quale è abbinato un sistema computerizzato in grado di rilevare e rielaborare i segnali psicofisiologici quali respirazione, frequenza cardiaca, tensione muscolare e conduttanza cutanea, e di renderli immediatamente fruibili all'utilizzatore.

I **percorsi "mind chair"** si basano su sessioni personalizzate di allenamento – della durata di 45 minuti – durante le quali la persona monitorata acquisisce la capacità di controllare i propri parametri fisiologici e di seguire i propri processi e progressi. La tecnologia consente di acquisire, visualizzare e archiviare in tempo reale i dati relativi ai test di assessment e alle sessioni di training. L'obiettivo è il potenziamento della capacità di gestione delle principali funzioni fisiologiche, attraverso l'azione del sistema neurovegetativo sull'apparato cardiocircolatorio, respiratorio e muscolare.

San Marco Benessere – primo centro benessere integrato della città di Udine – ti offre oggi questo servizio, già scelto da Unindustria di Treviso e Vicenza per aiutare gli imprenditori associati ad accrescere il benessere e le potenzialità delle persone che operano all'interno delle loro aziende, incrementandone di conseguenza le possibilità di successo.

**Contattaci subito per prenotare
la tua prova gratuita:**

telefono 0432 470 304
www.sanmarcobenessere.net
facebook: sanmarcobenessere

Che 2015 ci aspetta?

Per il primo numero del 2015, Realtà Industriale ha chiesto ad alcuni protagonisti del mondo politico ed economico della Provincia di Udine come, viste le perduranti difficoltà del contesto generale, vedono le prospettive dell'economia e del lavoro in Provincia e in Regione nel 2015.

Qui di seguito le loro risposte.



Pietro Fontanini

presidente della Provincia di Udine

Il 2015 sarà ancora un anno difficile. Se da un lato giungono previsioni confortanti sull'aumento dell'export, dall'altro permangono segnali ancora negativi per l'occupazione. Lo confermano i dati sull'impennata della cassa integrazione straordinaria e sul numero di aziende (200 per la provincia di Udine) che, nel 2014, hanno attivato licenziamenti collettivi a fronte di esuberi nell'organico. Le difficoltà per molte imprese permangono: mancano i capitali per sostenere investimenti, ma anche la liquidità per la gestione ordinaria. Dalle banche dovrebbe arrivare una maggiore disponibilità al credito. Per quanto riguarda il settore pubblico, è necessario ripristinare i fondi per gli interventi strutturali; il Governo centrale deve permettere a Province e Comuni di reinvestire nelle gare pubbliche (strade e scuole) rimodulando il patto di stabilità che rappresenta una sciagura per gli enti locali limitando gli investimenti. La Provincia di Udine nel 2014 ha dimezzato la consistenza degli interventi a fronte di fabbisogni sempre comunque significativi. Fondamentale sarà ottenere maggiori spazi di manovra: solo così potremo aprire nuovi cantieri e dare lavoro a centinaia di imprese del nostro territorio.



Furio Honsell

sindaco di Udine

I temi su cui puntare in futuro credo siano tutti quei settori relativi all'innovazione, sia quella ad alto contenuto di conoscenza, ma anche tutte quelle relative all'energia. Altro settore importante è quello dei servizi alla persona, sia quelli rivolti a un invecchiamento attivo e sano, in modo da garantire un'aspettativa di vita altrettanto sana.

Purtroppo vedo ancora un perdurare molto critico dal punto di vista economico. Sono preoccupato per i giovani, che tendono ormai ad emigrare vista le scarsissime opportunità di lavoro. Sono anche preoccupato perché nel 2015 incominceranno ad esaurirsi le misure degli ammortizzatori in deroga per quei lavoratori che furono purtroppo protagonisti delle primissime crisi aziendali nel 2008-2009. In questo momento, dunque, dobbiamo tutti operare per ridurre quelli che sono gli squilibri sociali e favorire qualsiasi opportunità di lavoro.



Giovanni Da Pozzo

presidente della Camera di Commercio di Udine

Le previsioni dei nostri imprenditori sono ancora orientate alla cautela, ma la ripresa delle esportazioni registrata nelle recenti rilevazioni congiunturali, soprattutto della meccanica e soprattutto delle aziende di Udine e Pordenone, ci spinge a essere fiduciosi e a guardare l'economia dei prossimi mesi da questa prospettiva. Ciò non significa sottovalutare una situazione per molti, troppi versi ancora critica, soprattutto sul piano delicatissimo dell'occupazione, collegato anche al mercato interno che non accenna a scuotersi in senso positivo. Queste sono le maggiori preoccupazioni delle nostre famiglie, che chiaramente devono trovare risposte adeguate in tempi rapidissimi: non solo incidono sull'effettivo benessere delle imprese e di tutto il personale che vi opera, dal management alle proprietà ai dipendenti e collaboratori, ma trascina in negativo le aspettative, le aspirazioni al meglio, la fiducia nel futuro. Razionalizzazione delle spese, progettualità e creatività, sostegno al credito e all'internazionalizzazione, all'innovazione e alla sostenibilità, impegno totale di istituzioni e politica: bisogna che tutti agiamo in fretta. Confidiamo che le misure per le imprese e il lavoro che saranno operative anche in regione possano dare il giusto abbrivio in tal senso.



Giuseppe Graffi Brunoro

presidente Commissione regionale Abi del Friuli Venezia Giulia

Purtroppo non mi aspetto significativi miglioramenti anche se, forse, possiamo iniziare a pensare che sia finito il peggioramento.

La speranza è che si inizi a parlare della crisi usando il passato remoto e che si abbandoni il clima da "deserto dei tartari" che fa sì che nessuno si muove in attesa di tempi migliori.

E' più una questione di aspettative che di andamenti economici e le aspettative deflazionistiche non aiutano questo processo psicologico, ma dobbiamo prendere coscienza che questa è la nuova normalità e da qui si deve iniziare a progettare, operare, costruire.

Probabilmente uno stimolo arriverà dagli interventi della Bce e dalla presa di coscienza che i vincoli dei Trattati Europei rischiano di essere una camicia di forza per il rilancio dell'economia, ma senza un accelerazione nel cambiamento del nostro Paese temo che tutto sarà vano.



Graziano Tilatti

presidente Confartigianato Udine

Il 2014 non è stata di certo una buona annata per le imprese. Ci preoccupa, oltre il perdurare della crisi e la stagnazione della domanda interna, la bassa natalità delle imprese. I giovani fanno sempre più fatica a fare impresa. I problemi sono quelli di sempre: pressione fiscale troppo alta, adempimenti burocratici assillanti, l'accesso al credito sempre difficile. Nel 2014 sono "morte" più di 1.100 imprese artigiane in provincia di Udine e ne sono nate solo 900. Per il 2015 non intravvedo di certo la fine del tunnel. Almeno per la prima parte dell'anno.

Ci sono solo alcune speranze: la possibilità di agganciare un trend globale già molto significativo che premia la qualità, l'autenticità e il collegamento con il territorio delle produzioni; la capacità anche delle piccole e piccolissime imprese di innovare; la diffusione più robusta di una pratica delle aggregazioni e delle collaborazioni tecniche, produttive e di mercato tra imprese. Un'ulteriore speranza è legata alla svalutazione dell'euro.



Paolo Brotto

presidente regionale Cna Fvg

Attendiamo la svolta dalla Regione che dia opportunità alle imprese orientate all'export di ampliare il raggio d'azione, e iniziative che portino allo sviluppo del sistema produttivo. Quello che ora non intravediamo, però, sono azioni rivolte alle imprese del mercato interno, che rappresentano il 70% delle nostre aziende artigiane. Finché non si rilanciano i consumi interni l'economia, oggi stagnante, non può ripartire.

Suggerisco alla politica di valorizzare maggiormente le imprese locali piccole, quelle che si rivolgono al mercato interno e quindi più soffrono della crisi perché, per dimensioni e tipologia, non riescono a puntare al di là del proprio territorio di riferimento. Finora si è dato risalto alle aziende che internazionalizzano, ma sono le Pmi a dover essere aiutate, perché col mercato interno in stasi per loro non può esservi ripresa. Bisogna dare impulso e aumentare la possibilità di spesa della famiglia.

Ritengo, comunque, positivi gli sforzi del governo, ma si è trattato di piccoli interventi che non hanno contribuito alla ripresa. A livello locale la legge finanziaria contiene buoni spunti, ma è prematuro affermare cosa funzionerà. Ci aspettiamo incontri esplicativi e un confronto, presso la nostra sede, degli assessori competenti.



Sergio Marini

presidente Confesercenti Udine

Udine ha raggiunto sufficiente ricettività strutturale alberghiera e di ristorazione per soddisfare l'accoglienza turistica, ma è carente nell'offerta commerciale. Gli eventi vengono scoraggiati con continue bordate repressive d'altra parte dell'amministrazione pubblica.

Si è compiuta l'uccisione irresponsabile della vita commerciale del centro storico almeno da tre tornate amministrative comunali e in quindici anni sono stati tantissimi i danni, anche irreversibili, che sono stati inferti al tessuto e alla vocazione emporiale della città. Personalmente sogno che si volti pagina.

Per quanto riguarda il territorio provinciale mi spiace constatare quanto lo scorso anno fui profeta nel prevedere una sorta di resa dei conti tra i gruppi della grande distribuzione. Puntualmente ha iniziato a manifestarsi, vedi crisi di alcune Coop in provincia e regione e altre similari attività locali di grande dimensione. E tutto ciò mentre la politica locale autorizza nuove grandi aperture a danno delle attività commerciali di vicinato.

Conseguentemente a tutto ciò, per la regione in generale, sognerei una rivisitazione complessiva delle leggi che regolano il commercio comprese le aperture domenicali che ridia un po' di equilibrio ed umanità alla vita di molte famiglie e operatori commerciali.

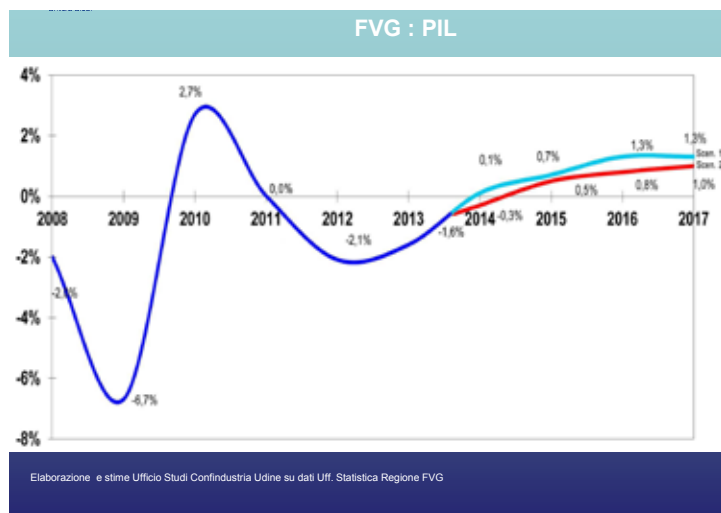
In regione, con una ristrutturazione radicale dell'aeroporto, dei trasporti, l'arrivo delle navi bianche a Trieste, una svolta per porto vecchio e, in genere, una stabilizzazione di quel che resta delle nostre attività produttive, potremmo farcela a ripartire.

C.T.P.

Economia in Friuli Venezia Giulia

Sulla base delle elaborazioni da parte della Banca d'Italia dei dati dell'indagine congiunturale di Confindustria regionale, nei primi nove mesi del 2014 le vendite a prezzi costanti delle imprese industriali sono tornate a crescere dopo aver ristagnato nel 2013: l'aumento si è attestato al 3,2% rispetto al corrispondente periodo del 2013. L'espansione è stata sospinta dalla domanda estera salita del 5,2% mentre quella interna ha segnato una lieve contrazione (-0,3%).

Le componenti della domanda aggregata spingono il ritorno alla La produzione industriale in termini reali risulta cresciuta del 3,5%.



Se la tendenza è improntata al recupero, il versante congiunturale mostra nel terzo trimestre 2014 un arresto con gli indicatori che indicano segni tutti negativi dopo un andamento sostanzialmente positivo del primo semestre.

La situazione presenta segnali di incertezza che evidenziano come dalla seconda recessione non si è ancora definitivamente usciti.

Un'indagine curata tra settembre e ottobre dalla Banca d'Italia su un campione di 100 imprese industriali regionali con almeno 20 addetti registra un andamento diversificato del fatturato: per circa il 38% ha subito un calo, per una quota di poco inferiore ha registrato un aumento; le imprese che esportano mostrano un andamento migliore. Per quanto riguarda le aspettative sull'evoluzione degli ordini, sei imprese su dieci dichiarano un andamento stabile, tre in crescita con un saldo quindi positivo.

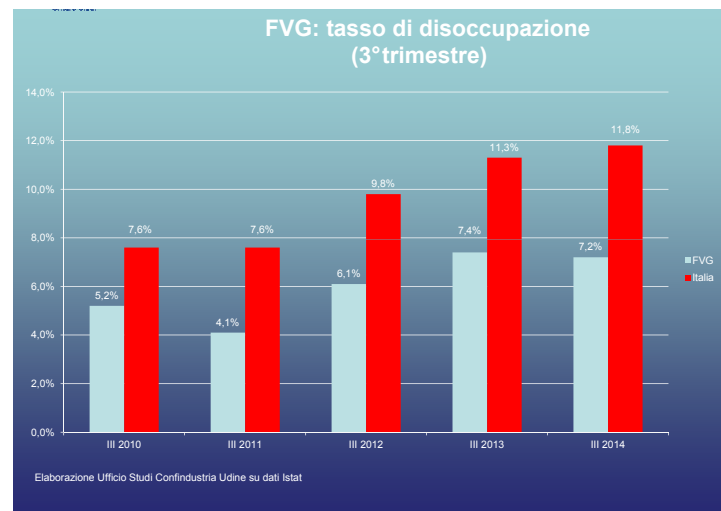
Il permanere di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata e la selezione nell'offerta di credito condizionano il processo di accumulazione. La metà delle imprese del campione ha dichiarato di aver rispettato i programmi di investimento, un terzo ne ha riportato la contrazione. Per il 2015 le imprese che prevedono di aumentare gli investimenti prevalgono su quelle che pronosticano un calo.

I dati del mercato del lavoro (sulla base dell'indagine trimestrale dell'Istat su occupati e disoccupati) mostrano una tendenza alla stabilizzazione.

Le forze di lavoro tra il terzo trimestre 2013 e lo stesso periodo del 2014 si assestano da 539mila unità a 538 mila, mentre gli occupati rimangono sostanzialmente stabili a livello di 499mila unità (in dettaglio passano da 498.980 unità a 499.120: l'industria mostra di cedere, da 157.320 unità a 151.650, per effetto del calo dell'occupazione nell'industria in senso stretto, da 130.960 unità a 124.430, e con le costruzioni che segnano un certo recupero, da 26.360 unità a 27.220, si rafforzano i servizi, da 328.160 unità a 332.320 per la spinta dei servizi alle imprese ed alla persona). Le persone in cerca di occupazione scendono da 39.676 unità a 38.639 unità.

Il tasso di attività si consolida dal 68 a 68,1%, il tasso di occupazione si riposiziona da 62,9 a 63,7%. Il tasso di disoccupazione scende da 7,4 a 7,2%.

A livello macroeconomico dopo il biennio 2012/2013 che ha contrassegnato il picco della seconda recessione (-1,9% del PIL nel 2012 e -1,6 nel 2013) il 2014 mostrerebbe, secondo le previsioni curate dal Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica della Regione su dati Prometeia, un riposizionamento per un decimo di punto (+ 0,1%) che segnala una situazione di stazionarietà. Il 2015 dovrebbe segnare l'avvio dell'inversione di tendenza con un andamento sostanzialmente allineato a quello nazionale anche se leggermente migliore (+ 0,7% a livello regionale a fronte del + 0,5 per cento nazionale) che si consoliderebbe negli anni successivi (+ 1,3% sia nel 2016 che nel 2017 a fronte a livello nazionale del + 1,1% nel 2016 e del + 1,2% nel 2017).



Tenuto conto dell'inversione riflessiva nella seconda parte del 2014 della produzione industriale a fronte della prosecuzione di una domanda debole, si prefigura uno scenario alternativo con un andamento di previsione contrassegnato per il 2014 da una flessione del PIL del -0,3% e dall'allineamento nel 2015 alla tendenza nazionale (+ 0,5%) per riprendere poi nel 2016 (+ 0,8%) e nel 2017 (+ 1%) con un più graduale incremento del PIL rispetto alle previsioni nazionali.

Il valore aggiunto dell'industria, che nel 2014 si è posizionato in fascia riflessiva, -0,4% a fronte del -0,7 nazionale, nel 2015 dovrebbe riprendere dinamiche positive segnando un + 0,8% (a fronte del + 0,5 nazionale) per consolidare il trend negli anni successivi (+ 0,9% sia nel 2016 che nel 2017, a fronte del + 0,7 nazionale).

L'export regionale segna una stabilizzazione, da 8.710 milioni di euro a 8.716, + 0,1%, sconta il calo dell'export nella provincia di Trieste mentre nelle altre provincie è salito (a Pordenone e Gorizia + 2,4%, a Udine + 3%). La propensione all'esportazione delle merci si è stabilizzata al 35% del valore aggiunto.

Il tasso di disoccupazione che nel 2014 si è assestato al 7,7% dovrebbe salire al 7,9% nel 2015 per cominciare a scendere dal 2016, 7,6%, e successivamente nel 2017 attestarsi al 7%. Gli effetti del riavvio produttivo in termini occupazionali si spostano nel tempo per la necessità delle imprese di saturare le quote di capacità produttiva rimaste non utilizzate prima di riprendere l'ampliamento della base produttiva.

Ezio Lugnani
Gianluca Pistrin (grafici e statistiche)

Economia in Provincia di Udine

Le dinamiche della struttura produttiva

I dati elaborati dal movimento delle imprese curato dalla Camera di commercio di Udine esplicitano le dinamiche della struttura produttiva che proseguono nel processo di assestamento.

Le imprese attive tra il terzo trimestre 2013 e lo stesso periodo del 2014 flettono da 46.248 a 45.247 con un calo del 2,2%.

L'agricoltura presenta un forte calo pari all'8%, da 9.182 imprese a 8.447, il manifatturiero scende da 4.773 imprese a 4.687, - 1,8%, le costruzioni flettono da 7.353 imprese a 7.229, - 1,7%.

Nell'ambito del terziario il commercio diminuisce da 9.907 imprese a 9.800, - 1,1%, il trasporto e magazzinaggio si ridimensiona da 1.002 imprese a 987. In controtendenza le attività di servizio di alloggio e ristorazione, da 3.846 imprese a 3.902, + 1,5%.

I servizi di comunicazione ed informazione scendono da 1.030 imprese a 1.025, - 0,5%, le attività finanziarie ed assicurative da 899 a 895, - 0,4%, le attività immobiliari da 2.293 imprese a 2.257, - 1,6%, le attività professionali, scientifiche e tecniche da 1.800 imprese a 1.775, - 1,4%. Le attività di noleggio, agenzie di viaggio, i servizi di supporto alle imprese passano invece da 991 imprese a 1.027, + 3,6%.

Mentre dodici mesi fa i servizi tradizionali mostravano un andamento riflessivo ed i servizi specializzati si consolidavano, negli ultimi dodici mesi si è generalizzato il processo di ridimensionamento.

Nel manifatturiero le imprese industriali propriamente identificate (al netto delle imprese artigiane) si sono flesse tra il terzo trimestre 2013 ed il medesimo periodo del 2014 del 2,3%, da 1.421 imprese a 1.388 con un calo di 33 imprese in assoluto. Le imprese artigiane hanno segnato una dinamica riflessiva in termini relativi meno accentuata, da 3.352 imprese a 3.299, - 1,6%, a fronte di una diminuzione di 53 imprese.

Con riferimento alla specializzazione merceologica del manifatturiero friulano, al netto delle imprese artigiane, il comparto della meccanica ha subito il maggior ridimensionamento: le imprese della fabbricazione di prodotti in metallo sono diminuite da 250 unità a 240, - 4%, quelle produttrici di macchinari ed impianti da 175 a 169, - 3,4%, quelle produttrici di computer e di prodotti di elettronica da 49 a 43, - 12,2%.

Le imprese fabbricatrici di mobili hanno sostanzialmente tenuto, da 242 a 241 unità, - 0,4%, mentre le industrie del legno si sono rafforzate da 108 a 113, + 4,6%.

Le industrie alimentari hanno perso un'unità, da 115 a 114 imprese, - 0,9%, così come quelle delle bevande, da 27 a 26 unità, - 3,7%. Similmente la metallurgia, da 31 a 30 imprese, - 3,2%.

Di una unità invece cresce il settore delle fabbricazione di prodotti chimici, da 29 a 30 unità, + 3,4%, così come quello della riparazione, manutenzione ed installazione di macchine, da 73 a 74 unità, + 1,4%.

Invariato resta il settore della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, 46 unità, mentre scende da 58 a 54 unità il settore della fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, - 6,9%.

I riflessi della doppia recessione sulla struttura dimensionale del manifatturiero friulano sono misurabili comparando i dati del registro camerale delle imprese al terzo trimestre 2009 con lo stesso periodo del 2014.

Le industrie sono diminuite da 1.502 unità a 1.388, - 114 pari a - 7,6%, le imprese artigiane da 3.647 a 3.299, - 348 pari a - 9,5%.

Nell'industria propriamente detta i settori con maggior consistenza sono quelli che hanno subito un più accentuato ridimensionamento: la fabbricazione di mobili da 301 imprese a 241, - 19,9 per cento, la fabbricazione di prodotti in metallo, da 285 a 240, - 15,8%, la fabbricazione di macchinari ed impianti da 175 a 169, - 3,4%, le industrie alimentari da 119 a 114, - 4,2%, le industrie del legno e dei prodotti in legno da 119 a 113, - 5%.

E' cresciuto il settore della riparazione, manutenzione ed installazione

di macchine da 49 a 74 unità, + 51%, quello degli articoli in gomma e materie plastiche da 43 a 46, + 7%, quello della fabbricazione di prodotti chimici da 23 a 30, + 30,4%, quello della metallurgia da 28 a 30, + 7,1%, l'industria delle bevande da 24 a 26, + 8,3%.

La produzione industriale

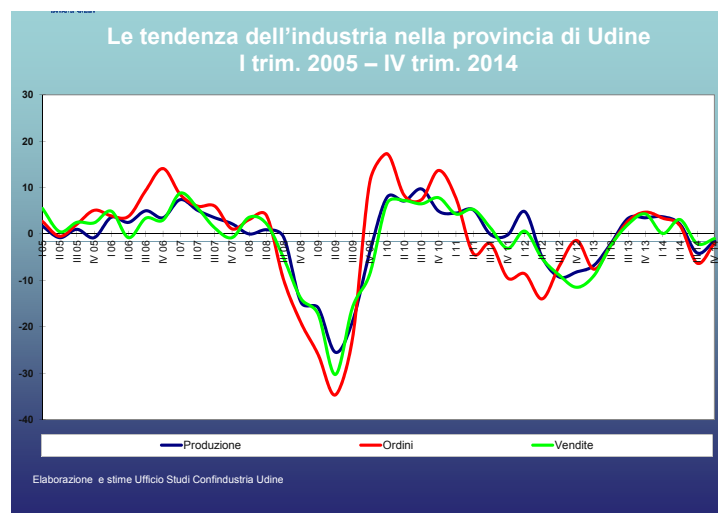
1. Tendenze evolutive

A partire dal terzo trimestre 2011, con l'eccezione del primo trimestre 2012, sino al secondo 2013, si sono succeduti andamenti costantemente negativi comprendendo l'arco di un biennio. Dal terzo trimestre 2013 si è avviata una inversione di tendenza durata quattro trimestri che poi si è fermata.

Il primo trimestre 2014 ha segnato il maggior incremento della produzione industriale dell'ultima fase di recupero, + 3,7% nella variazione tendenziale, che ha decelerato nel secondo trimestre, + 2,1%. Il recupero si è arrestato il terzo trimestre 2014 che ha segnato un calo della produzione del 4,1%.

Per il quarto trimestre si stima, tenuto conto del leggero miglioramento delle attese di produzione pronosticate dagli imprenditori in presenza della continuazione della debolezza della domanda, un decremento della produzione del - 1,5% a fronte di ordini in calo del 2% e delle vendite totali del 1%.

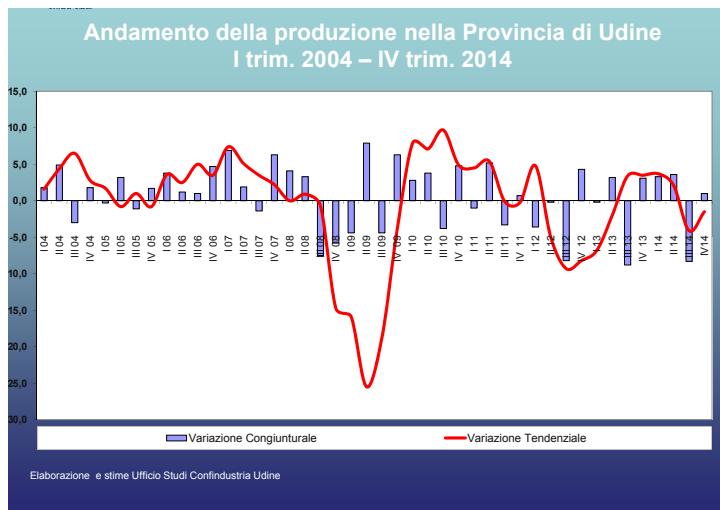
All'andamento dei primi tre trimestri del 2014, che resta nella media trimestrale positiva (+ 0,6%) contrassegnato da una evidente tendenza decelerativa, hanno contribuito le diverse componenti della domanda. Gli ordini, cresciuti nel primo trimestre 2014 del 3,4%, hanno decelerato nel secondo, + 1,8%, per poi flettersi pesantemente nel terzo, - 6,3%. Le vendite totali rimaste invariate nel primo trimestre 2014, + 0,1%, si sono riprese nel secondo, + 3,1%, contraendosi successivamente nel terzo, - 2,1%. Le vendite in Italia hanno recuperato (+ 4,8% nel secondo trimestre e + 0,6 nel terzo) rispetto a quelle all'estero che hanno mostrato un andamento riflessivo (+ 1,5% nel secondo trimestre ma - 4,2% nel terzo).



In fascia negativa si collocano le variazioni congiunturali nel terzo trimestre 2014 dopo andamenti positivi nella prima parte dell'anno.

La produzione è calata dell'8,3% (dopo il + 3,3% del primo trimestre ed il + 3,6% del secondo); gli ordini sono scesi del 3,6% (+ 7,1% nel primo trimestre e + 4,9% del secondo); le vendite si sono contratte del 9,1%

(- 10,1% quelle domestiche, - 8% quelle sui mercati esteri) dopo un andamento senza variazioni nel primo trimestre e + 6,3% nel secondo).



2. Andamenti settoriali

La dinamica dei settori della specializzazione dell'industria friulana – meccanica, legno e mobile, siderurgia – è caratterizzata da una tendenza decelerativa.

L'industria meccanica, dopo sette trimestri consecutivi di flessione a partire dal quarto trimestre 2011, ha recuperato a partire dal terzo trimestre 2013 consolidando la dinamica positiva nel primo trimestre 2014, + 4,5%, e nel secondo, + 3%, per poi, nel terzo assestarsi al - 0,9%. Ha influito il calo della domanda in particolare sul mercato domestico.

All'interno della meccanica il settore della costruzione di prodotti in metallo ha mantenuto un trend positivo anche se discendente, dal + 5,4% del primo trimestre 2014 al + 4,1% del secondo e al + 2% del terzo.

Il settore della costruzione di macchine e impianti cresciuto nel primo trimestre del + 3,9%, seguito al + 2,6% del secondo, ha registrato nel terzo un arretramento del - 1,9% su cui ha influito l'inversione della domanda in particolare di quella interna. Il settore della produzione di materiale elettrico ed elettronico, dopo un incremento sostenuto nel primo trimestre, + 14%, e nel secondo trimestre 2014, + 12%, si è riposizionato nel terzo sul - 1,4% mantenendo comunque un buona intonazione della domanda estera.

Il legno e mobile, dopo 12 trimestri consecutivi di andamento riflessivo dal quarto trimestre 2010 al terzo del 2013, ha registrato sia nel primo trimestre 2014 che nel secondo un incremento ciascuno del + 1,9% per poi assestarsi nel terzo con il - 1% su cui ha inciso la fermata della domanda estera (- 4,6%) mentre quella interna ha tenuto (+ 5,1%).

La siderurgia ha registrato nella prima parte del 2014 un andamento positivo, + 4,6% nel primo trimestre e + 2,4% nel secondo, ma ha subito una flessione nel terzo del - 10,3% dovuto in particolare alle tensioni sulla domanda estera e al calo degli ordini.

L'industria alimentare mantiene un andamento positivo, + 2,1% nel primo trimestre, + 0,1% nel secondo e + 0,5% nel terzo, sospinta dalla domanda interna.

Un profilo positivo ha mostrato anche il settore gomma e plastica, + 2,6% nel primo trimestre, + 3,8% nel secondo e + 1,7% nel terzo.

L'industria chimica, dopo un inizio d'anno incrementale, + 7,5% nel primo trimestre 2014, ha ripiegato nel secondo, - 9,1%, per assestarsi nel terzo, + 0,6%.

L'industria cartaria ha registrato un assestamento positivo nella prima parte del 2014, + 2% nel primo trimestre e + 1% nel secondo, ha ripiegato nel terzo a - 8,9% per il calo in particolare della domanda estera mentre quella interna ha tenuto.

I materiali da costruzione segnano nel terzo trimestre un inaspettato

incremento del 17% dopo nove trimestri consecutivi di flessione, dal secondo 2012 al secondo 2014, legato a politiche aziendali di ricostituzione delle scorte (tenendo conto che il settore è caratterizzato da una forte stagionalità).

3. Previsioni

Le previsioni (valutate sulla base dell'indagine congiunturale curata da Confindustria regionale sulla base del confronto tra le opinioni espresse dagli imprenditori in occasione delle rilevazioni del secondo e del terzo trimestre 2014) restano influenzate dalla permanenza di condizioni di incertezza sia a livello macroeconomico, sia con riferimento all'andamento del commercio internazionale. L'arresto della produzione industriale nel terzo trimestre sicuramente è alla base di una valutazione che resta cautelativa sull'andamento della domanda sia di quella interna che di quella estera mentre le attese di produzione mostrano segnali di miglioramento.

Nelle attese di produzione il saldo tra coloro che prevedono un aumento e coloro che stimano una contrazione resta negativo ma passa da - 7 a - 2 sulla spinta della crescita dal 2 al 10% di coloro che ritengono in crescita le attese di produzione che aumentano in termini relativi più di coloro che prevedono un andamento riflessivo, dal 9 al 12%. Dall'89 al 78% scende la quota di coloro che stimano un andamento invariato. Sulla domanda interna il saldo passa da - 4 a - 10: coloro che stimano un aumento salgono dal 5 all'8%, ma lo sbilanciamento in negativo è dato dall'incremento dal 9 al 18% di coloro che scontano una riduzione. Tenuto conto che coloro che stimano un andamento invariato scendono dall'86 al 74% la conseguenza è di una previsione riflessiva sull'evoluzione della domanda interna.

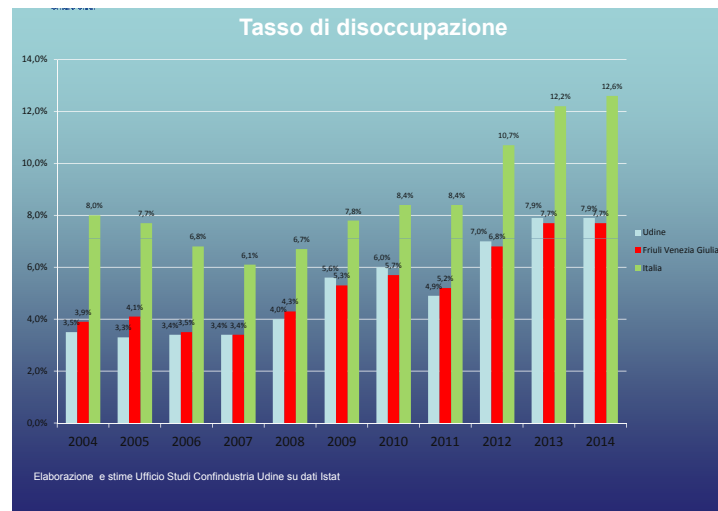
Anche sulla domanda estera le previsioni non sono favorevoli: il saldo negativo cresce da - 17 a - 31 e la quota di coloro che prevedono un incremento scende dal 15 all'11% mentre sale dal 32 al 42% la quota di coloro che stimano un decremento. La quota di coloro che stimano una situazione di invarianza flette dal 53 al 48%.

Per quanto riguarda l'occupazione il saldo diminuisce da - 4 a - 2: coloro che prevedono un incremento dell'occupazione mantengono una quota marginale del 2% mentre coloro che pronosticano un decremento scendono dal 6 al 4%. Si assesta dal 92 al 94% la quota di coloro che stimano l'invarianza dell'occupazione.

Il mercato del lavoro

Le variabili del mercato del lavoro, considerando il biennio 2012/2013, indicano una situazione di ristagno nell'occupazione mentre cresce la pressione delle persone in cerca di occupazione per l'ingresso nel mercato del lavoro di persone prima inattive.

In provincia di Udine la partecipazione al mercato del lavoro si è rafforzata passando tra il 2012 ed il 2013 da 235.158 unità a 237.583, + 1% che si traduce in un tasso di attività in crescita di 0,9 punti dal 67,1 al 68% del 2013. L'incremento si deve ad una più intensa partecipazione al mercato del lavoro della componente maschile.



Consistenza assunzioni e cessazioni nel manifatturiero in Provincia di Udine (valori numerici)

		ASSUNZIONI			CESSAZIONI			SALDO		
		INDUSTRIA			INDUSTRIA			INDUSTRIA		
Periodo		TOTALE	COSTRUZIONI	MANIFATTURIERO	TOTALE	COSTRUZIONI	MANIFATTURIERO	TOTALE	COSTRUZIONI	MANIFATTURIERO
2008	I trimestre	6.028	1.433	4.595	5.047	1.259	3.788	981	174	807
	II trimestre	6.124	1.408	4.716	6.418	1.489	4.929	-294	-81	-213
	III trimestre	4.025	1.107	2.918	6.581	1.737	4.844	-2.556	-630	-1.926
	IV trimestre	4.394	1.342	3.052	4.340	1.088	3.252	54	254	-200
2009	I trimestre	3.607	1.332	2.275	4.153	1.163	2.990	-546	169	-715
	II trimestre	3.738	1.179	2.559	4.844	1.450	3.394	-1.106	-271	-835
	III trimestre	3.257	952	2.305	5.442	1.623	3.819	-2.185	-671	-1.514
	IV trimestre	4.581	1.104	3.477	3.699	1.001	2.698	882	103	779
2010	I trimestre	4.388	1.194	3.194	3.963	1.037	2.926	425	157	268
	II trimestre	4.753	1.206	3.547	5.111	1.249	3.862	-358	-43	-315
	III trimestre	3.959	1.108	2.851	5.729	1.502	4.227	-1.770	-394	-1.376
	IV trimestre	5.093	1.072	4.021	3.751	931	2.820	1.342	141	1.201
2011	I trimestre	4.487	1.100	3.387	4.179	1.012	3.167	308	88	220
	II trimestre	4.833	1.075	3.758	5.278	1.287	3.991	-445	-212	-233
	III trimestre	3.312	721	2.591	5.184	1.231	3.953	-1.872	-510	-1.362
	IV trimestre	4.230	876	3.354	3.594	864	2.730	636	12	624
2012	I trimestre	3.729	856	2.873	3.796	865	2.931	-67	-9	-58
	II trimestre	3.885	831	3.054	4.708	1.200	3.508	-823	-369	-454
	III trimestre	3.202	761	2.441	5.075	1.324	3.751	-1.873	-563	-1.310
	IV trimestre	3.786	731	3.055	3.246	786	2.460	540	-55	595
2013	I trimestre	3.690	798	2.892	3.755	995	2.760	-65	-197	132
	II trimestre	4.090	897	3.193	4.539	1.001	3.538	-449	-104	-345
	III trimestre	2.992	686	2.306	4.905	1.241	3.664	-1.913	-555	-1.358
	IV trimestre	4.541	721	3.820	3.963	727	3.236	578	-6	584
2014	I trimestre	4.336	861	3.475	4.366	855	3.511	-30	6	-36
	II trimestre	4.361	938	3.423	4.725	1.026	3.699	-364	-88	-276
	III trimestre									

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Centri per l'impiego

L'occupazione rimane comunque stazionaria, da 218.770 unità a 218.848, con una variazione nulla, che trova riscontro nel tasso di occupazione passato dal 62,4% del 2012 al 62,5% del 2013. Dal punto di vista dei settori di attività il calo del terziario viene compensato dalla tenuta degli altri settori.

La componente più dinamica, in questo caso in termini negativi, è data dalle persone in cerca di occupazione, cresciute da 16.389 del 2012 a 18.735 del 2013, + 14,3%, per effetto del maggior incremento della componente maschile. L'incremento è di 2.346 unità, il 51% dell'incremento a livello regionale. La conseguenza è data dall'innalzamento del tasso di disoccupazione che sale dal 7% del 2012 al 7,9 del 2013 superando la soglia regionale del 7,7%. Per il 2014 si stima un tasso sostanzialmente invariato.

L'inattività ha subito un rallentamento, da 113.604 unità a 109.966, - 3,2%, ma questo va totalmente imputato all'incremento delle persone in cerca di occupazione per una più ampia partecipazione attiva di persone al mercato del lavoro.

I dati disponibili per il 2014 presentano segnali contrastanti che indicano il permanere di situazioni di criticità legate all'incremento della cassa integrazione straordinaria e delle procedure di mobilità con segnali, nel movimento assunzioni-cessazioni, che indicano una maggior dinamica del mercato del lavoro.

Complessivamente le assunzioni nella Provincia di Udine nei dodici mesi tra il quarto trimestre 2013 ed il terzo 2014 comparandoli con i dodici mesi precedenti, segnano una contrazione dell'1,8%, da 75.732 a 74.390 ma questo risultato è condizionato dalla contrazione delle assunzioni nei servizi, - 5,5%, mentre il settore dell'agricoltura mostra una espansione del 3,7%, e quello dell'industria, comprendendovi le costruzioni, una crescita ancora maggiore, + 9,9% (da 14.769 a 16.233).

L'industria in senso stretto mostra il dinamismo più elevato con una crescita delle assunzioni da 11.582 a 13.027, + 12,4%. Le costruzioni mostrano di tenere con assunzioni che passano da 3.187 a 3.206, + 0,6%.

Le assunzioni, considerate nel complesso del totale delle attività, sono trainate dai contratti a tempo determinato (49.411) che rappresentano il 66,4% del totale delle assunzioni mentre i rapporti a tempo indeterminato (8.772) incidono per l'11,8% (in questa componente crescono i soli

contratti di apprendistato da 2.345 a 2.407, + 2,6%, mentre i contratti a tempo indeterminato propriamente detti diminuiscono del 4,4%, da 6.220 a 5.946).

Nell'industria in senso stretto l'80% delle assunzioni è stata regolata da contratti a tempo determinato (saliti da 9.984 a 10.441, + 4,6%). Seguono i contratti a tempo indeterminato con un'incidenza del 9% (incrementati del 2,2%, da 1.151 a 1.177) ed i contratti di apprendistato con una quota del 4,3% (passati da 409 a 561 con un aumento del 37,2%).

Le cessazioni segnano una variazione del - 2,8%, da 79.988 a 77.712. Diminuiscono del - 7,5% nei servizi mentre salgono nel primario del + 13,9% e nel secondario del + 8,1%.

Nell'industria in senso stretto le cessazioni passano da 12.507 a 14.104 con un incremento del 12,8%. Nelle costruzioni diminuiscono da 4.102 a 3.845, - 6,3%. Delle cessazioni nell'industria in senso stretto il 65,4% è costituito da contratti a tempo determinato, 9.221, il 25,2% da contratti a tempo indeterminato, 3.560 (cresciuti del + 19,8% rispetto all'annualità precedente in cui si sono contati in 2.972), il 2% da contratti di apprendistato, 275.

Il rapporto assunzioni/cessazioni passa nell'industria in senso stretto da 0,93 a 0,92 marcando l'ampliamento sia pur relativo della forbice tra assunzioni e cessazioni.

Il ricorso alla cassa integrazione tra gennaio e novembre 2014 è andato in controtendenza rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente passando dal - 21,4% al + 24% dovuto all'incremento della cassa integrazione straordinaria.

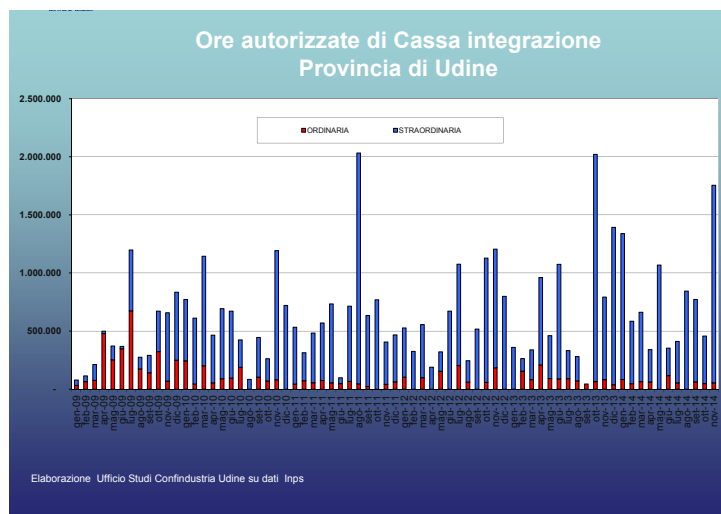
Complessivamente la cassa integrazione è passata da 6.927.741 ore a 8.588.513 ore superando il massimo precedente rappresentato dal totale delle ore integrate a dicembre 2013, 8.320.902 ore.

Il ricorso alla cassa integrazione ordinaria è calato da 982.162 ore a 594.998, - 39,4 % (con una contrazione che ha interessato i diversi settori con l'eccezione della metallurgia, da 42.497 ore a 44.527, + 4,8%, e della chimica/plastica, da 27.188 a 28.103, + 3,4%).

E' cresciuto invece il ricorso alla cassa integrazione straordinaria da 5.945.579 a 7.993.515, + 34,4%, con incrementi che hanno riguardato tutti i settori salvo quello delle pelli e cuoio (- 38,3%) e del cartario (- 48%).

I due settori che maggiormente incidono sulla cassa integrazione straordinaria, meccanica e legno/mobile, hanno accresciuto le ore integrate: la meccanica, da 4.087.733 ore a 4.779.529, + 16,9%, il legno e mobile, da 685.032 ore a 1.586.986, + 131,7%. Seguono la metallurgia con un incremento delle ore integrate del + 206,8%, da 144.110 ore a 442.107, e la chimica plastica, da 250.407 ore a 476.425, + 90,3%.

I lavoratori in cassa integrazione straordinaria a tempo pieno equivalente si contano a novembre in 5.287 unità (cui si aggiungono 150 in cassa integrazione in deroga) mentre a novembre 2013 cifravano 3.932 unità (con 70 lavoratori in più in cassa integrazione in deroga).



Pesano i processi di ristrutturazione e di riorganizzazione aziendale in cui emergono situazioni di eccedenza della base produttiva che si riflette sulle procedure di mobilità.

Infatti lo stock di lavoratori in mobilità registra una netta crescita: tra settembre 2013 e lo stesso mese del 2014 lo stock è cresciuto da 2.716 unità a 3.216, + 18,4%.

Nei primi nove mesi del 2014 gli inserimenti in lista di mobilità a seguito di procedure di licenziamento collettivo hanno raggiunto 1.463 unità a fronte delle 955 del 2013, + 53,2%. Si tratta a partire del 2008 del livello apicale di inserimenti nelle liste di mobilità.

I dati rilevano le criticità che il mercato del lavoro evidenzia in ragione dei riflessi che sull'occupazione derivano dai processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale e dal lento riassorbimento della capacità produttiva inutilizzata a fronte del riposizionamento dei punti di equilibrio aziendale su livelli più bassi.

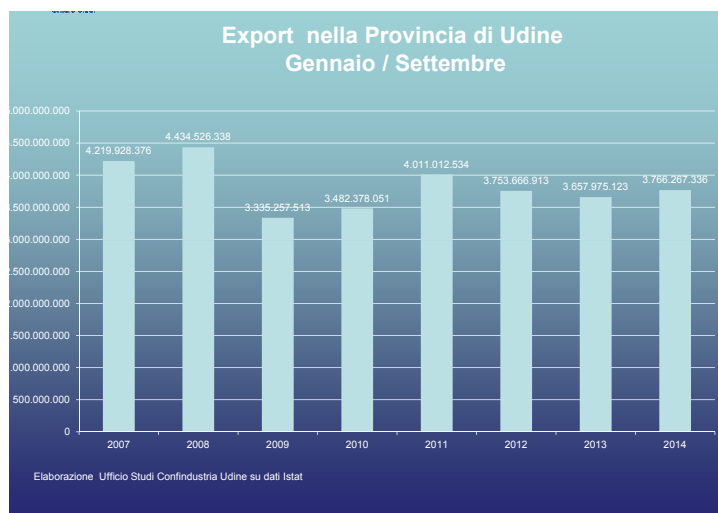
Segnali di dinamismo traspaiono da un certo "ritorno" delle assunzioni (in particolare nel manifatturiero) che segnano la ripresa di dinamiche positive nel mercato del lavoro anche se non tali da recuperare i livelli precisi.

Il commercio estero

La produzione è stata sostenuta dalla domanda estera. Quando la sua spinta si è allentata, come è accaduto nel terzo trimestre 2014, la dinamica della produzione ne ha risentito fermandosi.

Tra gennaio e settembre 2014 le esportazioni sono cresciute del 3%, da 3.657 milioni di euro a 3.766 (+ 1,4% a livello nazionale, + 0,1% a livello regionale su cui influisce il calo dell'export della provincia di Trieste).

Il risultato positivo è assicurato dall'andamento espansivo dei primi due trimestri del 2014: nel primo le esportazioni sono cresciute del 9,7%, nel secondo del 3,3% con una media trimestrale di crescita superiore al 6%. Il terzo trimestre ha segnato un arretramento del - 3,3%.



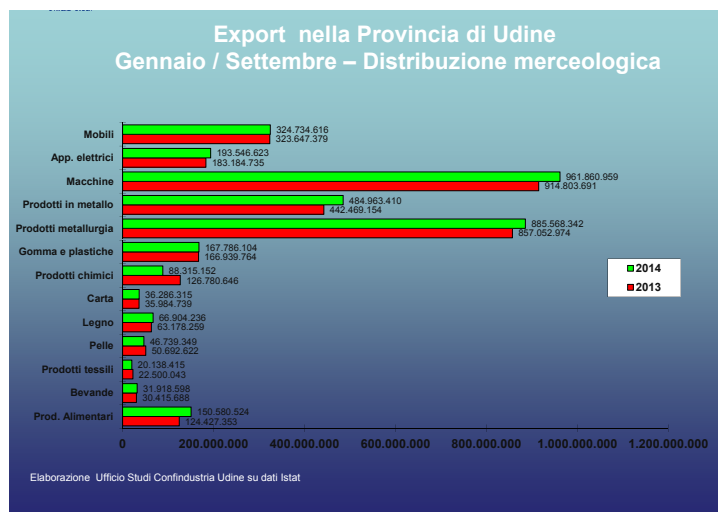
Le voci principali di esportazione hanno sostenuto il trend positivo: l'export di macchine ed impianti è salito del 5,1%, da 914,8 milioni di euro a 961,9; i prodotti della metallurgia sono cresciuti del 3,3%, da 857 milioni di euro a 885,6 milioni; i prodotti in metallo hanno recuperato con + 9,6%, da 442,5 milioni di euro a 485; i mobili hanno tenuto, da 323,6 milioni di euro a 324,7.

Anche gli articoli in gomma e materie plastiche hanno tenuto, da 166,9 milioni di euro a 167,8, + 0,5%.

Le apparecchiature elettriche sono passate da 183,2 milioni di euro a 193,5, + 5,7%. Si sono rafforzati i prodotti alimentari, da 124,4 milioni di euro a 150,6, + 21%.

In flessione invece le esportazioni di prodotti chimici, - 30,3%, da 126,8 milioni di euro a 88,3, e quelle di prodotti dell'elettronica, - 10,2%, da 73,4 milioni di euro a 65,9.

Sull'andamento riflessivo del terzo trimestre hanno inciso il calo delle esportazioni dei prodotti della siderurgia, da 252,3 milioni di euro a 233, - 7,6%, e dei macchinari ed impianti, da 291,8 milioni di euro a 278,2, - 4,6%.



Le importazioni sono invece diminuite del 2,7%, da 2.197,9 milioni di euro a 2.137,8. Vi hanno inciso le voci più importanti delle importazioni: i prodotti chimici sono scesi da 217,8 milioni di euro a 179,6, - 17,6%, i prodotti della metallurgia, da 673,8 milioni di euro a 661,6. I prodotti delle attività di smaltimento rifiuti, le materie prime seconde, sono invece cresciute dell'8,7%, da 325,5 milioni di euro a 355,7.

Sul piano della distribuzione geografica rileva il maggior incremento delle esportazioni verso i mercati extracomunitari (+ 3,2%) rispetto a quelli

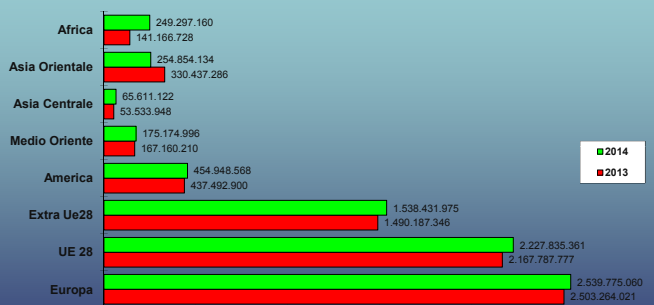
dell'UE a 28 (+ 2,8%).

Significativo è l'incremento delle esportazioni nell'Africa settentrionale (+ 135,6%) in forza dell'espansione delle esportazioni in Egitto più che raddoppiate (+ 250,9%) ed in Algeria (+ 148,8%).

Recupera il mercato del Sud America (+ 58,7%) sotto la spinta dei paesi dell'area del Mercosur (+ 60%).

In calo le esportazioni verso l'America settentrionale in particolare verso gli Stati Uniti con il - 22,1% concentrato nel terzo trimestre 2014, mentre l'area medio orientale cresce del 4,8% e quella dell'Asia centrale del 22,6% (con l'India verso la quale le esportazioni crescono del 5,6%).

Export nella Provincia di Udine Gennaio / Settembre – Distribuzione geografica



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Decresce l'export verso l'Asia Orientale (- 22,9%) per effetto degli andamenti riflessivi dell'export verso i paesi del sud est asiatico e del Giappone (- 10,2%) mentre il mercato cinese mostra di recuperare (+ 18,5%). Per quanto riguarda le esportazioni verso l'area comunitaria, il principale cliente, la Germania, spinge l'export friulano con + 5,6%, si rafforzano le esportazioni verso l'Austria, + 9,3% mentre retrocedono le esportazioni verso Francia (- 10,2%) e Spagna (- 17,9%).

Tra i nuovi Stati membri dell'Est europeo, le esportazioni verso la Polonia flettono (- 19,8%) mentre si rafforzano quelle verso la Slovenia (+ 11,8%), l'Ungheria (+ 24,8%), la Croazia (+ 11,7%), la Romania (+ 9,6%) e la Cechia (+ 2,4%).

Le esportazioni verso la Russia cedono del 4%, quelle verso la Turchia del 23,2%.

Nel terzo trimestre l'inversione di tendenza è caratterizzata sul piano della distribuzione geografica soprattutto dalla caduta del mercato dell'America settentrionale (da 119,8milioni di euro a 69,5, - 41,9%), accompagnata dall'assottigliamento del mercato dell'Asia Orientale (da 98,8 milioni di euro a 84,2, - 14,8%), mentre in ripresa risulta il mercato del Medio Oriente (da 41,6 milioni di euro a 60,8, + 46,3%) e quello dell'Africa settentrionale (da 27,7milioni di euro a 43,9, + 58,6%).

L'Unione Europea a 28 si assesta da 699,9milioni di euro a 692,9, - 1%.

Calano nettamente le esportazioni verso i paesi europei non UE, Russia e Turchia in testa (da 128milioni di euro a 101,4, - 20,8%).

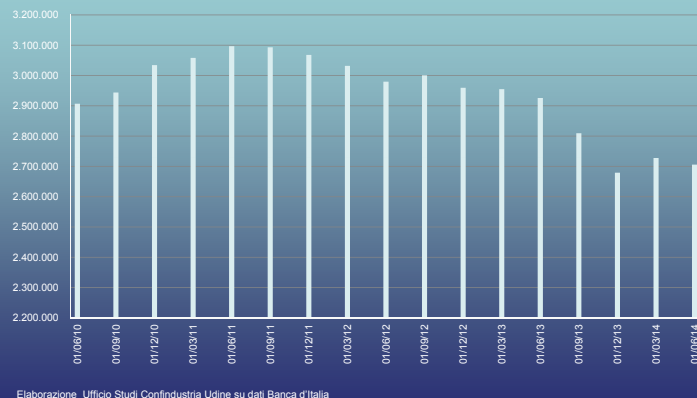
Il credito alle imprese

Il credito alle imprese continua a risentire di una dinamica negativa su cui pesa la debolezza della domanda ed incidono le politiche di offerta delle banche rimaste selettive.

Al 30 giugno 2013 gli impieghi alle attività produttive in provincia di Udine ammontavano a 7.237,7milioni di euro, al 30 giugno 2014 sono scesi a 7.126,4milioni di euro, - 1,5%.

La contrazione degli impieghi ha avuto un andamento più contrastato risultando scesi al minimo alla fine del 2013 a 6.916,2milioni di euro con un calo, rispetto al dato del precedente mese di giugno, del 4,4%.

Impieghi in Attività industriali in Provincia di Udine (migliaia di euro)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Banca d'Italia

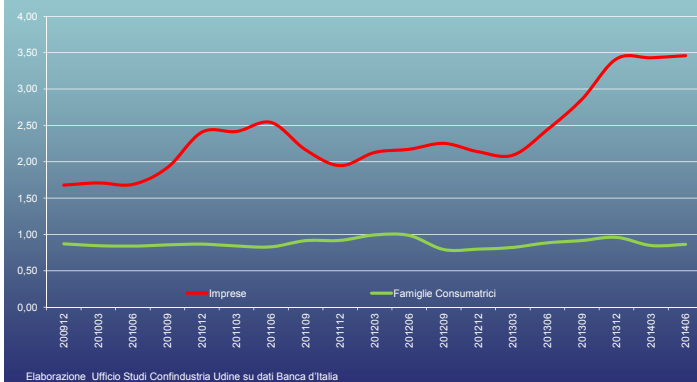
Successivamente gli impieghi sono ripresi con un incremento al 30 giugno 2014 di 3 punti percentuali.

Per quanto riguarda le attività industriali gli impieghi in un anno, tra giugno 2013 e giugno 2014 sono diminuiti da 2.925,7 milioni di euro a 2.705,9, - 7,5%.

La soglia minima di impieghi è stata raggiunta al 31 dicembre 2013 con un ammontare di 2.679,3milioni di euro, - 8,4%. Successivamente gli impieghi sono risaliti del + 0,9% raggiungendo la soglia di 2.705,9 milioni di euro.

Il tasso annuo di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari ha raggiunto nel secondo trimestre 2014 il 3,46%, in aumento rispetto al trimestre precedente in cui il tasso di decadimento ha raggiunto il 3,43%.

Tasso di decadimento in Provincia di Udine (dati trimestrali, valori percentuali)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Banca d'Italia

Il credito alle imprese ha continuato, quindi, a diminuire benché in attenuazione in quanto ha cominciato a riprendere dopo il raggiungimento del picco negativo a fine 2013. È stato rivolto in particolare al sostegno del capitale di esercizio e ad operazioni di ristrutturazione e consolidamento dei debiti bancari. Il suo sostegno deve proseguire e rafforzarsi per dar forza al riavvio del processo di accumulazione. A fronte dell'attenuazione delle restrizioni nell'offerta del credito non si ferma l'incremento delle sofferenze.

Ezio Lugnani

Gianluca Pistrin (grafici e statistiche)

2002 un anno in salita



Siamo arrivati alla fine di un anno difficile, in cui il livello della produzione ha subito ancora una pesante contrazione. Le speranze di una ripresa, prevista da alcuni economisti per i primi mesi dell'anno, sono presto svanite e la situazione generale del mercato è andata continuamente peggiorando; oggi, con una domanda ancora in flessione, chiudiamo questo

2002 senza rimpianti.

Non è una situazione che riguarda solo la nostra regione, ma la gran parte del sistema industriale italiano ed europeo, salvo poche, limitate eccezioni.

È una crisi che viene da lontano: finito negli USA il boom degli anni '90, un'Europa vecchia e stanca non è riuscita a diventare la locomotiva dello sviluppo per il nuovo decennio.

Una crisi che ha portato il PIL del nostro Paese ad avvicinarsi paurosamente allo zero, agli ultimi posti nell'area dell'Euro, meno della Francia ed allo stesso livello della Germania, che pure con le sue difficoltà ha pregiudicato fortemente lo sviluppo di questa Europa. Un'Europa che ha difficoltà ad adattarsi rapidamente ai cambiamenti imposti dal mercato globale, poco propensa a rischiare ed a mettersi in gioco, ma conservatrice, attenta a salvaguardare i privilegi conquistati; inesorabilmente perdente, se non cambia il modo di proporsi, con il sistema economico aggressivo e flessibile degli Stati Uniti, ma anche dei paesi dell'Est asiatico, che stanno crescendo a ritmi sempre più elevati.

In questa Europa troppo vecchia e stanca, l'Italia non primeggia, ma, appesantita da un forte indebitamento, vede ridursi le sue quote di mercato: un'Italia con più inflazione, che perde continuamente competitività rispetto ai paesi concorrenti.

La situazione economica generale si fa sempre più critica: stiamo uscendo dall'industria di base, le grandi imprese sono in difficoltà e la vivacità delle PMI non è sufficiente a sostenere lo sviluppo del Paese, in un mercato sempre più grande e competitivo.

Occorre, come ha detto il Presidente Ciampi, uno scatto di orgoglio del Paese, che riunisca tutti in un progetto di rilancio del sistema economico.

Determinante come sempre sarà la volontà e l'impegno degli imprenditori, che hanno però la necessità di operare in un contesto di condivisione degli obiettivi di crescita industriale, per riportare il nostro Paese al centro delle iniziative e dello sviluppo.

Adalberto Valduga

2014: un altro anno in salita



“Siamo arrivati alla fine di un anno difficile, in cui il livello della produzione ha subito ancora una pesante contrazione”, scriveva nel suo editoriale, a fine dicembre 2002, l'allora presidente degli Industriali friulani, Adalberto Valduga. A distanza di dodici anni, anche il 2014 – per quanto riguarda l'economia provinciale - si è chiuso con dati ancora negativi per quanto riguarda la produzione (la stima per l'ultimo trimestre dello scorso anno parla di un -1,5% sul fronte della produzione, di un -2% degli ordini e di un -1% delle vendite totali), conseguenza di un “ripiegamento” dell'economia nel secondo semestre dell'anno, dopo che i dati del primo trimestre (ma gli entusiasmi si erano raffreddati già nel secondo...) avevano lasciato sperare in un anno con ben altra intonazione. Anche il 2014, insomma, non è stato l'anno della svolta, quello in grado di mettere fine ad una crisi (e susseguente ricaduta) che si fa sentire ormai da sette lunghi anni. La speranza è che – come nel noto episodio biblico (da interpretare in senso letterale, in questo caso) del sogno del Faraone – siamo arrivati alla fine del periodo delle sette vacche magre e che il nuovo anno appena iniziato possa davvero rappresentare una fase di ripartenza per l'economia europea e, in particolare, friulana. Gli ingredienti, ad ora (salvo le ripercussioni delle elezioni greche che hanno visto il trionfo di Syriza del leader Alexis Tsipras, che ha già annunciato di voler disattendere gli accordi con l'Ue sull'austerità), ci sarebbero quasi tutti: il prezzo del petrolio ancora molto basso – anche se si prevede un “riscaldamento” del suo prezzo nel corso dell'anno -; il repentino calo del valore dell'euro rispetto al dollaro – accompagnato anche dalla contemporanea

rivalutazione del franco svizzero sulla divisa unica - che favorisce le esportazioni europee; e il recente varo del Quantitative easing da parte della Banca centrale europea che dovrebbe portare all'immissione di nuova liquidità sul mercato, favorendo da un lato gli investimenti (anche grazie al tasso di interesse mantenuto invariato dalla Bce) e dall'altro mantenendo a livelli favorevoli per il nostro export il valore dell'euro nei confronti del dollaro, allontanando nel contempo lo spettro deflazionistico che avrebbe portato ad un inevitabile avvitamento dell'economia comunitaria. Non ci sono solo luci, però, in questo scenario: il tasso di disoccupazione ha raggiunto in Italia il 13% e il 7,9% a livello provinciale e, quel che è peggio, anche per l'anno in corso non si prevede un rapido assorbimento della manodopera, quanto piuttosto una stabilizzazione dei livelli occupazionali (e, conseguentemente, anche “disoccupazionali”): una situazione che, oltre ad essere causa di pesanti disagi per molte famiglie e ad aggravare il clima di scarsa fiducia diffusi negli ultimi anni, rende ancora più difficile il recupero della domanda interna, quella che è una delle principali cause-effetto (il gatto che si morde la coda) delle difficoltà della nostra economia. Nel suo breve editoriale del dicembre 2002, Adalberto Valduga citava il discorso dell'allora presidente Carlo Azeglio Ciampi: “Occorre, come ha detto il presidente Ciampi – scriveva Valduga -, uno scatto d'orgoglio che riunisca tutti in un progetto di rilancio del progetto economico”. Ciampi, nel suo messaggio agli italiani, aveva sottolineato l'urgenza un potenziamento delle infrastrutture, di un'accelerazione degli investimenti produttivi, della necessità

di accrescere – prioritariamente – l'impegno nei settori della ricerca e della formazione, a tutti i livelli: “Oggi occorre – aveva aggiunto – nuovo slancio per creare un maggiore e più diffuso benessere e per assicurare occupazione economicamente valida anche a chi vede messo a rischio il proprio posto di lavoro”. A distanza di dodici anni esatti, con molti di quegli auspici rimasti solo tali, un altro presidente, Giorgio Napolitano nel suo ultimo messaggio agli italiani da “guida” della Repubblica, il 31 dicembre scorso, nel rilevare “il diffuso e dominante assillo per le condizioni della nostra economia, per l'arretramento dell'attività produttiva e dei consumi, per il calo del reddito” di nazione e famiglie, “per il dilagare della disoccupazione giovanile e per la perdita di posti di lavoro”, ha riconosciuto come “nemmeno nell'anno che oggi si chiude siamo riusciti a risollevarci” e come pure “tutti gli interventi pubblici messi in atto in Italia negli ultimi anni stentano a produrre effetti decisivi, che allevino il peso delle ristrettezze e delle nuove povertà per un così grande numero di famiglie e si traducano in prospettive di occupazione per masse di giovani tenuti fuori o ai margini del mercato del lavoro”. E anche da Napolitano è venuto un nuovo appello: “Metiamocela dunque tutta, con passione, combattività e spirito di sacrificio. Ciascuno faccia la sua parte al meglio”. Tentare non nuoce.

Mauro Filippo Grillone

Botta & Risposta con...

CLAUDIO CRACOVIA

Questore di Udine



Claudio Cracovia

La sensazione di molti è che ci sia un aumento dei reati e ciò ingenera da un lato un senso di insicurezza, dall'altro una paura degli stranieri che vengono visti come i responsabili di questo supposto incremento. Cosa ne pensa?

Proprio perché far sentire tranquillo il cittadino è uno nostro compito primario, la cresciuta percezione di insicurezza, anche se i dati in nostro possesso indicano un calo dei reati, è per noi una grande amarezza e un problema da affrontare. Certo, talvolta, l'ansia è determinata anche da mutamenti di tipo ambientale, sociale, urbanistico difficili da governare. E', tuttavia, fuorviante fare l'equazione immigrazione=delinquenza, sia perché se è vero che ci sono stranieri che delinquono, è vero anche che ci sono tanti stranieri per bene che lavorano, pagano le tasse e si sentono parte della nostra comunità, sia perché, purtroppo, non sono pochi i delinquenti made in Italy.

C'è un'eccessiva amplificazione dei fatti criminali da parte della stampa?

Sono un garante convinto delle altrui libertà fra le quali c'è anche la libertà di stampa, noto tuttavia che spesso a fronte del sensazionalismo di alcuni titoli, i fatti raccontati nell'articolo non sono altrettanto sensazionali. Talvolta una maggior misura potrebbe aiutare una percezione più serena della realtà. Devo, però, onestamente ammettere che spesso i grandi titoli danno anche ragione all'operato delle Forze dell'Ordine e questo non può che farci piacere.

Ci sono stati diversi furti nelle aziende e nei cantieri. E' un fenomeno dovuto anche alla vicinanza del confine? Come porvi rimedio?

Ci sono scorribande da parte di gruppi criminali provenienti dall'esterno, ma spesso arrivano più da altre regioni d'Italia che non dall'estero. In ogni caso, il distaccamento della Polizia Autostradale di Amaro si è specializzato nell'evitare l'esportazione di refurtiva e sta ottenendo notevoli successi. Purtroppo il controllo capillare, costante e continuo di tutte le aziende su un territorio vasto come il nostro è difficile da realizzare. In tal senso è utile che le imprese dedichino più attenzione alla propria sicurezza, con allarmi, vigilanze private, guardie. Maggiore attenzione, poi, dovrebbe andare alla sicurezza

informatica, sulla quale la Polizia Postale è pronta a collaborare, perché oggi i "furti" informatici possono creare danni davvero ingenti. Mi rendo, tuttavia, conto che, in tempi come questo, non è facile reperire le risorse necessarie ad aumentare i livelli di sicurezza.

I friulanti sono collaborativi con la Polizia?

Indubbiamente sì. Mantenere questa collaborazione, però, dipende anche da noi, da come ci poniamo, dai risultati che otteniamo.

Ha abbastanza personale per ottenere i risultati attesi?

Faccio con quello che ho e al meglio che posso, senza guardare a ciò che potrei avere. Tuttavia il blocco del turn over, con il relativo innalzamento dell'età media, può costituire una criticità e ci sarebbe utile sgravare gli agenti da compiti burocratici, ma trovo che gli uomini e le donne della Polizia di Stato siano comunque molto determinati e molto coscienti della loro missione.

Contento di essere tornato a Udine?

Molto. È un ritorno che ho lungamente agognato, sia perché ho fatto una bellissima esperienza nel mio precedente incarico in città, sia perché con la famiglia viviamo a Cividale del Friuli

Gli amanti dei "campanili" penseranno che sia strano che un triestino "agogni" a venire a Udine...

Trovo divertente un campanilismo sano, goliardico, ma non becero. Sono triestino di nascita e di formazione, ma vengo da una famiglia di origini campane (mio padre giunse a Trieste nell'ottobre del '54, quando la città tornò all'Italia, nel corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza), ho trascorso i primi trent'anni della mia carriera in Piemonte finendo come Vicequestore ad Alessandria, poi passando a Udine e Firenze, fino alla prima nomina come questore a Lucca. Non credo, dunque, che sul lavoro si possano fare questioni di campanile e mi reputo in pieno un cittadino di questa regione che sento la mia terra e che amo tutta indistintamente.

C.T.P.

Dottor Cracovia, com'è la situazione del Friuli dal punto di vista della sicurezza?

In generale è confortante, anche se non mancano reati che preoccupano e infastidiscono i cittadini comuni. Siamo, tuttavia, a un livello che oserei quasi definire fisiologico, sebbene sia chiaro che anche un singolo reato è fastidioso e va contrastato e non ci si può adagiare sugli allori di una supposta "isola felice".

Ritiene che in quest'area ci siano rischi per il terrorismo?

Non ci sono obiettivi a rischio assoluto e non abbiamo segnali di minacce concrete. Bisogna, però, tenere alto il livello di attenzione perché il terrorismo combatte una guerra asimmetrica e, purtroppo, può colpire ovunque. Le nostre antenne, comunque, sono belle dritte.



RETECASA®

CAPANNONI ARTIGIANALI E INDUSTRIALI, UFFICI E LOCALI COMMERCIALI

TUTTI GLI IMMOBILI SONO ESENTI DA GRAVAMI E LIBERI DA QUALSIASI FORMALITA' PREGIUDIZIEVOLE



SAN CANZIAN D' ISONZO: recente capannone artigianale di mq. 370 inserito in un complesso di 8 unità autonome a schiera. Altezza interna mt. 8,50 con mq. 85 di uffici al primo piano.



MANZANO: recente capannone di mq. 615 con zona uffici, mensa e spogliatoi, su terreno di mq. 1.830. Accesso autocarri da 2 portoni scorrevoli. Tutti gli impianti sono a norma. Possibilità carroponete.



BUIA: recente capannone 720 mq. in complesso a destinazione produttiva con carroponete, 20 mq. di uffici e 20 mq. di spogliatoi. Piazzale esclusivo fronte e retro. Altezza interna 7,5 ml.



TOLMEZZO: capannone 3000 mq su 2 livelli collegati con montacarichi e rampa carraia. Altezza 6 ml - 6 portoni. Costruzione 2008. Impianti a norma, antincendio con vasca di accumulo.



GORIZIA: capannone di mq. 1200 coperti su terreno mq. 3500 + mq 196 di uffici e alloggio custode. Altezza mt. 8,30. Possibilità di affitto frazionato di 2 unità autonome con corte recintata. **Possibilità subentro leasing.**



SAN PIER D'ISONZO: capannone artigianale - deposito mq. 600 con ampio portone sezionale. Appartamento primo piano mq. 156, con ascensore, terrazzo mq. 144. Lotto recintato mq. 2.050. **Prezzo ribassato.**

Palmanova, borgo Aquileia n° 5. Info 0432/927888 - Cell. 339/8100092
Visita il sito www.retecasa.it - mail: palmanova@retecasa.it

REFRION: obiettivi 2014 raggiunti

Obiettivo raggiunto, anzi superato. Il 2014 per Refrion, azienda leader nella produzione di scambiatori di calore a pacco alettato, si chiude, infatti, con un incremento di fatturato del 10% rispetto al precedente esercizio, che così supera i 22,3 milioni di euro, in gran parte realizzato all'estero. L'utile ante imposte è di 400mila euro, ma i soci del gruppo, che ha stabilimenti a Flumignano, Villa Santina ed Hermagor in Austria, hanno voluto condividere col centinaio di dipendenti questo traguardo. Nella busta paga di dicembre, infatti, è stato inserito un bonus speciale del valore complessivo pari al

15% dell'utile. "Possiamo dichiararci soddisfatti dei risultati di questo esercizio – commenta il Ceo, Daniele Stolfo – trainante si è confermato il mercato estero, che oggi rappresenta il 65% del fatturato del gruppo, e sale al 78% se consideriamo i soli prodotti ventilati. Export indirizzato al Nord Europa, alla Gran Bretagna, ma anche all'Est Europeo fino alla Russia, con diverse puntatine nel resto del mondo. La nostra attuale strategia è proprio quella di ampliare sempre più i mercati di destinazione proponendo i nostri prodotti che da sempre si distinguono per alta tecnologia, bassi consumi

e sostenibilità ambientale". La sola capogruppo Refrion ha incrementato il proprio fatturato del 12%, salendo a 15,5 milioni di euro. Ottimi risultati anche per la controllata Rms che si occupa di lavorazioni metalliche per il mercato locale. "Abbiamo voluto condividere i successi di questo anno con tutti i dipendenti dei diversi siti produttivi – continua Stolfo – non solo con il tradizionale convivio natalizio, ma con un sostegno concreto e immediato alle famiglie, distribuendo tra il centinaio di lavoratori il 15% dell'utile lordo, ovvero prima del prelievo, non certamente leggero, del Fisco".

SNAIDERO si aggiudica il Good Design Award 2014

La cucina Elle di Snaidero, design Monica Armani, si aggiudica il Good Design Award 2014, il prestigioso riconoscimento del Chicago Athenaeum Museum of Architecture. Per Snaidero è l'undicesima volta.

Istituito nel 1950 e organizzato dall'Ateneo di Chicago, Museo di Architettura, Design e Arte Metropolitana, il GOOD DESIGN AWARD è il più storico e prestigioso riconoscimento internazionale esistente che premia designer e produttori per l'ideazione di concetti innovativi

e originali capaci di andare oltre gli standard di prodotto e di design.

Quest'anno la cucina Elle, disegnata da Monica Armani per Snaidero e presentata all'ultima edizione del Salone del Mobile di Milano, ha vinto il Good Design Award: un risultato importante, soprattutto perché conseguito per l'undicesima volta, a conferma di un'abilità storica del marchio nel fondere originalità e creatività, cultura artigianale e avanguardia industriale.

"Siamo orgogliosi di questo nuovo riconosci-

mento internazionale" commenta Edi Snaidero, Presidente del Gruppo "Per noi rappresenta un'ulteriore conferma che la strada della ricerca e dell'innovazione di prodotto, attraverso la valorizzazione del genius loci e del pensare italiano da un lato e delle competenze manifatturiere dall'altro, siano gli asset vincenti per difendere le peculiarità del Made in Italy e distinguersi con una strategia chiara e capace di guardare al futuro".

I fratelli SPECOGNA aderiscono a QuiCibo.it

Cristian e Michele Specogna, titolari dell'omonima azienda agricola con sede a Corno di Rosazzo (Ud) e dell'azienda vinicola Toblar di Ramandolo (Ud), sono entrati a far parte del progetto QuiCibo, portale che propone attraverso il web l'idea di una filiera corta tra produttore e consumatore. "Abbiamo creduto nell'idea e abbiamo creduto anche nel progetto imprenditoriale - spiega Cristian -. QuiCibo in un solo anno si è affermato come primo portale web capace di promuovere un consumo consapevole e responsabile, lavorando sul concetto della garanzia del produttore e dei prodotti

a km zero". QuiCibo si propone di coniugare due elementi apparentemente agli antipodi: il mondo di internet, mondo che azzerà distanze e tempi, con un consumo a km zero. "Ci ha affascinato proprio questa impostazione: la volontà di utilizzare il web come strumento per far conoscere i produttori di valore che abbiamo vicino a casa", prosegue Specogna. I due fratelli si sono così affiancati ai due giovani ideatori del portale, Nicola Galetto e Marco Grumolato, mantenendo così l'età media al di sotto dei 30 anni.

Il portale è nato da una semplice constatazione:

in Italia nell'ultimo anno quasi 15 milioni di persone ha fatto acquisti su internet, ma poco più dell'1% delle aziende agricole è presente sul web e lo usa per far conoscere e vendere i propri prodotti. "Molte sono realtà piccole o addirittura piccolissime che però sono espressione di un'alta qualità specifica di

un dato territorio", continua Cristian. "Mettere a disposizione una piattaforma capace di fare rete attorno ai principi della produzione propria e della vendita diretta è fare sistema. I risultati avuti finora sono più che positivi: in poco più di sei mesi abbiamo raddoppiato le aziende agricole registrate arrivando oggi a 900. L'obiettivo per l'inizio del 2015 è superare i 1.500 produttori". Terza generazione di viticoltori, gli Specogna puntano anche ad aprire una piattaforma sorella dedicata alla cultura del bere. "Per la prossima primavera, anche in vista dell'Expo di Milano, a QuiCibo.it si affiancherà QuiVino.it: una piattaforma che condividerà i principi del portale originario ma sarà dedicato al mondo vinicolo", annuncia Cristian. "Siamo convinti che sia fondamentale far conoscere le specificità del proprio territorio per poter affermare il proprio brand. Esistono moltissime piccole realtà nel settore vitivinicolo che sono espressione del loro territorio, confezionando prodotti di elevata qualità. E attraverso QuiCibo oggi e QuiVino domani potranno farsi conoscere". Specogna guarda con grande interesse a Expo 2015: "È un appuntamento importante che può rappresentare un trampolino di lancio per i piccoli produttori d'eccellenze".



Febbraio mese dei bolliti

All'Osteria alle Volte febbraio è il mese dei bolliti: nel rinomato locale storico di Udine vi aspetta un intero mese dedicato al carrello dei bolliti!

Il nuovo anno è ancora fresco e pieno di possibilità: si riparte ancora più energici e quale modo migliore per affrontare un nuovo inizio se non con dell'ottimo cibo?

Alla rinomata Osteria alle Volte, storico locale udinese dall'architettura particolare, ornata di volte a vela, colonne in pietra e mattoni fatti a mano, situato in posizione strategica, a pochi passi dalla famosa Piazza San Giacomo, durante tutto il mese di febbraio potrete assaporare il carrello dei bolliti, il tradizionale piatto invernale tipico della cucina italiana.

Noto per le sue specialità di pesce e piatti della tradizione friulana, l'elegante ristorante e osteria con doppia entrata offre ai suoi ospiti per tutto il mese di febbraio il cosiddetto "carrello dei bolliti", un delizioso secondo piatto composto da diversi tagli di carne che vengono fatti lessare e bollire per molto tempo con l'aggiunta di verdure, spezie ed erbe aromatiche. I tagli solitamente più utilizzati del manzo sono la spalla, il muscolo, la lingua, la testina, la costolina, la coda; spesso si aggiungono anche il cappone, la gallina o il pollo ruspante e il maiale in forma di cotechino o zampone che devono essere cotti separatamente. Il tutto viene servito molto caldo con l'aggiunta di purè di patate e salse.

Nel mese più romantico dell'anno l'Osteria alle Volte vi aspetta con il carrello dei bolliti: un piatto energico per rifocillarvi e gustare una sinfonia di sapori e tradizioni!



Info

Osteria alle Volte

via Mercatovecchio n°4;

via Mercerie n°6 – Udine

Tel: +39 0432.502800

www.osteriallevolte.it

Bo.Di. srl sigla accordo con Sicilia Ospitalità Diffusa

Si è concretizzato un accordo fra la ditta Bo. Di. Srl di Amaro, specializzata nella realizzazione di progetti innovativi ICT per il Turismo, e Sicilia Ospitalità Diffusa rappresentata da Ezio Occhipinti con sede a Scicli (RG). L'oggetto della partnership è la collaborazione nella realizzazione di un progetto per lo sviluppo dell'ospitalità diffusa in Sicilia. La Bo. Di. Srl, già partner tecnologica della maggior parte degli Alberghi Diffusi della Regione Friuli Venezia Giulia, ha messo a disposizione la propria conoscenza nei sistemi gestionali e di booking tramite le pro-

prie piattaforme "cloud" XNOTTA, definendo la fornitura di una piattaforma di booking "Xnotta Portal" collegata in tempo reale, con una serie di strutture ricettive siciliane che consente la prenotazione delle stesse.

Sicilia Ospitalità Diffusa utilizzerà sulla propria piattaforma web i prodotti Xnotta, permettendo il booking delle strutture ricettive dell'intera Sicilia. L'accordo, raggiunto dopo due mesi di confronti digitali, attraverso l'utilizzo delle tecnologie esistenti, ha permesso a Gilberto Del Pizzo, Account Manager di Bo.Di. Srl e

ad Ezio Occhipinti, ideatore di Scicli Albergo Diffuso e della rete Sicilia Ospitalità Diffusa, di intrattenere una "stretta di mano digitale" per definire lo stesso. Oltre all'apertura della piattaforma tecnologica, sono in programma per il 2015 una serie di incontri sia in Sicilia che in Friuli Venezia Giulia, per confrontarsi su conoscenze e competenze sull'ICT per il turismo e sul progetto di ospitalità diffusa al fine di innovare, nel breve, le modalità di proposta del modello ospitale in Italia e, soprattutto, nei mercati esteri.

Concorso Mediastars: vince UNIDEA

L'accoppiata Unidea/Blanc ha conquistato la giuria di Mediastars, con l'assegnazione del primo premio nella sezione "TV circuito locale" (area Audio & Video). A vincere è stato lo spot realizzato dall'agenzia Unidea di Udine per il Consorzio Agrario Fvg, che ha messo in evidenza le caratteristiche di Blanc, il vero latte friulano. Il video, girato in un locale storico di Udine, si sviluppa attorno alla richiesta di "un Blanc", servito a un bambino che fatica ad arrivare al bancone del bar, sotto gli sguardi attoniti

degli avventori. "Un lavoro di cui andiamo fieri – commenta l'ad di Unidea, Mauro Regeni – non solo per essere riusciti a evidenziare friulanità del prodotto, la sua qualità, la genuinità al 100% "made in Friuli", ma anche per esserci veramente divertiti nel realizzarlo. Per conquistare posizionamento e visibilità – precisa – la creatività deve comunicare qualcosa di più: con questo spot crediamo di esserci riusciti, con il contributo di tutti". Lo spot, diretto dal regista Andrea Dalla Costa, è stato prodotto intera-

mente dallo staff Unidea. Per l'agenzia udinese presieduta da Sandro Comini si tratta del quindicesimo Mediastars ricevuto, premio indipendente che si propone di mettere in luce il valore della professionalità di chi tecnicamente contribuisce con il proprio apporto alla riuscita di una comunicazione pubblicitaria. Il video del latte Blanc è stato selezionato tra 580 progetti giunti da ogni parte d'Italia.

Sede rinnovata per BCC CARNIA E GEMONESE

BCC Carnia e Gemonese rinnova la sua sede di Tolmezzo: la banca inaugurerà presto la nuova ala, circa 300 metri quadrati, di nuovi uffici, completamente riqualificati in via Carnia Libera 1944. Arredi ed impianti nuovi per un concept diverso: che rende più confortevoli le sale di consulenza, oltre che gli uffici. La sede tolmezzina dell'istituto di credito che conta 13 filiali, uno sportello atm ed il suo quartier generale

nel capoluogo carnico, è stata realizzata una trentina di anni fa. L'area a piano terra degli sportelli per le operazioni bancarie con gli operatori è stata rinnovata di recente, mentre, il primo piano di uffici e sale riunioni non aveva mai avuto una rinfrescata. La sede di Tolmezzo di BCC occupa una ventina di persone. Il presidente Duilio Cescutti spiega che la banca è in salute: "Chiudiamo il 2014 con un aumento

della raccolta (circa 8%), dato da un incremento del risparmio. Il piccolo medio risparmiatore che rappresenta il nostro cliente 'tipo' per così dire, nutre ancora timori per il futuro. Per questo motivo, mette da parte i suoi risparmi, li accantona perché non sa cosa accadrà. L'aumento della raccolta deriva quindi dal timore per il futuro e dalla fiducia dei risparmiatori nei confronti della nostra banca".

Università di Udine e Trieste: il master della RIZZANI DE ECCHER

Formare manager responsabili di commesse nel settore delle costruzioni, ma non solo. È l'obiettivo della nona edizione del master interateneo "Project Management - Esperto in gestione dei progetti nel settore delle costruzioni" organizzato dalle università di Udine e di Trieste con la Rizzani de Eccher spa. Quindici i posti disponibili per laureati di primo e secondo livello, in particolare in architettura,

ingegneria, economia e giurisprudenza. Le attività del master, annuale e di primo livello, inizieranno il 23 febbraio e si terranno presso il polo scientifico dell'Ateneo friulano, e le sedi di Gorizia dell'Università di Trieste e di Pozzuolo del Friuli della Rizzani de Eccher. Finora il corso ha formato circa 120 project manager che, dopo le esperienze di stage in cantieri italiani ed esteri, hanno tutti trovato subito impiego,

con ruoli di esperti di gestione del cantiere in prestigiose imprese del settore. Il master, diretto da Salvatore Noè dell'Ateneo giuliano, prevede, oltre a lezioni e seminari, attività pratico-applicative, come casi studio e visite tecniche. Inoltre, prove di accertamento per ciascun insegnamento, la valutazione del tutor aziendale per l'esperienza di stage nonché la valutazione della tesi finale.

sul territorio per il territorio



CONFINDUSTRIA UDINE

SEGUICI SU



TWITTER



LINKED IN

CARBON COMPOSITI: la forza della competenza

Valerio Danielis



Valerio Danielis, fondatore e Amministratore Unico della Carbon Compositi di Basiliano, lavora nel settore dei materiali compositi dal 1978, dapprima per la Vetroresina Povoletto, poi, nel 1990, forte della lunga esperienza e competenza acquisita, per l'azienda da lui fondata. Nata come società di servizi, la Carbon Compositi amplia ben presto il suo raggio d'azione aggiungendo all'originaria attività di consulenza quelle di installazione, manutenzione e riparazione, di piccole produzioni e di realizzazione di pezzi speciali, tra i quali gallerie del vento e cupole per planetari. Fortemente convinto che sia necessario investire nella scuola per formare le nuove figure per l'industria, Valerio Danielis ha avviato una collaborazione con l'Istituto Malignani. "Sono stato coinvolto dagli ingegneri Ciottola e Moro per la realizzazione di una galleria del vento per la sezione aeronautica dell'Istituto. Quando sono entrato al Malignani, 40 anni dopo esserci stato da studente, è stato molto emozionante - ci racconta Danielis -. E' sempre positivo tornare laddove si è partiti, vedere la strada che si è percorsa, inoltre è molto bello dare qualcosa di innovativo agli studenti affinché possano accrescere le loro conoscenze. Nello specifico, questa galleria del vento è stata realizzata con una matrice resinosa di tipo vinilestere rinforzata con fibre di vetro particolari, cosiddette unidirezionali. Costruire gallerie del vento con questo tipo di materiale ha, secondo me, notevoli vantaggi poiché si tratta di un materiale leggero che, inoltre, assorbe molto bene le vibrazioni ed è molto versatile nella scelta delle forme geometriche".

In quali altri ambiti possono essere sfruttate le peculiarità di questo materiale?

"Costituiscono proprio la ragione per cui viene utilizzato in molti settori: aeronautico; automotive, settore in cui si stanno sostituendo le lamiere con pannelli in composito, leggeri e resistenti; nautico, poiché, al di là della resistenza alla corrosione, la vetroresina ha anche il vantaggio di assorbire i rumori. Per la realizzazione di cupole per planetari, inoltre, la vetroresina è il materiale ideale perché consente di ottenere una superficie completamente sferica".

E, a proposito di cupole per planetari, la Carbon Compositi ha appena concluso un lavoro in Giordania, all'interno di un centro culturale ad Amman, ed è in procinto di montare un'altra cupola in Bulgaria. Gallerie del vento, cupole per planetari, sono prodotti particolari...

"Noi abbiamo molti clienti anche nel settore chimico e nel settore elettrico, in cui si sfrutta un'altra caratteristica del composito: l'isolamento elettrico. Collaboriamo con una grossa industria che produce motori elettrici e che si trova molto bene con i materiali che facciamo, anche perché abbiamo versatilità e competenza e, se ci chiede prodotti particolari, li realizziamo in tempi rapidi. Oggi è necessario lavorare così. Un tempo si facevano molti serbatoi per alimenti in vetroresina, ora si preferiscono serbatoi in acciaio inox, che, peraltro, è ricco di metalli pesanti, nichel, cromo e tante volte molibdeno... tenere a contatto gli alimenti per ore, giorni, a volte mesi, con metalli pesanti quali nichel cromo e molibdeno, non so se è proprio completamente innocuo.

Come mai questo cambiamento?

"Prima la vetroresina era molto competitiva, con l'aumento del prezzo del petrolio, invece, il prezzo dell'acciaio inox e della vetroresina sono diventati equivalenti. Tuttavia, se nell'immediato può sembrare più costoso, a lunga scadenza, per la sua resistenza e per le sue caratteristiche, si rivela molto più economico. Un'altra caratteristica importante è che si tratta di un materiale naturale, eco-friendly, perché fatto da una matrice resinosa composta da carbonio, idrogeno, ossigeno e dal rinforzo vetroso che è fatto da sabbia. Questo è anche il motivo per cui, a differenza dei metalli, la vetroresina non viene attaccata, corrosa, dai fattori ambientali".

Quale crede che sia il futuro di questo materiale?

"Un utilizzo massiccio sarà nell'automotive, dove sono necessari materiali leggeri, resistenti meccanicamente e alla corrosione. La struttura verrà fatta in acciaio o, nei casi più sofisticati, in fibre di carbonio, mentre il resto in vetroresina, anche perché dobbiamo andare verso auto ibride se non completamente elettriche. Un altro ambito d'applicazione sarà quello civile, nell'edilizia, nelle infrastrutture. E' un materiale versatile, con molte applicazioni, che diventerà sempre più importante ed è per questo che stiamo anche cercando di promuovere l'insegnamento, la conoscenza del materiale e della sua lavorazione. La domanda c'è: potremmo impiegare 50 persone all'anno e avere gente formata è senza dubbio un grande vantaggio. Se il petrolio rimarrà sui valori attuali ci sarà anche il vantaggio sul piano dei costi. Trovo comunque assurdo usare il petrolio per produrre energia, bruciandolo... usiamolo per fare altre cose!".

Marta Daneluzzi

Galleria del vento



Terzo ponte sul Bosforo: importante commessa per l'ACCIAIERIA FONDERIA CIVIDALE

Il terzo ponte sul Bosforo

La cerimonia di presentazione del progetto si era tenuta a maggio, nel 560° anniversario della conquista di Istanbul da parte degli Ottomani. L'appalto per la realizzazione del ponte, (che si chiamerà Yavuz Sultan Selim 1°), è stato aggiudicato dalla coreana Hyundai dalla quale l'Acciaieria Fonderia Cividale ha acquisito l'importante commessa di ben 12 milioni di euro.

Il ponte, la cui ultimazione è prevista per il mese di giugno del 2016, rappresenta un'opera imponente, una soluzione innovativa, sospesa e strallata, tra due torri alte oltre 330 metri. Sarà il più largo impalcato al mondo, con otto corsie autostradali e due binari ferroviari.

L'Acciaieria Fonderia Cividale realizzerà nel corso del 2015 oltre 1.000 tonnellate di fusioni, tra tower saddle, splay saddle e cable bend, componenti per il tensionamento dei cavi.

Questa commessa segue un'altra importante commessa, appena ultimata dall'Acciaieria Fonderia Cividale, relativa al ponte di Izmit, sempre in Turchia: anche in questo caso l'opera è di

grande rilevanza, un ponte di 2.682 metri che attraversa la baia di Izmit, nella parte orientale del mar di Marmara.

La presidente del Gruppo Cividale, Chiara Valduga, esprime soddisfazione per le commesse acquisite, certamente prestigiose e particolarmente importanti alla luce dell'attuale criticità del mercato.

Il Presidente della capogruppo Cividale Spa, dott.ssa Chiara Valduga, illustrando i risultati della Società, ha sottolineato i continui sforzi volti ad ottimizzare l'efficienza produttiva ed a rafforzare il posizionamento sul mercato dell'azienda.

Il programma di miglioramento dei livelli di produzione, produttività, qualità ed affidabilità dei prodotti e dei processi produttivi, prevede da un lato ulteriori investimenti in impianti e macchinari, dall'altro una forte azione a livello di risorse umane, per sviluppare l'identificazione con l'azienda, il coinvolgimento negli obiettivi e la formazione professionale.

Un'importante commessa per la costruzione dei componenti fusi utilizzati per la costruzione del terzo ponte sul Bosforo è stata acquisita dall'Acciaieria Fonderia Cividale.

È un progetto di estrema importanza relativo alla realizzazione del collegamento autostradale tra Odayeri e Pasakoy, in Turchia, assegnato alla Joint Venture composta dalla Ictas Insaat (Turchia) e dalla Astaldi Spa (Italia).

IL GRUPPO CIVIDALE

Il Gruppo Cividale trae le sue origini dall'Acciaieria Fonderia Cividale Spa, che ha iniziato la sua attività alla fine degli anni Sessanta nello stabilimento di Cividale del Friuli, producendo billette in acciai comuni per la laminazione e fusioni in acciai al manganese. A partire dal 1977 è iniziato un importante programma di sviluppo, realizzato sia per linee interne che attraverso un processo di acquisizione di aziende del comparto metallurgico ed in particolare nei settori della fonderia di acciaio e della forgia, nonché in quello della componentistica e delle lavorazioni meccaniche. Numerose sono state le aziende acquisite, che sono andate ad aggiungersi a quelle costruite ex novo: la Farem di Remanzacco, l'Inossman di Maniago, la Precisteel di Maniago, la Facs Fucine di Pavia di Udine, la Flag di Marcon, la Safog di Gorizia, la Sirio di Cividale, la Ifi di Marcon, la Metallurgica Cave di Cave del Predil, la LMC di Gorizia, Pavia di Udine e Cividale, la LMC4 di Lancenigo, ...

Un altro importante salto dimensionale è avvenuto nel 2007, con l'acquisizione della ZML di Maniago, ex Zanussi Metallurgica; recentemente poi sono stati realizzati due importanti progetti di internazionalizzazione che hanno portato il Gruppo Cividale ad investire in Bosnia, dove è stato realizzato uno stabilimento di sbavatura ed in Russia, dove, grazie ad un'operazione di Joint venture con altri soci russi, è stata avviata un'importante fonderia nell'area di Chelyabinsk, nella regione degli Urali. L'attività produttiva tradizionale del Gruppo, nei settori della fonderia di acciaio e della forgia, viene svolta attraverso nove

società operative, con sedici stabilimenti nelle province di Udine, Pordenone, Gorizia, Venezia e Treviso, ai quali vanno aggiunti gli stabilimenti di Zavidovici, in Bosnia, e di Chelyabinsk in Russia. Per quanto riguarda le attività della ZML Industries Spa, già Zanussi Metallurgica, la fonderia di ghisa di grande serie, la pressofusione di alluminio e la trafilatura di rame, vengono svolte negli stabilimenti di Maniago, (PN).

L'attività caratteristica principale è oggi rappresentata dalla produzione di componenti fucinati e fusi in acciai speciali e ghisa, forniti per la gran parte sgrossati e finiti di lavorazione meccanica.

La gamma produttiva per le fusioni va dai pochi grammi dei getti microfusi, fino ad oltre 80 tonnellate di peso unitario, coprendo tutte le diverse tipologie di acciai richieste dal mercato, dall'inoscidabile al duplex al superduplex, con una specifica specializzazione nei getti ad alta integrità interna, mentre per i fucinati il peso raggiunge le venti tonnellate.

I principali settori di sbocco della produzione risultano essere l'energetico, il petrolchimico, l'impiantistico, il siderurgico e quello della cantieristica navale.

In particolare nel settore energetico i prodotti riguardano componenti base per gli impianti di produzione di energia elettrica, quali centrali idroelettriche, termoelettriche a vapore e a gas, termonucleari ed eoliche.

Nel settore della produzione dei getti in acciaio il Gruppo è leader italiano e si colloca tra i primi produttori a livello italiano.



Zani Piasenzotto

Zani Piasenzotto, di professione editore e fondatore di una nota concessionaria pubblicitaria in Regione, è un vulcano di idee. Di progetti. Di programmi.

All'età di 68 anni si è voluto rimettere in discussione: facendo leva sulle sue conoscenze del mercato e sulla sua esperienza professionale, esperienza professionale perfezionata in 42 anni di esperienza lavorativa, si sta buttando a capofitto in un'altra stimolante avventura, Telefriuli, avendo rilevato assieme ad altri quattro soci – gli imprenditori Gianpietro Benedetti, Alessandro Calligaris, Luigino Pozzo e Confindustria Udine – le quote della storica emittente friulana. Oggi Piasenzotto è l'amministratore delegato di una piattaforma della comunicazione multimediale e multicanale, guidata dal presidente Alessandro Marzocco che, nel mondo dell'informazione locale, copre la televisione (Telefriuli, appunto), la carta stampata (Il Friuli) e internet (ilfriuli.it e Udineseblog).

Per fare chiarezza, una volta per tutte, sull'acquisto di Telefriuli, ci può dare le coordinate temporali del vostro interessamento?

“La molla è scattata un anno fa. Sentendo voci che l'emittente fosse in vendita, mi recai a Mestre dall'ad del Gruppo Caltagirone per avere informazioni, prima, e per presentargli, poi, il progetto industriale multimediale e multicanale che avevo in mente e che potremmo riassumere nello slogan: ‘un giornalista per quattro canali’, ovvero l'intenzione di spalmare il lavoro giornaliero di un cronista su quattro circuiti: la tv, la carta stampata, internet e la radio. Si tratta di un progetto, oserei definire pilota, unico nel suo genere nel nord Italia. Sul piatto della bilancia porto tutto il peso della mia esperienza oramai ultraquarantennale e quello della con-

TELEFRIULI: quando 1+1 deve fare 3!

cessionaria pubblicitaria, Euronews Multimediale, tre milioni di fatturato previsti nel 2015, che si è sempre sviluppata attorno ad una filosofia che reputo vincente”.

Quale?

“Con una battuta, la sintetizzerei nel precetto che 1 + 1 deve dare come risultato 3. Sono fermamente convinto infatti che sia sotto il profilo dell'informazione che, conseguentemente, sotto quello dell'attrattività commerciale, disporre di più canali informativi – vedi tv, giornali, internet e chissà mai che, in futuro, non arrivi anche la radio – triplichi il valore dei singoli media. Le potenzialità di Telefriuli in tal senso sono enormi: stiamo parlando di una emittente regionale che trasmette non solo in Friuli Venezia Giulia, ma anche nel vicino Veneto Orientale; che, unica in Regione, dispone di undici ripetitori di proprietà che diffondono un segnale limpidissimo, e che, dati Auditel alla mano, è la più vista in Regione con oltre 150mila telespettatori, doppiando in pratica come numero la più diretta inseguitrice”.

Il suo piano industriale ha convinto poi soci importanti?

“Avuto l'ok a sederci al tavolo delle trattative da parte dell'ad del Gruppo Caltagirone mi sono subito attivato e ho bussato a varie porte. Mi hanno aperto finora – ma la porta come sono solito ripetere è sempre aperta – imprenditori e aziende di prestigio: Danieli, Calligaris e Pmp Industries. Il feeling è stato immediato anche con Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine, associazione che deteneva il 6,5% delle quote anche nella passata compagine proprietaria di Telefriuli e che ha apprezzato il mio piano editoriale, convalidandone all'unanimità il progetto. Da qui è nato il tutto: il 27 ottobre scorso, giorno in cui c'è stato il materiale passaggio delle quote alla nuova società, è storia recente”.

Quali priorità vi siete dati nel passaggio successivi all'acquisizione?

“Come accade in ogni normale cessione di spa, abbiamo rilevato debiti e crediti. Il nostro piano editoriale ha dimostrato di reggere sia sotto il profilo industriale, sia commerciale visto che, oggi come oggi, Euronews Multimediale ha un portafoglio di oltre 3mila clienti. Puntiamo a pareggiare costi e ricavi nel 2015, dove stiamo mettendo in cantiere un imponente piano di investimenti, per poi arrivare a fare utili già nel

2016. La mia impressione è che ci troviamo di fronte ad una Ferrari ferma ai box. A buon intenditor poche parole: le potenzialità di Telefriuli, ripeto, sono grandi e vanno sfruttate. E' una ‘macchina televisiva’ che va rimessa a punto, deve avere più appeal per i giovani, rafforzare la sua identità di emittente friulana a servizio del territorio e di voce autorevole nel campo dell'informazione. Per fare questo, però, abbiamo anche messo mano a ingenti investimenti: penso agli stanziamenti per gli arredi del nuovo studio e per la nuova regia con tecnologia all'avanguardia fino al ripristino del ponte con Telefriuli a Tarvisio, dove l'emittente è tornata visibile”.

Per la parte di informazione vi siete affidati alla collaudata squadra de Il Friuli...

“Sì. Lavoreremo con la mia squadra composta da 40 persone e diretta da Giovanni Bertoli, che ha dalla sua già ottenuto ottimi risultati. Sintetizzo: Il Friuli, 100.000 copie diffuse al mese; ilfriuli.it e UdineseBlog, un milione e 600mila pagine viste al mese.

L'idea è di fare una informazione al passo con i tempi, che sappia parlare ai giovani. Non sono uno con la puzza sotto il naso: mi piace l'informazione popolare, che sa interagire a 360 gradi con la gente, che sappia trasmettere anche valori positivi. I nostri telespettatori saranno i veri editori di Telefriuli”.

Qualche anticipazione sul palinsesto?

“Il nostro slogan sarà: ‘Telefriuli: notizie da vedere’. Faremo tante dirette, anche dieci ore ogni domenica, saremo tra la gente, nelle piazze dei Comuni friulani, nelle chiese, a fare cin cin con gli aperitivi, allo stadio. Ed anche la pubblicità non sarà invasiva. Odio le televendite, punto a spazi pubblicitari mirati per inserzionisti intelligenti”.

L'entusiasmo non le manca. L'ultima domanda: ma a 68anni, chi glielo ha fatto fare?

“Mi piace il lavoro. Mi appassiona. In questa nuova avventura credo molto, c'è spazio per lavorare e svilupparsi. Pur operando in una Regione di appena un milione 200mila abitanti, sono convinto che possiamo creare un'alternativa innovativa nel mondo dell'informazione”.

Alfredo Longo

TELEFRIULI: informazione con e per il territorio



Gianpietro Benedetti



Alessandro Calligaris



Luigino Pozzo

Matteo Tonon
(foto Anteprima)

Telefriuli è l'emittente televisiva locale privata più antica in Friuli Venezia Giulia. Nata nel 1974 con il nome di Videoerre – Video Regione Friuli Venezia Giulia spa con sede a Udine, la tv cambiò, nel 1976, la sua ragione sociale in Telefriuli spa incominciando le prime trasmissioni in via sperimentale. Voce del Friuli a tutti gli effetti dal 1978, l'emittente entrò nel giugno 2002 a far parte della famiglia de Il Gazzettino e, nel 2006, del Gruppo Calligaris. Il 27 ottobre 2014 la cordata formata da Zani Piasenzotto (Euronews Multimedia), Gianpietro Benedetti (Gruppo Danieli), Alessandro Calligaris (Calligaris), Luigino Pozzo (Pmp-Promec) e Confindustria Udine ne ha rilevato le quote per il 20% ciascuno all'interno del neo costituito Gruppo Editoriale Friuli. Cambio anche alla direzione di Telefriuli: Giovanni Bertoli, direttore responsabile de Il Friuli, subentra ad Alberto Terasso.

Se questi sono i fatti, interessante può essere la conoscenza delle motivazioni e degli obiettivi che hanno portato la cordata ad entrare nel mondo dell'imprenditoria.

La sintesi, all'insegna della concretezza che lo ha sempre contraddistinto, è portata dall'ingegner **Gianpietro Benedetti**: "Questa operazione trae origine dalla volontà di salvare una realtà locale nella comunicazione, in particolare per le radici friulane. Intendiamo perseguire un modello competitivo in termini di qualità e redditività, fermo restando che siamo convinti che l'obiettivo del Gruppo Editoriale Friuli sia quello di fornire una informazione equilibrata, supportando l'espressione e l'evoluzione dei vari segmenti sociali del Friuli per contribuire al progresso della regione nel suo insieme".

"Sono stato coinvolto assieme ad altri imprenditori – sottolinea, dal canto suo, l'ingegner **Alessandro Calligaris** – per sostenere la pluralità dell'informazione. L'informazione

pluralistica trasmette una visione più completa del territorio ed anche nella nostra Regione c'è bisogno di una comunicazione che sappia valorizzare le eccellenze e le capacità, che sappia parlare del sociale così come di formazione ed anche di economia. Attraverso una comunicazione completa si è poi in grado di fare delle analisi ragionate sulle istanze e le esigenze della Regione". Il presidente Calligaris pensa quindi a una televisione proiettata sull'attualità "con programmi mirati a coinvolgere il territorio stimolando la popolazione non solo a vedere, ma anche a intervenire, a partecipare, a discutere. Oltre a tutto, la possibilità di integrare l'offerta televisiva con l'informazione derivante dalla carta stampata e da Internet ci consente di fornire una comunicazione completa, più adeguata e al passo con i tempi".

Il presidente della PMP Industries **Luigino Pozzo** ci fa partecipi delle sue riflessioni che lo hanno portato ad aderire a questo progetto: "Confesso che all'inizio, quando mi era stata prospettata la possibilità, non ero molto interessato considerando questa operazione non inerente il mio settore. Poi, però, riflettendoci bene, ho maturato la convinzione di quanto fosse necessario prendere in mano la situazione per evitare il rischio che il nostro territorio perdesse una realtà e una voce così importante". "Ho compreso, cioè – aggiunge il presidente Pozzo –, come il rilancio di Telefriuli rappresentasse un'esigenza propria della nostra comunità in quanto la comunicazione è e sarà sempre un valore fondamentale per un territorio: può contribuire a creare sviluppo, a diffondere messaggi positivi nei giovani, a mettere in risalto le eccellenze che sono tante in Friuli, e non solo in campo economico, culturale, sportivo e del volontariato. Per questo il mio auspicio è che Telefriuli, 'la televisione della gente', continui ad essere bene radicata nella nostra terra". "Da queste premesse –

conclude Pozzo – è facile comprendere come questa operazione non potesse essere ritenuta un investimento meramente privato. Andavano interessate le associazioni di categoria e io stesso mi sono attivato, con la dottoressa Chiara Valduga, a coinvolgere Confindustria Udine, ed il Presidente Matteo Tonon, che ha accolto con entusiasmo l'invito".

"Confindustria Udine – evidenzia proprio **Matteo Tonon** – è storicamente legata a Telefriuli avendone seguito le vicissitudini sin dalla costituzione della società tra il 1977 ed il 1978 prima come finanziatrice e poi, a partire dal 1983, entrando a far parte, con diverse modalità, della compagine sociale. Di fronte al rischio che l'emittente dovesse chiudere le trasmissioni o potesse passare di mano ad operatori esterni, l'Associazione ha condiviso il progetto di rilancio di Telefriuli presentato dagli industriali associati, Benedetti, Calligaris e Pozzo unitamente all'editore Piasenzotto, favorendo l'ingresso della nuova cordata a seguito dell'uscita dalla società de Il Gazzettino. Un progetto – ribadisce il presidente Tonon – che nasce dal territorio destinato a coinvolgere il Friuli per darvi voce ed immagine, rivolto alla creazione di un polo integrato di comunicazione, televisione, internet, carta stampata e, in prospettiva, radiofonia. In coerenza con il ruolo che si è proposta di porsi a servizio del territorio per progetti che intendono valorizzarlo, l'Associazione ha voluto accompagnare il rilancio dell'emittente credendo nella linea editoriale di rinnovamento alla base di questa iniziativa: "restituire" al Friuli la "sua" emittente attraente ed espressiva e contribuire al pluralismo dell'informazione ne sono i tratti salienti".

A.L.

Le novità tributarie nella Legge Finanziaria 2015: “Una ribollita toscana in salsa romana”



Roberto Lumelli

1. Premessa

Per sintetizzare, con una espressione colorita, le ultime “novità” tributarie e, in particolare, la **Legge di stabilità 2015**, si può dire che si presenta come “una ribollita toscana in salsa romana”: se ne richiama così, per un verso, la provenienza e il contenuto; per altro verso, le modalità di redazione e gli espedienti “propri” della capitale. Più di qualche disposizione sgradevole (per il contribuente) è stata, infatti, camuffata o nascosta nelle pieghe (e nei rinvii) dei 735 commi dell’unico articolo della Legge n. 190 del 23 dicembre 2014; e per apprendere che, nel 2015, la pressione fiscale resterà compresa fra il 43 e il 44% non basta considerare il testo della Legge, ma è necessario esaminare le TABELLE allegate...

In questo intervento mi limiterò ad osservare solo le disposizioni tributarie, lasciando agli economisti (e, in particolare, agli esperti in scienza delle finanze), la valutazione sull’adeguatezza o meno della struttura finanziaria dei provvedimenti legislativi nel loro complesso. Ebbene, quale tributarista devo dire che non solo si poteva, ma **si doveva** fare di più e meglio, a partire dalla tecnica legislativa, dato che le norme possono essere approvate anche di

notte, ma è opportuno che siano elaborate di giorno (per essere chiare), da “tecnici” che conoscono il diritto, l’economia e (prima ancora) la lingua italiana. Ma anche a prescindere dalla forma, è il contenuto che lascia perplessi: debole e disordinato.

2. Le novità di maggiore rilievo per le imprese.

Sono contenute in **due Leggi**: la n. 186 del 15.12.2014 sulla *Voluntary disclosure* e, soprattutto, la già citata Legge di Stabilità 2015; e in **due Decreti legislativi** di attuazione della “Legge delega fiscale”: il n. 175 del 21.11.2014 sulle “semplificazioni” e quello sulla “certezza del diritto”, il cui schema – approvato dal C.d.M. del 24.12.2014 – è stato “sospeso” – fino al 20 febbraio p.v. – per il ben noto “incidente di percorso” sulla normativa penal-tributaria (e, a proposito: perché non fare – come “qualcuno” aveva suggerito – un provvedimento per ciascuno dei tre argomenti contenuti nell’unico decreto, evitando così di bloccare due parti “sane” a causa di una terza “malata”?).

a. IRAP. Deducibilità, nella determinazione della base imponibile (V.A.P.), del costo del

personale dipendente a tempo indeterminato: è la novità più decantata e di maggiore impatto sugli “oneri tributari” di molte imprese (*labour intensive*); il riconoscimento, invece, di un abbattimento del 10% per i soggetti privi di dipendenti non fa che riportare il tributo allo stesso livello (3,5%) del 2014 (anziché “passare” al 3,9%). E’ un provvedimento timido, ma va nella giusta direzione.

b. Reddito imponibile d’impresa. Revisione Paesi *Black List*, innalzamento delle soglie per la comunicazione (diventata annuale e solo per operazioni complessivamente superiori a 10 mila euro); modifica dei parametri di riferimento per la deducibilità dei costi sostenuti nei Paesi *Black List* e della disciplina delle C.F.C.; revisione del meccanismo del credito di imposta per “ricerca e sviluppo”; introduzione del regime opzionale c.d. “*patent box*” per la tassazione agevolata dei redditi derivanti dall’utilizzo e/o cessione di brevetti e marchi. Molti interventi di dettaglio, ma poca sostanza; inizialmente produrrà più oneri che vantaggi.

c. Società. Per essere considerate “di comodo” le perdite fiscali devono verificarsi non più in tre, ma in cinque periodi d’imposta consecutivi: è un segnale positivo in attesa di un intervento radicale. Inaccettabile, invece, la postergazione fiscale – di cinque anni – dell’effetto estintivo della cancellazione delle Società dal Registro delle Imprese. Si tratta di un intervento di dubbia costituzionalità, che potrebbe creare molto contenzioso.

Per connessione: riapertura dei termini concessi ai “privati” per affrancare le partecipazioni in Società non quotate: con un onere (però) raddoppiato rispetto al passato (dal 4 all’8% e dal 2 al 4%). Provvedimento giusto, ma poco conveniente per gli interessati.

d. Imposta sul Valore Aggiunto. Più che una clausola di salvaguardia, è una (grave) minaccia: è previsto un primo aumento dall’1.1.2016 e, poi, uno ulteriore dall’anno successivo. Se non saranno trovate delle alternative, essa avrà ulteriori effetti depressivi sui consumi, con seri rischi di deflazione; i saldi di finanza pubblica si migliorano con la crescita e l’esportazione (o con i risparmi di spesa) e non con incrementi delle imposte sui consumi.

Roberto Lunelli



Inoltre: semplificazioni (non sempre riuscite) sugli adempimenti amministrativi connessi con la gestione del tributo (“lettere di intento”, elenchi INTRASTAT, iscrizione al sistema VIES, note di variazione); estensione del *reverse charge* ad ulteriori ambiti del settore edile, del settore energetico e, in prospettiva, nella grande distribuzione; *split payment* per le operazioni nei confronti di Enti pubblici, con l’IVA indicata dal cedente/prestatore da corrispondere, però, dall’E.P. (e assimilato) direttamente all’Erario. L’iva è un tributo “delicato”: queste innovazioni recano più costi che benefici.

e. Abuso del diritto. Sostituzione – a partire presumibilmente dal giugno 2015 – della attuale “*disposizione antielusiva*” dell’art. 37-bis/600 con una nuova, che comprende anche l’abuso, da inserire nello Statuto dei diritti del contribuente, contrapposta e “residuale” rispetto alla evasione; riconoscimento esplicito della legittimità del risparmio di imposta “fisiologico”; mantenimento delle cautele procedurali ed esclusione sia della sua “rilevabilità” d’ufficio in corso di giudizio, sia della sua rilevanza penale. E’ un intervento che dovrebbe limitare la indiscriminata contestazione dei comportamenti aziendali abusando dell’istituto. Si poteva fare meglio, ma va bene anche così.

f. Nuovo regime forfetario per le imprese “minime”. Interessa quasi due milioni di soggetti aventi ricavi al di sotto (mediamente) dei venti mila euro all’anno: il loro (reddito) imponibile sarà determinato applicando coefficienti differenziati (a seconda dell’attività esercitata) e una unica aliquota d’imposta (sostitutiva dell’IVA, Irpef e Irap) pari al 15%. Regolamentazione articolata e complessa (più di quella precedente – nuove iniziative, imprenditoria giovanile – che si voleva “semplificare”) che rende difficile la vita dei piccoli operatori economici, molti dei quali preferiranno – per timore di sbagliare

– rifugiarsi nella (ampia) palude della illegalità. Una normativa da rivedere, per stessa ammissione del Presidente del Consiglio dei Ministri.

g. Istituti deflativi del contenzioso. Saranno abrogati – dal 2016 – tre istituti deflativi minori e viene rafforzato - da subito - il c.d. “ravvedimento operoso”, che consente di sanare violazioni (formali o sostanziali) con sanzioni graduate da 1/10 a 1/5 del minimo anche dopo l’inizio di indagini e addirittura dopo la consegna di un P.V.C. (solo la notifica di un atto di accertamento, o di liquidazione, in senso ampio, ne impedisce l’applicazione). Il ravvedimento ha il pregio di consentire di scegliere quali rilievi definire e il difetto di pretendere il pagamento immediato (senza rateazione). Si dovevano razionalizzare tutti gli istituti deflativi, coordinandoli; questo è solo l’inizio, ma l’intervento è apprezzabile.

h. Revisione del sistema sanzionatorio. Verranno (probabilmente) elevate le “soglie” del reato di dichiarazione infedele ai fini Iva e II.DD. e di omesso versamento IVA; e sarà possibile estinguere i reati di infedele e omessa dichiarazione, di omesso versamento di IVA e di ritenute certificate, con il pagamento del “dovuto” (anche valendosi di procedure concordatarie) prima della apertura del dibattimento in sede di giudizio penale. Il raddoppio dei termini per l’accertamento verrà limitato ai soli casi in cui la denuncia penale sia stata trasmessa all’A.G. entro i termini di decadenza ordinaria, come si voleva affermare con il provvedimento del 2006. Previsione, quest’ultima, che avrà grande rilievo, anche sui contenziosi in corso. La revisione della normativa penal-tributaria dovrà essere riconsiderata quando si rivedranno le sanzioni amministrative (prevalenza della sostanza sulla forma e proporzionalità).

i. Voluntary Disclosure. Consente, alle persone fisiche, con assistenza professionale obbligatoria, di far emergere e far rientrare i capitali posseduti illecitamente all’estero con il pagamento (immediato o in tre rate mensili) delle imposte non corrisposte a suo tempo, con relativi interessi e sanzioni – sia amministrative che penali – ridotte. A quella estera per le persone fisiche, si affianca la c.d. *voluntary* interna, utilizzabile dalle imprese (e dalle Società): una “sanatoria” a caro prezzo. E’ probabile una messa a punto del provvedimento nei prossimi mesi, comunque prima del 30 settembre 2015, data ultima per la presentazione dell’istanza all’Agenzia delle Entrate. Si conta molto, in termini di gettito (anche per il venir meno di gran parte dei tradizionali Paradisi fiscali) su questo provvedimento “straordinario”, ma deve essere reso più appetibile e semplice.

3. Conclusione

Questa carrellata, seppure sintetica, consente di capire le ragioni dell’espressione che ho usato all’inizio e della (profonda) delusione nel constatare che, al di là delle promesse e delle conseguenti aspettative, “nulla (o quasi) è cambiato” nel comparto tributario.

Sarebbe stato sufficiente coordinare la Legge delega fiscale (L. 23/2014) con la Legge di Stabilità evitando l’utilizzo, per quest’ultima, di “materiale di recupero”. Se i provvedimenti - sulla **semplificazione** (D.Lgs. 175), **stabilità** (L. 190), **collaborazione** (L. 186), **certezza del diritto** (*in fieri*) – fossero rappresentativi, in concreto, della loro (suadente) denominazione, l’ordinamento ne sarebbe stato, quanto meno in parte, rinnovato; invece, si continua a procedere con rattoppi su una “legislazione vecchia e obsoleta”, in modo disorganico e confuso, senza la prospettiva (non dico) di un Codice tributario “unitario”, ma neanche dei (più abordabili) Testi Unici “per materia”...

L’ormai tradizionale (ma inopportuno) “maxiar-ticolo uno” delle ultime leggi finanziarie/di stabilità e le disposizioni sempre più complesse e mal formulate richiedono – sempre più spesso – un lavoro di ricostruzione per individuarne il contenuto prima ancora di doverle interpretare e, soprattutto, di applicarle. Così non va, ma **nonostante tutto**, confidiamo che gli operatori economici sappiano cogliere “il buono” e utilizzarlo “al meglio”, in attesa di “una svolta” che forse è già in corso, ma che ancora non si vede. Si vedrà.

Roberto Lunelli,

dottore commercialista e tributarista in Udine
Presidente della Sezione Friuli Venezia Giulia
e Presidente nazionale vicario
dell’A.N.T.I. - Associazione Nazionale
Tributaristi Italiani

Ambiente e sicurezza sul lavoro: cosa bolle in pentola?

Cosa attende le Imprese nei prossimi mesi? Quali adempimenti – ordinari e straordinari – occuperanno il tempo (e talvolta la pazienza) delle imprese? Abbiamo tentato una sintesi – al netto di sorprese governative.

Per ciò che riguarda i temi della protezione dell'ambiente continua – salvo sporadiche eccezioni – la sequenza di modifiche normative di dettaglio spesso infilate in provvedimenti “omnibus” che a fatica si inquadrano nel contesto generale (qualora non siano in netto contrasto!). Dopo la sfornata estiva del decreto “Sblocca Italia”, la serie continua con il recente “decreto milleproroghe” e con il disegno di legge “green economy”, collegato alla legge di stabilità.

Il primo, il “milleproroghe”, è interessante soprattutto per il SISTRI perché pospone l'entrata in vigore delle sanzioni per l'utilizzo non corretto al 1° gennaio 2016. Mentre dà tempo fino al 31 gennaio 2015 per regolarizzare la propria posizione alle imprese che, pur tenute, non si erano iscritte o non avevano versato il contributo 2014.

Il secondo, il cosiddetto “disegno di legge green economy”, attualmente in discussione e collegato alla Legge di Stabilità, si dà obiettivi ambiziosi che, ad una prima lettura del testo, sembrano più una riforma degli enti istituzionali dell'ambiente (commissione Via, Enti Parco, ...) che misure reali di intervento sulla protezione ambientale. Per ora l'unica misura che potrebbe avere ricadute dirette su parte delle imprese sembra essere la modifica della norma sulla tutela dell'inquinamento atmosferico che varia le attività soggette ad autorizzazione e le relative soglie dimensionali.

Di immediata ricaduta aziendale sono le misure – emanate dalla Commissione europea – sulla classificazione dei rifiuti. Un Regolamento europeo ha riscritto le modalità per assegnare ai rifiuti le caratteristiche di pericolo e, di conseguenza, è stato modificato il datato Elenco CER dei rifiuti. Le disposizioni, che entreranno in vigore il 1° giugno 2015, si sono rese necessarie per adeguare anche la gestione delle sostanze pericolose contenute nei rifiuti a quanto previsto dalla norma REACH.

Un altro tema all'attenzione del Ministero dell'Ambiente, come pure delle Regioni, è la normativa IPPC. Di recente riformata (ad aprile 2014), la nuova norma ha introdotto – tra le altre cose – l'obbligo per le attività soggette di una cosiddetta “relazione di riferimento” cioè di un'analisi ambientale iniziale con particolare riferimento alla contaminazione di suolo ed acque superficiali. Tale analisi comporta un'in-

dagine qualitativa del ciclo produttivo molto dettagliata con valorizzazione di tutti i presidi ambientali e gestionali adottati ed un'indagine quantitativa con carotaggi dei terreni e campionamenti della falda acquifera. Le imprese soggette ad AIA dovranno al più presto effettuare un'analisi documentata (cosiddetto screening) per verificare se sono tenute a presentare la relazione vera e propria, per la quale avranno poi un anno di tempo. Su questo importante tema, che ha notevoli ricadute ambientali ed economiche sulle imprese, Confindustria Udine sta organizzando un convegno in collaborazione con la Regione FVG.

È in corso di discussione al Senato, un documento di “linea Guida” rivolto alle Regioni per decidere quali progetti debbano essere sottoposti a screening VIA e secondo quali criteri. Il documento, per stessa ammissione del legislatore, amplia il campo di applicazione della norma VIA, eliminando di fatto – almeno in prima analisi – le soglie dimensionali previste per lo screening VIA. Tale provvedimento, che risponde ad una procedura di infrazione comunitaria a carico dello Stato Italiano, ha grande interesse per le aziende e pertanto sarà illustrato nell'ambito di seminari informativi sul tema.

È in corso una riforma della norma sull'Albo Gestori Ambientali, che è l'organo ministeriale che autorizza il trasporto dei rifiuti e le attività di bonifica dell'amianto e dei siti inquinati. La riforma rivede completamente le regole e la modulistica di autorizzazione e sposta sul versante telematico tutti i rapporti e la corrispondenza con l'Albo.

Non cambia l'appuntamento annuale con la dichiarazione ambientale MUD per i dati dei rifiuti relativi al 2014. La data di presentazione resta fissata al 30 aprile 2015 con la modulistica già approvata dal Ministero dell'Ambiente alla fine del 2014. Le variazioni sulle modalità di compilazione sono questioni di dettaglio senza stravolgimenti rispetto all'anno passato.

Infine una nota di carattere regionale. Nell'ultima seduta dell'anno scorso la Giunta Regionale del Friuli Venezia Giulia ha approvato il testo del Piano di Tutela Acque. Il documento sarà aperto per sei mesi alle osservazioni di tutti i soggetti interessati. Confindustria è intervenuta sul testo già in Consiglio Regionale ed ancora presenterà le proprie considerazioni e gli emendamenti nei prossimi mesi. Questo provvedimento ha importanti ricadute sulle imprese per ciò che concerne scarichi idrici industriali, la gestione delle acque meteoriche di dilavamento e l'approvvigionamento idrico (pozzi da

emungimento ma anche derivazioni d'acqua per uso idroelettrico).

Grande fermento anche sul lato sicurezza e salute sui luoghi di lavoro. Infatti due grandi riforme stanno per vedere la luce.

La prima è un testo unico sulle norme di prevenzione incendi, il cosiddetto, appunto, “Codice di prevenzione incendi”. Arrivato alla centoventesima revisione, il codice è un corposo documento che tenta una raccolta esaustiva di tutte le norme tecniche relative alla protezione degli incendi incluse le regole tecniche e gli aspetti progettuali. Il testo. Fortemente voluto dal Comando Nazionale dei Vigili del Fuoco, risponde ad una logica di semplificazione che il Comando, più di altri enti istituzionali, sta perseguendo in termini concreti da anni.

La seconda è l'iniziativa del Ministero del lavoro il quale – dando seguito alle previsioni del Jobs Act – ha attivato le parti sociali per una azione di semplificazione e razionalizzazione della norma generale sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. L'esito della consultazione sarà una revisione del Testo Unico sulla sicurezza e, secondo le attuali previsioni ministeriali, dovrebbe vedere la luce entro l'estate.

Sempre sul tema, i lavori della Commissione Consultiva Permanente – che negli anni scorsi è stata molto prolifica con i propri documenti inerenti la formazione dei lavoratori sulla sicurezza – sono attualmente arenati. Al contrario la Commissione degli Interpelli risponde con grande frequenza ai quesiti di ordini professionali ed associazioni di categoria sui più svariati temi inerenti la sicurezza.

Di grande interesse per le imprese saranno le linee guida – attualmente in fase di discussione – sulle modalità di effettuazione degli accertamenti di alcol dipendenza e tossicodipendenza nei luoghi di lavoro. Questo documento porterà novità rispetto ai provvedimenti del 2006/2007 con maggior margine di manovra per i datori di lavoro.

Per entrare nel dettaglio delle novità normative, specialmente quelle di più diretto interesse aziendale, sarà organizzato un seminario informativo nelle prossime settimane.

Claudia Silvestro
Alessandra Tonelli
Confindustria Udine

LA REVISIONE CHE CON IL RAGGIMETRO RECUPERA L'USURA DELLE SUPERFICI DI ATTRITO



TUDECH
freni

Materiali da costruzione: “Nelle nostre scelte privilegiamo le nostre aziende!”



Gian Paolo Martin (foto Gaspert)

Intervista a Gian Paolo Martin, rappresentante del Gruppo Materiali da Costruzione in seno al Gruppo Edili di Confindustria Udine e membro del Consiglio Direttivo di Atecap (Associazione Nazionale Tecnico Economica del Calcestruzzo Preconfezionato)

Il settore delle Costruzioni segue una congiuntura negativa da parecchi anni; Martin, qual è la situazione nell'ambito più specifico dei materiali?

E' uno dei settori più colpiti dalla crisi che per noi è iniziata già dal 2005. Negli ultimi 7 anni, registriamo un calo dei volumi e dei fatturati compresi fra il 50% ed il 75%. Mentre nel biennio 2014-2013 il calo stimato di circa il 20%. Le nostre Aziende stanno da tempo subendo le criticità che si sommano lungo la filiera, in primis il crollo della domanda di molto inferiore all'offerta presente sul mercato. Questa dinamica negativa ha avuto devastanti conseguenze sull'occupazione, con la perdita di fondamentali figure professionali che costituivano un'importante patrimonio aziendale: un patrimonio che -non dimentichiamolo- è fondamentale anche in un'ottica di formazione delle nuove leve.

La crisi si estrinseca anche in altre problematiche, non solo la contrazione della domanda...

Purtroppo, al crollo della domanda si aggiungono due ulteriori criticità: la perdita della marginalità sul prezzo di vendita e le sofferenze

sul credito. Queste derivano principalmente dalle grandi difficoltà in cui versa l'impresa di costruzioni, nostro principale cliente, che per poter continuare a restare sul mercato deve accettare il ribasso dei prezzi e sopportare il ritardo dei pagamenti, sia negli appalti pubblici che in quelli privati. Conseguentemente, le imprese sono costrette a recuperare le marginalità perse anche attraverso l'acquisto di materiali e servizi, a condizioni e prezzi anche inferiori al costo industriale degli stessi. A questo

si aggiungono le molteplici richieste di rinegoziazione e dilazione dei termini di pagamento che le nostre Aziende del Gruppo Materiali da Costruzione non hanno più la possibilità e la forza finanziaria di sopportare.

Chi produce e commercializza i materiali da costruzione come ha affrontato sinora queste difficoltà?

Lavoro nel settore cemento e calcestruzzo dal 1983 e attualmente mi occupo della direzione della Friulana Calcestruzzi Spa. Posso dire che le Aziende rimaste ancora “vive” hanno saputo gestire, con grande merito, ben dieci anni di crisi, attuando scelte drastiche di ristrutturazioni, prendendo a volte decisioni difficili che in tali momenti potevano sembrare impopolari ed incomprensibili ma che oggi risultano giuste e lungimiranti. In questo decennio ci sono state anche alcune aziende che, pur in mancanza di risorse, sono riuscite ad investire in formazione ed innovazione, creando nuovi prodotti, soluzioni e servizi per soddisfare le nuove esigenze del mercato.

Nuove esigenze: quali le prospettive?

Le previsioni di investimenti in costruzioni pubbliche e private indicano valori poco diversi dal 2014 e, comunque, non in grado di determinare una svolta rilevante. L'unico indicatore in continua sensibile crescita è e sarà il settore del “recupero” ulteriormente alimentato dai nuovi provvedimenti e dalla Finanziaria 2015,

approvati dal Consiglio della Regione FVG (Legge Regionale 13/2014). Questo è molto interessante per i produttori e distributori di materiali e servizi innovativi, anche se, per ora, non potrà offrire volumi significativi per consentire una svolta sensibile. Comunque, il legislatore ha scelto di “non consumare più suolo”: quindi le ristrutturazioni ed il riuso del patrimonio immobiliare esistente sono il nostro orizzonte operativo. Fra le grandi opere va doverosamente menzionata la realizzazione dei due lotti della Terza Corsia dell'Autostrada A4, che dovrebbe avere inizio nel corso del secondo semestre 2015. Rappresenterà un'importante e irripetibile opportunità di lavoro per alcune delle nostre aziende associate che però dovranno sapersi confrontare con le esigenze competitive che verranno richieste dalle imprese esecutrici. Un'altra sfida che caratterizzerà il nostro settore è collegata al tema della Sostenibilità Ambientale, con il recepimento delle nuove Direttive UE. La nuova normativa rappresenta un forte stimolo per tutti gli attori della filiera delle costruzioni per sviluppare nuove idee, soluzioni, prodotti e servizi: i materiali, infatti, verranno coinvolti da una rivalutazione tecnica ed economica delle loro prestazioni, in un'ottica di impatto ambientale, di costi energetici che considerano anche i consumi legati al trasporto ed al riutilizzo di materie “secondarie”, altrimenti dette “di scarto”.

Cosa suggerisce alle aziende associate?

La sezione Materiali da Costruzione opera nella produzione e commercializzazione di prodotti e servizi destinati prevalentemente all'impresa di costruzione ed in piccola parte al consumatore finale. A tutti rivolgo l'invito a partecipare e vivere maggiormente l'Associazione, a sforzarsi di investire in formazione e a privilegiare, nelle nostre scelte e nei nostri acquisti di prodotti e servizi, le nostre aziende associate.

Tommaso Botto

ASSINDUSTRIA INFORMA

News dal 2 al 16 gennaio 2015

RELAZIONI INDUSTRIALI E AFFARI SOCIALI

- INAIL: incentivi alle imprese - BANDO ISI 2014
- Pubblicato in G.U. il DPCM con i flussi d'ingresso per l'anno 2014 - invio delle istanze
- Assografici: CCNL Grafici-Editoriali: prima tranche unatantum; CCNL Cartai-Cartotecnici: nuovi minimi contrattuali
- CCNL Assambiente: Accordo nazionale 22.12.2014 - Istruzioni applicative
- Contributi regionali per assunzioni e trasformazioni - Legge Regionale 9 agosto 2005 n.18
- Federazione dei Tessili Vari e del Cappello: Aumento contribuzione Previmoda

FISCALE

- Comunicazione black list: l'Agenzia delle Entrate chiarisce gli invii di fine anno
- Legge di Stabilità 2015: le principali misure fiscali di interesse per le imprese commentate da Confindustria
- Decreto semplificazioni fiscali: emanate le prime istruzioni dell'Agenzia delle Entrate
- Rimborsi Iva: le modifiche apportate dal decreto semplificazioni commentate dall'Agenzia delle Entrate
- Split payment P.A.: si applica alle operazioni fatturate a partire da 1/1/2015
- Accisa energia elettrica in Friuli: nuove modalità di versamento dal 1° marzo
- Le sorprese (negative) della Legge di Stabilità: soggetti a Imu i macchinari delle imprese
- Rettifica decorrenza versamento accisa energia elettrica in Friuli: nuove modalità dal 1° febbraio 2015 (non 1° marzo)

POLITICHE INDUSTRIALI, RICERCA E SVILUPPO, CREDITO E FINANZA

- Accordo ABI-Confindustria per la ripresa
- Privacy: geolocalizzazioni con smartphone solo con precise garanzie
- Novità dal Registro Imprese - Call center
- Novità dal Registro Imprese - Indirizzo PEC univoco per le imprese
- Corporate governance - Aggiornamento
- Avviso esplorativo Expo 2015 - Allestimenti TCP e Media Center
- Avviso Expo 2015 - Concessione spazi N20 e S25
- Avviso Expo 2015 - Motore di ricerca semantico per il sito web di Expo 2015
- Contratti di rete stipulati e modificati con la sola firma digitale
- Delibera CIPE finanziamento progetto "PhD ITalents"

TRASPORTI

- Trasporto merci pericolose -

Esami per il patentino ADR solo presso gli uffici della Motorizzazione

- Trasporti internazionali - Austria - Aumento pedaggi autostradali per autocarri ed autobus dal 1° gennaio 2015
- Trasporti internazionali - Francia - Aumento tariffe 2015 tunnel Monte Bianco e Frejus
- Autotrasporto merci in conto terzi - Abolizione scheda di trasporto e ripristino libertà negoziale corrispettivi del trasporto - Legge di stabilità 2015
- Trasporti internazionali - Germania - Legge sul salario minimo dal 1° gennaio 2015 e adempimenti per conducenti stranieri
- Autotrasporto merci e viaggiatori - Rimborsi accise gasolio autotrazione 2014 quarto trimestre - Disponibilità software per istanza
- Autotrasporto merci in conto terzi - Ripristino libertà negoziale corrispettivi contratti di trasporto - Legge 23 dicembre 2014 n. 190
- Autotrasporto merci in conto terzi - Abolizione della scheda di trasporto - Legge 23 dicembre 2014 n. 190
- Autotrasporto merci in conto terzi - Nuova disciplina della sub-vezione - Legge 23 dicembre 2014 n. 190
- Autoveicoli - Costi di esercizio per uso fiscale - Tabelle 2015 Agenzia delle Entrate
- Sicurezza stradale - Calendario 2015 divieti di circolazione mezzi pesanti in Italia - Pubblicato in G.U. il DM 4.12.2014
- Autotrasporto merci e viaggiatori - Riduzione accise gasolio autotrazione dal 1° gennaio 2015 e rimborso - Nota Agenzia delle Dogane del 31 dicembre 2014
- Autotrasporto merci in conto terzi - Abolizione obbligo indicazione costo carburante in fattura nei contratti verbali - Legge 23 dicembre 2014 n. 190
- Autotrasporto merci in conto terzi - Abolizione della scheda di trasporto - Circ. Ministero dell'interno del 31.12.2014
- Autotrasporto merci in conto terzi - Nuove modalità dimostrazione capacità finanziaria - Legge 23 dicembre 2014 n. 190

COMMERCIO ESTERO

- Normativa doganale - Task force Direzione Interregionale Agenzia Dogane per progetti innovativi - Segnalazione
- Normativa doganale - Registrazione import in UE di taluni prodotti siderurgici da Cina e Taiwan - Reg.(CE)n. 1331/14
- Normativa doganale - Nomenclatura combinata 2015 - Regolamento(CE) n. 1101/14
- Siria - Misure restrittive - Regolamento (CE) n. 1323/14
- Ucraina - Misure restrittive nei confronti della Crimea - Regolamento (CE) n. 1351/14
- Normativa doganale - Import di legname nell'UE e normativa Flegt - Nota Agenzia delle

- Dogane del 7 gennaio 2015
- Fiere - Feimafe 2015 - San Paolo 18-23 maggio 2015
- Fiere - Expo Pack Mexico 2015 - Città del Messico 16-19 giugno 2015
- Fiere - Djazagro 2015 - Algeri 20-23 aprile 2015

INNOVAZIONE

- Notizie da sportello APRE FVG-Udine di Friuli Innovazione - Newsletter n° 74, dicembre 2014
- Sostegno alle start-up innovative (Smart & Start) - Dal 16 febbraio 2015 la presentazione delle domande di finanziamento a tasso zero
- Articoli di aggiornamento sulle tecnologie innovative: Nanostampa 3D; Nuove strutture in Fibra di Carbonio nell'automotive; RFID nella robotica; Sospensioni a fluido magnetoreologico

TECNOLOGIE

- Disponibile il software gratuito di Infocamere per la redazione del contratto di rete

NORMATIVA TECNICA

- Direttiva macchine - Esclusa la visibilità di manovra del conducente delle macchine movimento terra dai requisiti di sicurezza previsti nella norma EN 474-1:2006+A4:2013
- Direttiva macchine - Esclusi i ripari della lama dai requisiti di sicurezza previsti dalla norma CEN EN 1870-17:2012 relativa alle segatrici circolari per la lavorazione del legno

QUALITA'

- Elenco norme tecniche UNI pubblicate, rettifiche e ritirate nel mese di dicembre 2014

AMBIENTE

- SISTRI: aggiornamenti su sanzioni e contributo annuale
- CONAI - Guida all'adesione 2015
- Discariche - prorogata fino al 30 giugno 2015 la possibilità di smaltire rifiuti ad elevato potere calorifico

ENERGIA

- Nuove regole per la nomina dell'Energy Manager

EDILIZIA

- Rating di legalità: pubblicate in Gazzetta Ufficiale le modifiche al Regolamento attuativo
- Legge di Stabilità 2015 - misure fiscali di interesse
- Notiziario ANCE Fvg

MARKETING E ISTRUZIONE

- Convenzioni - Rinnovo accordo con l'Aeroporto Marco Polo di Venezia-Save Spa per l'anno 2015

www.confindustria.ud.it

ISCRIVITI AL SERVIZIO MAILING LIST

Comunica a tecnologie@confindustria.ud.it la Tua volontà di essere inserito nella mailing list della Newsletter settimanale specificando nell'oggetto dell'e-mail la dicitura "iscrisciti" ed indicando la ragione sociale dell'azienda di appartenenza ed i propri dati: nome e cognome, indirizzo di posta elettronica, recapito telefonico

Formazione a Palazzo Torriani

i corsi di marzo

12, 17 e 19 marzo

Qualità

Auditor interni di sistemi di gestione qualità

Fornire le competenze necessarie per eseguire le verifiche ispettive interne, associando all'insegnamento dei principi e delle tecniche, anche esercitazioni e casi di studio. La partecipazione al corso è riconosciuta valida, dagli organismi di certificazione, per dimostrare l'addestramento sulle verifiche ispettive (ISO 19011).

19 e 20 marzo

Acquisti

Piano strategico degli acquisti

Definire strategie e tattiche che consentano di aumentare i margini, stabilire relazioni durature e di fiducia con i fornitori, tenere sotto controllo negoziazioni e contratti. Il corso fornisce strumenti e tecniche efficaci per migliorare tutte le performance dell'ufficio acquisti.

9, 10, 16 e 17 marzo

Produzione

Corso base di Oleodinamica Industriale

Aumentare le capacità di lettura ed interpretazione di schemi, fornire le conoscenze di base sul funzionamento di sistemi e componenti (pompe, motori, regolatori, cilindri, valvole, elettrovalvole, ecc.) e fornire informazioni, teoriche e pratiche, per la verifica, collaudo e manutenzione degli impianti oleodinamici industriali.

5 e 6 marzo

Management

Sviluppare le competenze nelle organizzazioni

La creazione di un progetto di miglioramento organizzativo attraverso l'analisi, la valutazione e la gestione delle competenze adottando lo strumento vincitore del premio nazionale d'innovazione sulle competenze (The Village).

27 marzo

Diritto d'impresa

Responsabilità nell'impresa e gestione del rischio

Illustrazione delle responsabilità civili e penali degli amministratori e delle misure di contenimento rischi: condotte, modelli e deleghe.

25 marzo

Commercio Estero

Impresa e dogana: come ridurre il rischio di contestazioni e gestire l'eventuale fase contenziosa

Il corso, dal taglio estremamente pratico, mira a fornire agli addetti ai lavori suggerimenti per mitigare il rischio di contenziosi e nozioni utili ai fini di una gestione ottimale dei rapporti con l'ufficio doganale in caso di verifica e della eventuale successiva fase contenziosa.

6 marzo

Internazionalizzazione

Come avere successo nei mercati esteri

Fornire le competenze e gli strumenti necessari a sostenere lo sviluppo e la riorganizzazione dell'impresa che intende operare con successo nei mercati internazionali.

Dal 3 marzo

Lingue straniere

Tedesco per il business – base

Dal 3 marzo

Tedesco per il business – intermedio

Dal 3 marzo

Tedesco per il business - avanzato

Dal 4 marzo
Dal 10 marzo
10 e 11 marzo
3, 4 e 5 marzo
5 marzo

Sicurezza

I Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza
Modulo "C" per RSPP
Addetti antincendio in attività a rischio medio
Responsabili della conduzione di carrelli elevatori
Aggiornamento teorico pratico per operatori carrelli elevatori

Economico

2 e 3 marzo

L'approccio strategico alla gestione dell'impresa
Apprendere i principi di base del processo di Pianificazione Strategica: come si costruisce una strategia e quali sono gli strumenti a supporto della scelta strategica.

23 e 24 marzo

La pianificazione strategica: la costruzione e l'analisi del Business Plan
Analizzare le scelte strategiche e di mercato dell'impresa, illustrare le previsioni finanziarie e la loro credibilità e coerenza, acquisire metodologie, strumenti e tecniche per elaborare il Business Plan.

30 marzo

Fiscale

Le novità per la redazione del bilancio d'esercizio
Aggiornamento delle competenze necessarie alla predisposizione dei bilanci 2014: aggiornamento dei principi contabili OIC; rivalutazione dei beni di impresa; perdite sui crediti e svalutazioni; correzione degli errori contabili.

18 marzo

Personale

Il contratto di appalto: dalla disciplina giuridica alla gestione operativa
Acquisire le conoscenze e competenze necessarie per gestire in maniera corretta processi di esternalizzazione/outsourcing attraverso il ricorso allo strumento giuridico dell'appalto; approfondire le caratteristiche del contratto di appalto, alla luce delle recenti novità legislative.

25 marzo

Aggiornamento di diritto del lavoro – Lo svolgimento del rapporto di lavoro INAIL, infortuni sul lavoro e malattie professionali
Offrire ai partecipanti elementi di base in ordine alla tutela ed alle prestazioni INAIL in caso di infortuni sul lavoro o insorgenza di malattie professionali. Analisi dei rischi di rivalsa/regresso dell'Istituto assicuratore e profili di responsabilità civilistica per danno alla salute del lavoratore

I corsi sono aperti anche ad aziende non associate,
per approfondimenti consultare il sito www.confindustria.ud.it
nella sezione "Formazione".

Seguici su:



LINKEDIN



TWITTER

Succede a palazzo Torriani

Convegno sulla Legge di Stabilità 2015

La legge di Stabilità 2015 dà priorità al sostegno dell'economia rispetto alla riduzione del deficit cercando di sostenere l'espansione della domanda interna nell'intento di ridare vigore ad una economia che non è ancora uscita dalla lunga recessione. In questo senso si collocano le misure dirette a ridurre il costo del lavoro. Aspetti critici sono sicuramente rappresentati dalla retroattività con cui viene aumentata la aliquota Irap riportata dal 3,5 al 3,9% in soli sei mesi e dalla mancanza di nuove risorse per gli investimenti.

Sono queste le valutazioni di Confindustria sulla Legge di Stabilità 2015, oggetto, assieme alle altre novità fiscali di fine 2014, di un incontro di approfondimento promosso questo pomeriggio a palazzo Torriani da Confindustria Udine in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili della Provincia di Udine e con l'Anti - Associazione Nazionale Tributaristi Italiani. All'incontro, coordinato da Roberto Lunelli, presidente della Sezione Regionale FVG dell'Associazione Nazionale Tributaristi Italiani (vedere al riguardo il suo commento nelle pagine 32-33) e visibile in video-conferenza anche a Tolmezzo, nella sede della Delegazione dell'Associazione, sono intervenuti in qualità di relatori i dottori commercialisti in Udine, Silvia Pelizzo e Luca Lunelli, e dal ragioniere commercialista in Udine e Manzano, Giovanni Sgura.

IT Club FVG: Di Paolo confermato coordinatore

Cristiano Di Paolo, del Gruppo Pittini di Osoppo, è stato confermato all'unanimità coordinatore dell'IT CLUB Fvg, associazione patrocinata da Confindustria Udine che ha come finalità quella di aggregare gli IT manager delle aziende regionali e favorire la diffusione della cultura informatica nelle aziende. Il rinnovo degli organi sociali ha visto anche la nomina nel Comitato Tecnico di Marco Cozzi (Hypobank) e Luca Moroni (Via Virtuosia) accanto ai riconfermati Davide Bazzan (Self), Paolo Borzone (Danieli Automation), Gianpiero Colautti (Chiurlo) e Roberto Pozzuto (Calligaris).

L'elezione è avvenuta nel corso della prima riunione del 2015 dell'IT Club FVG, nel corso della quale, davanti ad un folto numero di IT manager e operatori di aziende informatiche, il coordinatore Di Paolo ha riassunto le attività del 2014: quattro visite a datacenter (Insiel, Inasset, INFN e Telecom), due eventi sulla

sicurezza informatica e la cybersecurity, uno sul tema della governance dei sistemi informativi e uno più tecnico sulla dismissione del sistema operativo Windows XP. La presenza periodica sulla stampa locale e il convegno "Smart cities" organizzato con Confindustria Udine in occasione del "Go day FVG" hanno contribuito a pubblicizzare l'IT Club che ha anche stretto contatti con le omologhe associazioni venete Club BIT e Club TI Triveneto allo scopo di creare sinergie. Importante anche la partnership con il capitolo veneziano di ISACA che permette di condividere iniziative di formazione ed eventi. E' stata avviata pure una collaborazione con alcuni istituti superiori della provincia per cercare di allineare le competenze fornite agli studenti su temi informatici con quanto richiesto dalle aziende del territorio. Di Paolo ha poi ricordato come tutte queste attività siano anche frutto della fattiva collaborazione di tutto il team IT Club FVG.

Programmi per il 2015: "per gli incontri - spiegha Di Paolo - verrà mantenuta la frequenza mensile, curando con maggior attenzione la comunicazione attraverso il gruppo dell'associazione su linkedin. Saranno anche prese iniziative volte a pubblicizzare tra gli aderenti le occasioni formative e a diffondere le iniziative di rilievo organizzate nel territorio. Nel corso del 2015 verranno affrontati tra gli altri temi di grande attualità come l'utilizzo del social network in azienda, la sicurezza informatica, la fatturazione elettronica e l'archiviazione sostitutiva e le competenze trasversali necessarie a chi opera in ambienti tecnologici". Per informazioni ed adesioni all'IT Club FVG si può scrivere una mail all'indirizzo itclubfvg@confindustria.ud.it o aderire al gruppo linkedin dell'IT Club FVG.

Da una buona idea a una buona impresa

Si è tenuto lunedì 26 gennaio presso l'Istituto Tecnico 'Enrico Mattei' di Latisana il corso "Da una buona idea a una buona impresa", organizzato da UniCredit in collaborazione con il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine con l'obiettivo di promuovere la cultura d'impresa e favorire lo sviluppo di un pensiero imprenditoriale presso i giovani. L'iniziativa coniuga il più ampio progetto di UniCredit "In-Formati" (il programma di Educazione Bancaria e Finanziaria della banca che si rivolge a giovani delle scuole superiori, studenti universitari, anziani, immigrati, aziende e organizzazioni non profit) con il progetto "Il tecnico in classe" portato avanti

dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine. Il corso ha coinvolto oltre trenta studenti delle classi quarta e quinta e ha visto la partecipazione in qualità di educatori della manager UniCredit Flavia Roiatti e del giovane imprenditore udinese Filippo Veronese, fondatore della start up digitale Relifeit e co-fondatore di Quokky. Nel corso della mattinata sono stati affrontati i passaggi e gli strumenti decisivi e determinanti per trasformare una buona idea in un'iniziativa imprenditoriale concreta e sostenibile. In particolar modo ci si è soffermati sulla visione imprenditoriale, intesa come capacità di osservare la realtà quotidiana con occhi diversi dagli altri, e sulla capacità di realizzare una 'business idea' mettendola in pratica con le proprie risorse.

Il Gruppo Cultura ha presentato Friùleconomy

"Questa iniziativa risponde alla grande attenzione che Confindustria Udine rivolge a tutte le attività culturali".

E' quanto ha dichiarato Matteo Tonon, presidente di Confindustria Udine, intervenendo a palazzo Torriani alla presentazione da parte del Gruppo Cultura di Confindustria Udine del "Friùleconomy - 70 anni di libero mercato raccontati dai friulani" di Massimo De Liva. "Uno degli obiettivi che ci siamo dati come Gruppo Cultura - ha detto il delegato alla Cultura di Confindustria Udine, Damiano Ghini - è quello di trasformare la cultura in valore economico. E non ci vedo niente di male: l'Italia è il paese più bello del mondo, ma purtroppo genera pochissimo profitto economico dalla cultura".

Nel presentare il libro, De Liva ha ricordato come nella ultrasecolare storia economica del Friuli non ci siano mai stati altrettanti periodi caratterizzati da così tanti cambiamenti e trasformazioni come quelli avvenuti tra il 1946 e il 2014. Attraverso la testimonianza diretta di 170 friulani il volume, in 270 pagine ricche di cifre, curiosità e aneddoti, ricostruisce i cambiamenti di tutti i settori dell'economia friulana provando anche a tratteggiare gli scenari futuri dell'economia in Friuli.

"FriulEconomy" è anche la storia di tanti friulani che ce l'hanno fatta, spesso partendo da zero: un Friuli che sa sempre rinascere dalle rovine e dalle macerie, così come è successo nel secondo dopoguerra o dopo il terremoto del 1976, e come - lascia intendere lo stesso De Liva - succederà ora pure al cospetto di questa lunga crisi economica.

Fegato d'anatra, gioia del palato.



Ti piace?
Vieni a gustarlo da noi.



Regia: Pio Costantini
Chef: Silvio Di Giusto



Fegato d'anatra (*foie gras de canard*) cotto intero poi raffreddato, quindi affettato spesso anche più di un centimetro e servito sempre freddo. Gli accostamenti sono molteplici: con frutta secca o conservata come confettura, vino ridotto in salsa e anche delle leggere gelatine. Si accompagna a pane semi-dolce tostato, o pan brioche.



Rilancimpresa: Regione in campo per riposizionare il manifatturiero



Il vice-presidente della Giunta regionale, Sergio Bolzonello, alla presentazione in conferenza stampa di Rilancimpresa.Fvg

Anche per l'economia della nostra regione è in atto un processo di radicale cambiamento ovvero un riposizionamento competitivo attraverso la specializzazione delle imprese nei segmenti produttivi a più elevato contenuto innovativo.

Con questa consapevolezza, la giunta regionale ha recentemente approvato un disegno di legge denominato "Rilancimpresa" su proposta del vicepresidente e assessore alle attività produttive Sergio Bolzonello, che ha definito questa riforma delle politiche industriali come una prima legge complessiva della Regione espressamente dedicata al comparto industriale.

Il disegno di legge ha ottenuto una sostanziale approvazione del suo impianto normativo generale nel corso dei successivi tavoli delle concertazioni tra parti sociali e amministrazione regionale. Gli intervenuti, tuttavia, hanno comunque inteso fornire puntuali indicazioni per approfondire alcuni aspetti: in particolare, sono stati proposti maggiori spazi di interazione con il sistema economico regionale nel settore dell'internazionalizzazione (Matteo Tonon, Confindustria Udine); è stata richiesta un'ulteriore semplificazione amministrativa

(Giuseppe Graffi Brunoro, ABI- Associazione Bancaria Italiana FVG) e un inasprimento dei vincoli alle imprese che intendono delocalizzare (Franco Belci, CGIL); è stata segnalata la necessità di una gestione coordinata delle aree industriali e artigianali extra Consorzi (Graziano Tilatti, Confartigianato) e a più voci è stata sollecitata l'adozione del Piano Energetico Regionale (PER) ed è stata ribadita la necessità di una incisiva politica delle infrastrutture.

Con il testo del disegno di legge si individuano quattro pilastri di intervento: attrattività, sviluppo, semplificazione e ridefinizione dei sistemi produttivi locali. Emerge, quindi, la volontà di perseguire obiettivi quali il sostegno della competitività e della creazione dell'occupazione attraverso la gestione delle persistenti situazioni di crisi e il rilancio del sistema manifatturiero che dovrà diventare "tecnologicamente avanzato, rinnovato nei processi produttivi, innovativo nelle produzioni, presente sui mercati emergenti, capace di creare valore aggiunto e di difendere e sviluppare l'occupazione". La ricchezza delle specializzazioni tradizionali potrà coniugarsi con le nuove tecnologie, con le opportunità dell'ICT, della green economy, facendo rete con altre imprese anche in una logica di filiera.

Rileggendo il piano di sviluppo del settore industriale presentato dalla Regione lo scorso anno, e che ha ispirato il disegno di legge, vanno menzionate alcune azioni guida: il fare sistema, sostenere le PMI e le specializzazioni del manifatturiero, nuove imprese e start up innovative, attrarre nuovi investimenti, innovare, rilanciare gli investimenti, internazionalizzare e semplificare. In particolare, considerando la necessità di fare sistema vengono richiamati i ruoli di enti come Friulia, Mediocredito del Friuli Venezia Giulia, Finest, i Confidi, Informest, BIC che dovranno, così come anche le Camere di Commercio, assicurare un efficace sistema coordinato di incentivazione delle imprese nelle aree di intervento ritenute prioritarie, nel rispetto dei ruoli istituzionali. Relativamente al sostegno delle PMI e del rilancio del manifatturiero emerge la necessità di rafforzare l'impegno dell'am-

ministrazione regionale nell'attuazione dei principi guida dello Small Business Act a favore delle piccole e medie imprese nonché di procedere ad una revisione del ruolo dei distretti per accompagnarli verso formule di aggregazione capaci di elevare le competitività delle filiere produttive. Riguardo all'internazionalizzazione l'impegno della regione sarà quello di favorire la diffusione della conoscenza degli strumenti agevolativi in materia di commercio estero e di internazionalizzazione disponibili, attraverso il rafforzamento di iniziative di scambio e confronto sulle iniziative nazionali e internazionali attivate per favorire i processi di internazionalizzazione. Se da un lato la politica intende attivare strumenti e azioni che mirano a realizzare un contesto ambientale più favorevole per le imprese, dall'altro gli imprenditori e i manager dovranno affrontare positivamente il cambiamento (organizzativo, tecnologico o commerciale) per innovare le capacità competitive dell'azienda. Dovranno attrezzarsi con nuove competenze e visioni strategiche di più ampio respiro, anche collaborando con professionisti qualificati (esistono ad esempio associazioni non ordinistiche, come APCO – Associazione Professionale Consulenti di Organizzazione e direzione aziendale – che certificano le competenze dei professionisti associati) capaci di erogare servizi di business a forte intensità di conoscenze (i cosiddetti KIBS – Knowledge Intensive Based Services) e di agevolare la capacità delle imprese di utilizzare gli strumenti che la Regione metterà in campo.

Alessandro Braidà
Gruppo Giovani Imprenditori
dell'Industria di Udine

Insediato in CCIAA il Comitato camerale per l'imprenditoriale giovanile



La nuova squadra 2015 del Comitato camerale per l'imprenditoria giovanile della CCIAA di Udine

Si è insediato in CCIAA di Udine Il Comitato camerale per l'imprenditoria giovanile, che ha il compito di promuovere la cultura d'impresa e stimolare con idee e progetti l'autoimprenditorialità giovanile, in raccordo con i servizi camerali e con la programmazione regionale in materia.

Massimiliano Zamò, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine, è il nuovo presidente del Comitato, che vede riuniti i rappresentanti dei gruppi giovanili di tutte le associazioni di categoria, raccoglie il testimone da Marco Pascoli (Cooperative) e resterà in carica per il 2015.

Assieme a Zamò e Pascoli, il Comitato è formato da Mattia Bertossi (Coldiretti Udine), Mosè Costaperaria (Cna Udine), Emanuele Gerardi (Confcommercio Udine), Tommaso Passoni (Confapi Fvg) e Francesco Roiatti (Confartigianato Udine). Paola Schneider è invece la rappresentante della giunta camerale — e perciò trait d'union con l'amministrazione della Camera di Commercio — all'interno del Comitato.

Se le imprese attive del Friuli Venezia Giulia, nel complesso, sono calate -4,91% tra 2011 e 2014, quelle giovanili sono scese del 13,1%: da 8.456 a 7.430, e il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), pur di gran lunga sotto la media italiana, è comunque del 21,2%. Il Comitato, insediato in Cciao da diversi anni e fortemente

voluta dai gruppi giovani delle categorie economiche provinciali e dalla governance camerale, è nato proprio per contribuire ad affrontare con nuove idee e progettualità questa situazione, per confrontarsi sulle problematiche comuni ai vari settori di appartenenza e creare sinergie all'esterno del sistema associativo. Il Comitato, fra l'altro, ha il compito di operare per favorire la formazione e l'aggiornamento dei giovani imprenditori, con particolare riguardo alla programmazione strategica ed al controllo di gestione, in particolare connessione con i servizi formativi offerti dalla Cciao e non solo.

Il Comitato è a disposizione del pubblico e in particolare dei giovani imprenditori per sviluppare iniziative di promozione della cultura di impresa e di autoimprenditorialità dei giovani: i contatti sono allo 0432.273223 e segreteria generale@ud.camcom.it.

La prima riunione di insediamento — spiega il presidente Zamò — ha avuto un taglio già prettamente operativo con un incontro con il dottor Omar Londero, dell'Ufficio Internazionalizzazione della Camera di Commercio. L'obiettivo del Comitato è quello di approcciarsi con sempre maggiore convinzione e preparazione ai mercati esteri, oltre che far da supporto alla nascita di nuova imprenditoria e consolidare i rapporti e le iniziative di collaborazione con gli istituti scolastici della Provincia e l'Università di Udine.

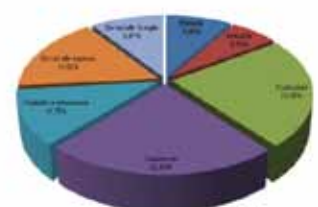
Oltre al Comitato giovani, in Cciao è insediato anche il Comitato imprenditoria femminile ora presieduto dall'avvocato Mariella Moschione, rappresentante delle Piccole e medie industrie. L'attuale Comitato imprenditoria femminile sarà in carica fino al 27 febbraio e quindi andrà a rinnovo.

Imprese attive, generali e giovani, e variazione % 2011-2014

FVG	30-set-14	30-set-11
imprese attive	93.455	98.276
i. attive under 35	7.430	8.456

Elaborazioni Centro studi Cciao di Udine su dati InfoCamere

Distribuzione imprese giovani per settore



I vincitori della prima edizione di START UP FVG



Alla proclamazione si è giunti dopo la nomina, da parte degli organizzatori, di una Commissione di valutazione - costituita da Imprenditori selezionati tra gli iscritti ai Gruppi Giovani Industriali del FVG, dai direttori dei parchi scientifici regionali, da esponenti del mondo accademico regionale e dai soggetti partner - e un Presidente di Commissione con il compito di coordinare liberamente l'analisi delle varie proposte imprenditoriali. La valutazione è avvenuta sulla base di cinque criteri: originalità del prodotto/servizio e proprietà intellettuale, prospettiva di crescita economica (BP e BM), qualità e competenze del team imprenditoriale, USP e scenario competitivo e valorizzazione e coinvolgimento del tessuto imprenditoriale del territorio. Le proposte sono state fatte poi oggetto di valutazione, in particolare per quanto attiene fattibilità tecnica, grado di sviluppo tecnico già raggiunto, dimensione del mercato di riferimento, concorrenza del settore, sostenibilità del vantaggio competitivo e qualità e completezza del business plan.

CYTOFIND DIAGNOSTIC, azienda friulana specializzata nelle tecnologie BIOTECH per il miglioramento o della diagnostica e della terapia del cancro, si è aggiudicata la prima edizione di STARTUP FVG. Al secondo posto, e primo della sezione ICT – WEB, con un servizio di video interpretariato pro-

fessionale da remoto in lingue verbali e dei segni, disponibile via web e mobile app su qualunque computer e dispositivo mobile, la veneta VEASYT LIVE! Terza, sulle sedici che hanno concorso alla fase finale, e prima nel segmento INDUSTRIAL, la friulana FIN-GERSAFE.

BOLZONELLO: GUARDIAMO AL FUTURO!

“Dobbiamo saper guardare al futuro con modalità nuove, che non seguano tracce consolidate, ma che muovano da idee come quelle emerse dal concorso ‘2014 STARTUP Friuli Venezia Giulia’, per disegnare scenari concreti tenendo conto delle potenzialità esistenti nel mondo economico-produttivo regionale”. Con queste parole il vicepresidente della Regione Friuli Venezia Giulia Sergio Bolzonello è intervenuto alla premiazione del concorso ‘STARTUP FVG’, tenutosi presso l’Aula magna dell’I.T.S.T. ‘J.F. Kennedy’ di Pordenone, promosso da Confindustria Friuli Venezia Giulia e patrocinato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Una partecipazione che ha permesso di valorizzare la progettualità di 16 aziende innovative e di evidenziare come l’innovazione sia di casa in Friuli Venezia Giulia, “insita nel tessuto economico locale” ha evidenziato Bolzonello. Un tessuto che a sua volta si giova delle grandi esperienze industriali sviluppatesi sul territorio. Per Bolzonello, infatti, le ‘startup’ attuali “sono figlie della necessità di guardare al futuro: un atteggiamento che ha sempre caratterizzato l’imprenditoria del Friuli Venezia Giulia e che dovrà contraddistinguere la stessa anche nelle prossime sfide, per consentire alla regione di superare la crisi”. Bolzonello, richiamandosi a una frase introduttiva del direttore generale del Polo Tecnologico di Pordenone ‘Andrea Galvani’ Franco Scolari,

ha paragonato la lungimiranza degli imprenditori di successo alla grande capacità dei fumettisti di fantascienza degli anni Quaranta e Cinquanta d’immaginare il futuro e anticipare così molte scoperte e invenzioni che oggi appartengono alla nostra vita quotidiana. Da queste considerazioni per il vicepresidente deve derivare la consapevolezza che, già tra 15/20 anni, lo scenario economico della nostra società sarà completamente mutato. Diviene pertanto importante riuscire a prevedere queste modificazioni. Occorre, dunque, dare progettualità al futuro della nostra economia. In tal senso, la Regione intende assecondare questo percorso attraverso ‘STARTUP FVG’, ma in particolare prevedendo finanziamenti finalizzati a favorire l’innovazione. Bolzonello ha infatti anticipato che, tra le misure candidate a caratterizzare la Programmazione comunitaria 2014-2020, la Regione ha previsto di inserire 6,5 milioni di euro per le ‘startup’, e altri 10,5 milioni di euro per altri ambiti dell’innovazione. Una particolare attenzione dovrà essere assicurata a quei settori che stanno emergendo nella strategia di specializzazione e che sono le filiere sulle quali anche nel futuro si vogliono favorire i segmenti a migliore capacità di crescita: biomed, biotech, bioICT, meccanica, agroalimentare, sistema casa e tecnologie per gli ambienti di vita, economia del mare.

Cosa attendersi dal 2015?

L'ottimismo regna sovrano nelle testimonianze dei giovani intervistati



Giovanni Candussio, 31 anni: "Ho conseguito la Laurea Magistrale in Relazioni Pubbliche e Comunicazione d'Impresa all'Università di Udine.

Da sempre incline verso materie umanistiche, ho intrapreso il mio percorso universitario con l'intento di avvicinarmi nel più breve tempo possibile alla scrittura e al giornalismo. In questo senso fondamentali sono state le esperienze di lavoro svolte proprio durante il ciclo di studi triennale e nella successiva specialistica. Grazie a due importanti periodi di tirocinio alla sede Ansa di Trieste e al Messaggero Veneto di Udine, ho potuto osservare da vicino diversi contesti della filiera dell'informazione e conoscere e toccare con mano le logiche di funzionamento delle redazioni. Ritengo molto utili a livello formativo anche le esperienze di volontariato svolte all'interno del contesto didattico come l'impegno in associazioni studentesche, il lavoro per il giornale universitario e nell'ufficio orientamento agli studenti. L'approccio al mondo del lavoro post laurea non è stato facile; dopo esperienze in settori non pertinenti con il mio percorso ho iniziato ad intraprendere in pianta stabile la professione di addetto stampa, inizialmente in prima persona, poi per una piccola agenzia di comunicazione, fino ad approdare ad un'azienda strutturata, focalizzandomi nel corso degli anni nel settore della musica, degli spettacoli e dell'intrattenimento, ma operando al contempo anche in campo sportivo e sociale, diventando nel frattempo giornalista pubblicista. Essere l'addetto stampa del principale organizzatore di eventi della Regione significa essere il punto di riferimento verso l'universo dei mezzi di comunicazione, locali, nazionali e internazionali generalisti e di settore, siano essi della carta stampata, della radio e tv e dei nuovi media. Un lavoro impegnativo ma allo stesso tempo molto soddisfacente che spero di poter intraprendere ancora a lungo, continuando il mio percorso di crescita e miglioramento. Il 2015 appena iniziato rappresenta senza dubbio una nuova sfida. Non essendoci segnali che lascino prevedere un sostanziale cambiamento della congiuntura economica, bisognerà rimboccarsi le maniche e mettersi nuovamente in gioco. Il settore in cui attualmente opero, quello dell'intrattenimento e dei grandi eventi, ha dimostrato, pur nella difficoltà generalizzata, una buona tenuta. Dal lato professio-

nale e personale il 2014 è stato un anno intenso e ricco di soddisfazioni, mi auspico che anche questo 2015 possa esserlo altrettanto".



Cristiana Feruglio, 27 anni: "Da 4 anni lavoro come account presso la Publilmarket2, agenzia di comunicazione e marketing di Udine. Il mio lavoro

consiste nel "tenere i contatti" con l'Azienda-cliente, raccogliendo ed interpretando le richieste del cliente, valutandone e spesso anticipandone i bisogni. Nello specifico, coordino le risorse specialistiche dell'agenzia come responsabile della comunicazione sia dal punto di vista strategico che operativo. Nonostante la crisi economica, Publilmarket2 è riuscita a reagire piuttosto bene grazie ad una continua azione di sviluppo e anche ad un'attenta e particolareggiata professionalità che da sempre offriamo ai nostri clienti. Questo mi ha permesso di crescere negli anni e credere fermamente nell'azienda in cui lavoro, alla cui base ci sono professionalità, trasparenza e approccio strategico. Grazie alla gestione anche di clienti internazionali, sono potuta crescere sia da un punto di vista della conoscenza delle lingue straniere, sia migliorando l'approccio alla comunicazione, basandola sulle necessità dei diversi mercati esteri. Questo mi ha permesso di aprire la mente grazie al confronto quotidiano con marketing manager europei. Il 2015 sarà un anno di crescita professionale in cui sono sicura riuscirò ad ampliare ulteriormente le mie conoscenze e la mia professionalità grazie anche ad un percorso di studi intrapreso l'anno scorso con lo scopo di approfondire le tematiche legate alla strategia digitale. Questa crisi può rappresentare per noi giovani un'opportunità per mettersi in gioco, per migliorarsi sempre e per convincerci sempre di più che la chiave per il successo, anche professionale, stia nella passione e nella dedizione. Quest'anno continuerò quindi a dedicarmi, con la passione che da sempre sento, al mio lavoro. Solo così per me sarà un meraviglioso 2015".



Giovanni Baracetti, 31 anni: "Poco più che ventenne decisi di seguire una mia grande passione: mi iscrissi alla laurea triennale in Storia a Trieste, laurea

che all'epoca - si parla del 2005 - ancora esisteva. In seguito frequentai anche la laurea magistrale in Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea, sempre a Trieste, integrandola con nove mesi di Erasmus alla University of Warwick, a Coventry, in Inghilterra. Alla triennale Storia mi piacque. Il discorso cambiò con la magistrale, quando realizzai che l'esperienza che nella mia vita universitaria mi aveva dato più soddisfazioni era stata l'essere rappresentante degli studenti e aver gestito una lista di una quarantina di persone. Avrei dovuto iscrivermi ad una magistrale diversa, in scienze politiche o in project management, ma ormai era tardi. Dopo la laurea sono partito quasi subito per il Regno Unito, allo scopo di arricchire il mio bagaglio personale. Al momento vivo a Brighton e lavoro part time in un piccolo market, servendo i clienti e riempiendo gli scaffali. Si tratta di un lavoro tranquillo che mi permette di avere il tempo per pensare a cosa voglio fare e per andare a fare colloqui senza dover chiedere giorni liberi. L'ambiente è rilassato e le scarse dimensioni del punto vendita ci consentono di venirci incontro tra colleghi. L'unico aspetto negativo è che questo lavoro non ha nulla a che fare con ciò che spero di realizzare nella mia vita, ma è un punto di partenza e mi permette di vivere. Il futuro è ancora un'incognita. Dal 2015 non so esattamente cosa mi aspetto. Di trovare la mia strada? Di scoprire una missione a cui potermi dedicare? Qualcosa di simile, ecco. Di arricchirmi (culturalmente, s'intende) vivendo in questa nazione diversa e di crescere, trovando qualcosa cui dedicarmi, qualcosa di "meaningful", come direbbero qui, che tradotto in Italiano sarebbe un qualcosa che abbia un suo valore intrinseco".

Massimo De Liva

La gestione dei poli sciistici



La società che gestisce gli impianti di risalita di Pramollo-Nassfeld ha fatturato nella scorsa stagione 18 milioni di euro, conseguendo un utile di 1,5. Inevitabile un confronto con i poli sciistici della nostra regione, gestiti da Promotur, con i conti stabilmente in rosso. Perché al di là del confine gli impianti di risalita producono ricchezza, mentre al di qua soltanto debiti? La domanda nasce da un presupposto sbagliato e cioè che in Austria i bilanci delle società di gestione degli impianti siano tutti in attivo. Non è così. Limitando l'attenzione alla sola Carinzia – che è il Land più vicino a noi e in cui si trova Pramollo-Nassfeld – scopriamo che anche qui ci sono località in affanno. Anzi, la maggior parte dei centri grandi e piccoli di turismo invernale carinziani sono in affanno. Nuotano in buone acque soltanto i maggiori, come Pramollo o Bad Kleinkirchheim, mentre altri rischiano di affondare.

A novembre, per esempio, la Innerkrems Seilbahnen GmbH, che gestiva le seggiovie e gli skilift di Innerkrems (distretto di Spittal), ha dovuto presentare istanza di fallimento. A fronte di 3 milioni di debiti, il suo patrimonio ammontava a soli 1,4 milioni.

È andata un po' meglio a Petz, località sciistica a sud di Bleiburg, adagiata sul versante nord delle Caravanche, che segnano il confine con la Slovenia. Anche qui la società degli impianti stava per fallire. È stata salvata in extremis dal Land Carinzia, con un finanziamento a medio termine, e dall'aiuto dei Comuni del circondario. Perché, se si fossero fermati gli impianti, avrebbero cessato di lavorare anche gli hotel, i ristoranti e la scuola di sci della zona.

La situazione non cambia se si allarga lo sguardo anche agli altri Länder austriaci. Poche settimane prima dell'inizio della stagione invernale, per esempio, ha dato forfait il polo sciistico di Affenz Bürgeralm, nel nord della Stiria. Dopo 60 anni di gloriosa attività, la società che gestiva 7 impianti di risalita ha dovuto portare le

scritture contabili in tribunale. Per tirare avanti avrebbe avuto bisogno di 1,3 milioni. Non solo: avrebbe dovuto trovare i soldi per allestire una rete completa di innevamento artificiale.

Proprio quest'ultima esigenza – quella dell'innnevamento artificiale – ci offre una delle chiavi per capire il successo che hanno avuto e stanno avendo altre stazioni sciistiche, come Pramollo. I poli che funzionano e che producono utili si sono dotati da tempo di un sistema di innevamento integrale. Non perché sia sempre necessario, ma perché è necessario garantire agli ospiti, che spesso prenotano un soggiorno da un anno all'altro, che le piste saranno sempre sciabili, che nevichi o che non nevichi.

L'altra esigenza è la qualità degli impianti. Le località sciistiche in crescita sono quelle che hanno investito di più. Pramollo-Nassfeld – come fanno bene i friulani che la frequentano – ha costantemente rinnovato e migliorato i propri impianti e le piste, collocandosi tra le dieci migliori stazioni sciistiche dell'Austria. Tra le località in testa alla classifica figura naturalmente Kitzbühel. Qui, negli ultimi 10 anni, sono stati investiti 225 milioni, in buona parte in impianti di innevamento artificiali. Attualmente la copertura delle sue piste è garantita da 800 cannoni. Per questo è una delle mete preferite dagli sciatori di tutta Europa. Basti dire che la prevendita degli skipass stagionali superava di oltre il 10% quella dell'anno precedente. Un'altra stazione che funziona, come Kitzbühel, è quella della Silvretta. Qui gli azionisti della società degli impianti non percepiscono dividendi da 50 anni. Hanno sempre destinato tutti gli utili (400 milioni) al rinnovo e al potenziamento delle cabinovie e seggiovie. Le località sciistiche in Austria sono circa 250, concentrate soprattutto nel Vorarlberg e in Tirolo. Si dividono un fatturato annuo di 1,2 miliardi di euro. Ma le fette della torta non sono tutte della stessa misura. Un terzo circa delle società di gestione fanno buoni utili, un altro

terzo riesce a chiudere i conti alla pari, l'ultimo terzo non si reggerebbe senza il sostegno pubblico. La forbice tra i primi e gli ultimi nel tempo si sta allargando sempre di più.

Ma perché alcune stanno funzionando bene e altre invece no? Non può essere solo questione di fortuna. Ecco allora che il caso Pramollo risulta esemplare sullo scenario austriaco, ma anche per noi che stiamo al di qua del confine. Le località austriache come Pramollo hanno bilanci in attivo e possono quindi investire e rinnovarsi, perché i loro impianti lavorano durante l'intera stagione invernale, tutti i giorni della settimana e non soltanto nei weekend. Possono farlo, perché in queste località non sono stati costruiti condomini, come a Piancavallo o a Sella Nevea, ma hotel e residences, che favoriscono un turismo stanziale e non pendolare. Con turisti presenti dal lunedì alla domenica gli impianti funzionano tutti i giorni della settimana e i costi di ammortamento degli impianti e di gestione si possono spalmare su un arco di tempo più lungo. È una constatazione ovvia, ma che molte amministrazioni comunali non hanno saputo o voluto fare, lasciando spazio alla speculazione edilizia (che non porta turisti stanziali), salvo poi dare la colpa a Promotur se gli impianti, sottoutilizzati nei giorni feriali, sono in perdita. Ecco perché il Land Carinzia, per dare il suo contributo di 6,5 milioni alla costruzione della telecabina Pontebba-Pramollo, ha posto come condizione che fossero costruiti due hotel per complessivi 600 posti letto. Perché 600 posti letto significano 600 potenziali utenti di quella telecabina, che invece non ci sarebbero, se anziché gli hotel si costruissero villette e appartamenti, usati poi dai proprietari soltanto a Natale e Pasqua. Come è accaduto appunto a Sella Nevea e a Piancavallo.

Marco Di Blas

Apri il **SACE POINT NORD-EST** presso la **FINEST** di Pordenone

Uno sportello per sostenere la crescita delle imprese del Friuli Venezia Giulia e delle province di Belluno e Treviso



Mauro Del Savio

FINEST Spa e Gruppo SACE inaugurano presso la sede FINEST di Pordenone il SACE Point, sportello operativo e di orientamento per le aziende del Friuli Venezia Giulia e della provincia di Belluno e Treviso, a sostegno dell'export delle nostre imprese e di progetti di internazionalizzazione.

Il SACE Point si propone di rendere più accessibile alle imprese del territorio gli strumenti sviluppati da SACE e FINEST, mettendo a loro disposizione, praticamente a chilometro zero, valutazioni preventive totalmente gratuite sulle operazioni commerciali che stanno realizzando, sull'acquirente estero e sulla copertura dell'operazione a cui sono interessate.

Costituito da un team di esperti di SACE, Gruppo Assicurativo Finanziario che offre soluzioni per la gestione integrale dei rischi commerciali e politici, e di FINEST, Società Finanziaria per l'internazionalizzazione delle imprese del Nord-Est Italiano, il SACE Point di Pordenone rappresenta quindi un sostegno concreto in loco alle imprese del Friuli Venezia Giulia.

Nell'ambito dell'iniziativa va ricordato anche il coinvolgimento diretto di Confindustria Udine, Associazione con cui FINEST Spa ha siglato un accordo di collaborazione mirato al supporto attivo delle aziende associate alla territoriale udinese nell'ambito dei diversi percorsi di internazionalizzazione e concretizzato con l'apertura di uno sportello consulenziale attivo a Palazzo Torriani, dove le aziende ora potranno incontrare anche SACE, per un servizio completo a 360 gradi.

Presso il SACE Point le imprese potranno conoscere e avere accesso all'intera gamma di prodotti sviluppata da SACE per orientarsi e crescere nei mercati emergenti a più elevato potenziale, come accesso a finanziamenti per l'internazionalizzazione, assicurazione delle vendite dal rischio di mancato pagamento, protezione degli investimenti esteri dai rischi politici, garanzie fideiussorie per gare e commesse, liquidazione dei crediti vantati con le controparti, servizi di recupero del credito, assistenza e formazione in materia di internazionalizzazione.

Il SACE Point è il risultato di una pluriennale e continuativa partnership tra le due società, che in questo modo mettono a disposizione delle aziende il loro know-how, aiutandole a sfruttare al meglio gli strumenti assicurativi e finanziari utili alla loro internazionalizzazione. Da giugno 2014 poi l'operatività di Finest Spa si è allargata anche ai Paesi del Bacino Mediterraneo, oltre alle aree geografiche "storiche" di intervento di tutto l'Est europeo.

"La possibilità di avere, vicino alla propria azienda, esperti disponibili a pre-valutare, senza alcun onere, le operazioni e le opportunità nuove delle imprese, rappresenta uno strumento concreto di sostegno allo sviluppo dell'export che FINEST e SACE assieme mettono in campo per le imprese del territorio" sottolinea Mauro Del Savio, Presidente di FINEST.

"La consolidata collaborazione con FINEST è per noi un attestato d'orgoglio che nel tempo ci ha consentito di sostenere la crescita all'estero di numerose imprese del

territorio. Crediamo, infatti, che la via dell'internazionalizzazione intrapresa da molte aziende del Nord – Est, sia quella giusta da percorrere ma non senza le adeguate competenze e strumenti di protezione dai rischi", ha dichiarato Mario Bruni, Direttore Area Nord-Est di SACE.

I dati attuali dimostrano chiaramente come le imprese capaci di orientare all'estero parti significative del proprio business siano quelle meglio attrezzate a reggere le incertezze attuali, condizionate dalla stagnazione della domanda interna. Per quanto riguarda la nostra realtà territoriale, il Nord-Est italiano ha da sempre sviluppato una peculiare attitudine all'export, ma la situazione contingente richiede ora più che mai flessibilità e reattività, anche finanziaria e il SACE Point è la risposta a queste necessità.



Internazionalizzare grazie a Erasmus

I risultati dei primi cinque anni dimostrano l'utilità del programma per le imprese

Partito nel 2009 in modalità sperimentale, nel 2014 Erasmus per Imprenditori, un programma voluto dalla Commissione Europea per aumentare la capacità delle Piccole e medie imprese (Pmi) europee di internazionalizzare, ha concluso il primo lustro di attività.

Il bilancio sull'iniziativa, che copia il principio dello scambio di esperienze e della permanenza all'estero dal più famoso Erasmus per gli studenti universitari, può essere fatto anche per il Friuli Venezia Giulia, dove Friuli Innovazione ha seguito gli startupper e le Pmi che volevano partecipare al programma, promuovendo una quarantina di scambi ed erogando circa 100.000 euro a copertura delle spese dei partecipanti. Erasmus prevede infatti scambi di durata variabile da 1 a 6 mesi tra imprenditori di Paesi UE diversi, che grazie a questa esperienza possono acquisire nuove competenze e conoscere mercati e mentalità diverse, utili per arricchire la propria capacità manageriale. Complessivamente sono quasi 10mila le candidature raccolte, con in testa quelle di italiani e spagnoli e già 3000 gli scambi portati a termine.

“L'avvio è stato un po' faticoso – ha commentato il referente europeo Marko Curavic, che ha visitato il Parco scientifico di Udine lo scorso dicembre –, ma oggi il programma è un grande successo grazie soprattutto al contributo di realtà come Friuli Innovazione, che è uno dei migliori enti attuatori. Per il futuro – ha anticipato

Curavic a Udine – la Commissione intende investire altri 55 milioni di euro (quasi 25 quelli erogati finora) con l'obiettivo di raggiungere nel 2020 i 20mila scambi”.

Tra i dati sui primi cinque anni del programma colpisce il tasso di soddisfazione dei partecipanti, che è pari al 95%. “Un numero che trova riscontro anche a livello locale – afferma Claudia Baracchini, responsabile dell'iniziativa in Friuli Venezia Giulia –. D'altro canto sono ancora possibili ampi margini di miglioramento, in particolare per promuovere il territorio attirando giovani di talento nella nostra regione”. “Abbiamo tante richieste da parte di neoimprenditori, anche provenienti da altre regioni italiane – spiega Baracchini – ma non altrettante da parte di imprenditori locali disponibili ad ospitare giovani professionisti dall'estero. Ciò forse dipende dal fatto che ancora non siamo stati abbastanza bravi a spiegare che anche per chi ospita si tratta di una grande opportunità per stabilire contatti con altri paesi e avviare nuove relazioni commerciali”.

Chi ci ha provato non è rimasto deluso, è anzi diventato in alcuni casi un “ospitante seriale”, come è successo a Carlo Daffara, CEO di Conecta Srl che grazie ad Erasmus ha avviato un rapporto commerciale per cui il giovane imprenditore Erasmus che aveva accolto è ora un agente di Conecta in Portogallo.

“Per la nostra azienda è stata senza ombra di dubbio un'esperienza eccellente e ha su-

perato ogni aspettativa – ha spiegato Daffara durante la cerimonia per i cinque anni di Erasmus organizzata da Friuli Innovazione -. Ogni imprenditore dovrebbe avere l'occasione di confrontarsi con qualcuno al di fuori della propria cerchia di partner tradizionali; si tratta di un punto di vista diverso e, pertanto, prezioso per far crescere la propria impresa”.

Dalle candidature ricevute in questi cinque anni da Friuli Innovazione emerge che spesso i giovani imprenditori aspirano ad andare in paesi del nord Europa come la Gran Bretagna o la Scandinavia, senza considerare il potenziale di sviluppo commerciale a lungo termine che potrebbero portare scambi in paesi come Austria, Slovenia e Croazia. Per gli imprenditori del FVG, siano essi ospitanti o ospitati, il programma Erasmus può offrire ottime opportunità di sviluppo imprenditoriale e di esplorazione di nuovi mercati nelle regioni vicine.

Un esempio concreto di queste possibilità è quello di Marco Di Norcia, giovane imprenditore attualmente supportato in uno scambio nell'Agenzia di Sviluppo Regionale Urbana di Lubiana. Di Norcia ha sviluppato il progetto Fusedrops, la prima piattaforma di crowdfunding dedicata a progetti di innovazione sociale e al design di servizi, che di recente ha lanciato il suo primo bando per la ricerca di nuovi progetti di service designers, istituzioni, startup e cittadini.



Claudia Baracchini - referente EYE per Friuli Innovazione



Marko Curavic - responsabile EYE per la Commissione europea



Imprenditori attualmente supportati da Friuli Innovazione

GLP cerca personale ma non lo trova

Appello a Università e Malignani di Udine

In un Paese dove la disoccupazione giovanile ha toccato nel 2014 il 44,2% ci sono imprese che cercano personale ma non lo trovano. E' uno dei paradossi italiani e coinvolge anche aziende del Fvg. Fra queste il gruppo GLP di Udine, con sedi anche a Milano, Perugia, Zurigo e San Marino, che si occupa di proprietà industriale (registrazione e protezione di brevetti, marchi, modelli, disegni in Italia e all'estero).

Fondato da Gilberto Luigi Petraz nel 1967 e guidato ora dai fratelli Daniele e Davide, il gruppo, fra i primi 8 d'Italia, ha più di 60 dipendenti fra la sede di Udine e le filiali in Italia e all'estero, 7.400 clienti attivi in tutto il mondo e un fatturato in costante crescita (supera i 10 milioni di euro) il 30% del quale frutto del lavoro all'estero in particolare in Europa (Germania, Francia, Gran Bretagna), negli Usa e nel Far East.

L'Ufficio Brevetti Europeo, uno dei più qualificati organismi indipendenti, considera le metodiche di lavoro del gruppo GLP come modello di riferimento. Non a caso fra i clienti, oltre alle maggiori aziende del Fvg, anche le maggiori imprese mondiali come il New York Times, Seiko, Parmalat. Expo Milano, Galbani, De Longhi, Abbott, Zte, Kyocera e tante altre.

Un'attività in crescita, nonostante la crisi, frenata però dalla difficoltà di trovare personale. "Avremmo bisogno di una decina di persone – spiegano i fratelli Petraz – ma in Italia e soprattutto in Fvg non troviamo figure professionali adeguate al nostro business e siamo costretti a cercarle all'estero. Proprio in questi ultimi mesi abbiamo assunto due giovani laureate: una è cinese, l'altra è giapponese. Oltre alla conoscenza delle lingue – spiegano ancora – hanno una grande disponibilità all'apprendimento: prendono appunti, studiano, si aggiornano, vogliono imparare, atteggiamento che troviamo sempre più raramente nei friulani".

"Cerchiamo ingegneri con conoscenza dell'inglese e con una minima formazione legale, ma anche avvocati con una infarinatura tecnica e soprattutto con la voglia di



imparare e di viaggiare" aggiunge Daniele Petraz, mentre Davide Petraz spiega che il "business delle imprese si sta sempre di più internazionalizzando e le aziende hanno bisogno di personale adeguato". Sul sito dello Studio (www.glp.it) c'è una pagina, costantemente aggiornata, per la ricerca di personale.

Ma la mancanza di giovani formati non è un problema solo del gruppo GLP. I fratelli Petraz spiegano che riguarda altre aziende leader in Fvg e in Italia. Da qui l'appello alla collaborazione che rivolgono alle università

del Fvg ed in particolare a quella di Udine e al Malignani di Udine. "Collaboriamo per preparare giovani diplomati e laureati che formino figure professionali adeguate alle esigenze delle imprese del Fvg contribuendo così a ridurre la forbice fra domanda ed offerta di lavoro. GLP – aggiungono i fratelli Petraz – è disponibile al dialogo e a proporsi come capofila di una rete di imprese del Fvg con le stesse esigenze in modo da poter offrire più opportunità sia a università e istituti di formazione sia agli stessi giovani".

IL GRUPPO GLP IN BREVE

Lo Studio GLP srl, che ha sede a Udine in viale Europa Unità 171 ed uffici a Milano, Perugia, Zurigo e San Marino e che è stato fondato nel 1967, è una società del gruppo GLP che fattura oltre 10 milioni di euro l'anno e di cui fanno parte altre società come Dada, fondata nel 1980, che si occupa di rinnovo titolo, contrattualistica e ricerca, e Kivial, fondata nel 2000 e che si occupa di tutela del marchio on-line, di anticontraffazione on-line e di servizi di una normale web-agency, unica, nel suo genere in Italia.

L'attività del Gruppo si concentra nel campo della protezione di idee di soluzione attraverso il deposito di domande di brevetto e l'ottenimento di brevetti in Italia ed all'estero, nonché nel campo della protezione di modelli, disegni e di marchi in Italia ed all'estero. Il Gruppo GLP fornisce

pareri tecnici e legali in merito alla validità di brevetti (sia di invenzione che di modelli) e marchi di terzi ed in merito ai problemi di contraffazione e di concorrenza sia attivi che passivi, nonché assiste la clientela in materia di segreto ed effettua valutazioni in relazione alla proteggibilità di idee di soluzione e di marchi.

Il Gruppo GLP assiste la clientela in merito ad azioni giudiziarie sia attive che passive in Italia ed all'estero, sotto il profilo tecnico e legale e relativamente ad azioni di contraffazione, di concorrenza sleale e di sottrazione di segreti aziendali. Attualmente il Gruppo GLP può contare su oltre 60 collaboratori in Italia e all'estero, in grado di gestire autonomamente i compiti loro affidati assolvendoli con un apporto professionale coerente, derivato dallo standard di preparazione ed autoaggiornamento.

Innovare è quotidiano cambiamento

“Innovare è quotidiano cambiamento”: Con queste parole il dirigente scolastico Andrea Carletti ha inaugurato i lavori di presentazione dell'I.S.I.S. Malignani nella nuova sede staccata di San Giovanni al Natisone, che ha particolare rilevanza per l'aspetto strategico legato all'economia del distretto della sedia, e non solo.

Al convegno tenutosi presso la sede dell'Istituto Roberto Ganzitti, vice direttore di Confindustria Udine, ha ribadito l'importanza della formazione tecnica sul territorio puntualizzando che alcuni segmenti del comparto del legno sono in forte espansione e che Confindustria sta lavorando alla costruzione del Polo Tecnico professionale del settore legno-arredo. Non solo sedie, dunque, ma apertura alle innovazioni tecnologiche di costruzione applicate all'architettura. Ganzitti ha affermato che solo nel Triveneto mancano circa 11mila tecnici e che lo stesso Distretto della Sedia negli ultimi anni ha subito una profonda trasformazione incidendo sulla richiesta di nuove figure professionali.

Le aziende presenti sul territorio - oltre 600 nonostante la crisi - non hanno nessuna parentela con le precedenti perché si sono internazionalizzate e innovate dal punto di vista del prodotto, dei processi e della tecnologia. Sono orientate alla 'qualità, non alla quantità' ha detto Giusto Maurig presidente di ASDI Sedia. E per questo chiedono formazione perché, per cambiare l'industria, bisogna cambiare anche la scuola.



Studenti al Malignani di San Giovanni al Natisone (photo De Maio)

Nel suo intervento ha accennato alla vecchia scuola, che ha sfornato tanti studenti – concetto ripreso da Anna Bogaro, vice sindaco di San Giovanni al Natisone e assessore alle Politiche Formative, che ha ricordato come le radici dell'Istituto affondino nella storia stessa del distretto e al contempo la scuola sia espressione dell'identità di un territorio che guarda avanti.

Si evolve quindi l'impostazione stessa della scuola che, ha chiarito il professor Carletti nel concludere i lavori del convegno, pur mantenendo l'indirizzo di studio professionale, si arricchisce di quello Tecnico della migliore tradizione dell'Istituto Malignani. Una scuola, ha ricordato, che è stata individuata come una delle venti in Italia con le migliori tecnologie didattiche. Il Malignani ha una sua eccellenza che sarà la medesima a Udine come a San Giovanni al Natisone, con uguali livelli formativi.

Meccanica, Meccatronica, Energia, tecnologie del legno, produzioni industriali e artigianali: questi gli indirizzi di studio su cui punta la nuova sede. Sono indirizzi che rispecchiano l'evoluzione dei processi produttivi industriali, dove la meccanica si è integrata con l'elettronica e l'informatica fa sorgere nuove tecniche come la robotica, che migliora le condizioni e la sicurezza sul lavoro, la qualità del prodotto e la produttività stessa.

Se “la disoccupazione è per il 40% dovuta allo scollamento tra domanda e offerta – ha affermato alla cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico 2015-2016 Marina Pittini, vicepresidente di Confindustria, sulla base di recenti dati McKinsey – il percorso formativo proposto dal Malignani è assolutamente necessario al nostro territorio”.

Anna Lombardi

MALIGNANI SCUOLA APERTA

Dal 15 gennaio al 15 febbraio si aprono le iscrizioni per il nuovo anno scolastico. Per iscriversi basta un click ma, per scegliere, un'opportunità è stata quella di partecipare a Scuole Aperte. Sabato 17 gennaio, infatti le porte della sede dell'I.S.I.S. Malignani di Udine si sono aperte per illustrare alle famiglie i percorsi di studio proposti. L'evento si è ripetuto la settimana successiva nella sede di San Giovanni al Natisone, via Antica 16.

Nell'aula magna della sede di Udine il dirigente scolastico professor Andrea Carletti ha presentato l'Istituto e fatto un approfondimento sul delicato passaggio dalle scuole medie alle superiori. Poi, nell'atrio, dove sventolano le bandiere di tutti gli stati con cui il Malignani ha attivato i suoi progetti, sono stati gli stessi docenti e studenti a spiegare gli ordinamenti scolastici: il Liceo Scientifico di Scienze Applicate, l'Istituto Professionale, l'Istituto Tecnico con le sue diverse sezioni. Hanno illustrato gli indirizzi di studio della sede di Udine: chimica, materiali e biotecnologie; costruzioni, ambiente e territorio; elettronica ed elettrotecnica, automazione; informatica e telecomunicazioni; meccanica, meccatronica, energia; trasporti e logistica, opzione costruzioni aeronautiche; e gli indirizzi di studio della sede di San Giovanni al Natisone: meccanica, meccatronica, energia, opzione tecnologie del legno e l'Istituto Professionale, settore industriale e artigianale. Modalità di iscrizione, codici meccanografici, servizio di supporto alle iscrizioni e criteri di accogliimento si possono trovare nel sito www.malignani.it. Scuola aperta, dunque, per parlare con i protagonisti di questa comunità d'eccellenza.

A.L.

Career Center Uniud: i risultati dei primi sei mesi di attività

Relazioni con oltre 200 aziende, 45 rapporti di lavoro attivati, più di 180 offerte di lavoro pubblicate e riguardanti tutti gli ambiti professionali, raccolti oltre 700 curricula di laureandi/laureati, circa 200 laureandi che si sono confrontati con i referenti delle risorse umane di imprese nazionali ed estere. Questi in sintesi i dati principali dei primi sei mesi di attività del Career Center dell'Università di Udine, lo strumento operativo dell'Ateneo, nato con il sostegno della Fondazione Crup, finalizzato a far incontrare domanda e offerta di lavoro, stimolando l'identificazione di opportunità professionali anche all'estero. "Un risultato lusinghiero – sottolinea il delegato al placement dell'ateneo, Marco Sartor – che speriamo possa incoraggiare sempre più aziende e studenti a contattarci per contribuire a rendere più efficace ed efficiente la collocazione professionale dei nostri laureati". Nel Career Center è attivo anche lo sportello del Progetto Garanzia Giovani gestito in collaborazione con la Provincia di Udine che offre, grazie al finanziamento della Regione, ai giovani laureati tirocini in Italia e all'estero, master in regione e in Paesi dell'Unione europea e corsi di lingue all'estero.

I social

Oltre alle attività relazionali, di sportello e gli appuntamenti periodici come i "Mercoledì del placement", incontri finalizzati alla presentazione di aziende selezionate e allo svolgimento di colloqui di lavoro, il Career Center è anche social. Il profilo su Facebook viene quotidianamente utilizzato per pubblicare le ricerche di lavoro, rilanciare offerte di terzi e raggiungere una fascia di utenti giovani in linea con il target del servizio. Nei primi sei mesi di attività la pagina ha ottenuto quasi 3500 "mi piace", fino a 1.330 visualizzazioni giornaliere delle offerte, mentre sono quasi 4000 i post coperti. L'identikit degli utenti rivela che il 92% ha tra 18 e 34 anni e in maggioranza sono donne. Il profilo viene consultato principalmente dall'Italia. Seguono Regno Unito,

Germania, Spagna, Argentina, Croazia, Paesi Bassi, Slovenia e Egitto. Dall'Italia gli accessi provengono, in ordine decrescente, da Udine, Trieste, Pordenone e Gorizia, seguiti da Milano, Treviso e Roma. Il centro è attivo anche su LinkedIn dove quotidianamente vengono pubblicate le offerte di lavoro.

I profili dei laureandi/laureati

In meno di sei mesi, sono stati raccolti quasi 700 curricula di laureandi/laureati di 35 corsi di laurea. La distribuzione dei curriculum per corso vede ai primi dieci posti in ordine decrescente: Economia, Lingue e letterature straniere, Ingegneria gestionale, Giurisprudenza, Architettura, Comunicazione integrata per le imprese e le organizzazioni, Agraria/Veterinaria, Relazioni pubbliche, Scienze e tecnologie multimediali e Conservazione dei beni culturali.

Collaborazioni con aziende e pubblicazioni delle offerte di lavoro

Complessivamente sono state contattate circa 1500 aziende da cui sono scaturiti circa 200 rapporti di collaborazione soprattutto in territorio nazionale. La distribuzione geografica per regioni delle aziende vede al primo posto il Friuli Venezia Giulia con il 68%, seguito da Veneto, 13%, e Lombardia, 3%. L'attività di pubblicazione delle offerte di lavoro è iniziata a settembre e ha già registrato oltre 180 pubblicazioni.

Rapporti di lavoro attivati

I rapporti di lavoro attivati finora sono stati 45. Noto il tasso medio di successo, cioè il totale rapporti di lavoro rispetto al totale delle offerte, che si attesta a circa il 50%, escludendo le offerte degli ultimi 30 giorni, fisiologicamente non giunte a maturazione, e tutte quelle su cui non c'è ancora una risposta definitiva.

Garanzia Giovani

Ateneo e Provincia di Udine, nell'ambito del centro gestiscono "Garanzia Giovani", un progetto del Fondo sociale europeo e

Il delegato al Placement dell'Università di Udine, Marco Sartor



del Ministero del lavoro e delle politiche sociali a favore dell'occupazione giovanile. Il progetto mette a disposizione di neolaureati under 30 entro 12 mesi dalla laurea oltre 2 milioni di euro per frequentare master professionalizzanti in Italia e all'estero, corsi di lingua all'estero e per tirocini in Italia e all'estero. Finora gli iscritti al progetto sono più di 620. Le aziende hanno accolto molto positivamente l'opportunità di attivare i tirocini: già 30 infatti quelli attivati, 18 sono in fase di attivazione. Il progetto ha anche finanziato 33 master, 6 dei quali all'estero e 27 in Friuli Venezia Giulia, e ha avviato verso i corsi di lingua all'estero 41 aderenti all'iniziativa.

Per informazioni sul Career Center Uniud: tel. 0432 556393, careercenter@uniud.it.

L'inaugurazione dell'anno accademico

Lunedì 19 gennaio, nell'Aula Magna dell'Università, in piazzale Kolbe a Udine, il Magnifico Rettore, professor Alberto Felice De Toni, ha inaugurato il trentasettesimo anno accademico dell'ateneo friulano, nato grazie ad una legge di iniziativa popolare, espressione di ben 125.000 firme, raccolte dopo il drammatico terremoto del '76. Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, il presidente della Regione Debora Serracchiani, il direttore generale della Banca d'Italia Salvatore Rossi, il presidente dell'Anvur Stefano Fantoni, il direttore generale per l'Università Daniele Livon, e il vice-presidente vicario di Confindustria Udine Michele Bortolussi.

Il professor De Toni, dopo un breve saluto in inglese e in friulano, ha voluto ricordare in premessa il centenario della Grande Guerra. "100 anni fa – ha evidenziato De Toni – scoppiava la prima guerra mondiale e Udine era la sede del comando dell'esercito italiano. La presenza del Direttore Generale della Banca d'Italia Salvatore Rossi non è casuale: anche noi adesso in Italia, a distanza di un secolo, dobbiamo iniziare a ricostruire il Paese dopo sei lunghi anni di declino economico, e vogliamo ripartire ribadendo che crediamo nell'Istruzione, nell'Università e nella Ricerca. E se a dirlo, oltre al Rettore, c'è anche il Direttore Generale della Banca d'Italia – noto per i suoi qualificati saggi su economia internazionale, finanza e storia economica – l'impulso sarà ancora più forte e il risultato più plausibile".

Il Magnifico Rettore ha poi scattato una nitida fotografia della Università di Udine che conta oggi 14 dipartimenti, 8 centri interdipartimentali di ricerca e 1 scuola superiore, offre 35 corsi di laurea triennale e 32 magistrali, 3 corsi di laurea a ciclo unico, 6 master, 13 dottorati di ricerca, 19 scuole di specializzazione. È presente anche a Pordenone, Gorizia e Gemona. L'Università ha attivato 277 laboratori, è capofila di Friuli Innovazione per il trasferimento dell'innovazione tecnologica e di Friuli Formazione, per l'alta formazione, continua e ricorrente. Possiede un'Azienda Agraria avanzata e promuove la casa editrice universitaria Forum. L'Università partecipa insieme alla Regione all'azienda Ospedaliero-Universitaria Santa Maria della Misericordia, struttura regionale di rilievo nazionale e di alta specializzazione in cui lavorano circa 3.800 persone. Gli studenti hanno a disposizione 188 aule per complessivi 13.495 posti a sedere, 31 sale lettura, 24

aule informatiche, 740 postazioni pc. Nelle 4 biblioteche, con complessivi 610 posti lettura, possono consultare oltre 840.000 volumi, 2.250 abbonamenti, oltre 53.000 periodici elettronici e 108 banche dati elettroniche.

"Complessivamente oggi – ha aggiunto il professor De Toni – la comunità universitaria dell'Ateneo di Udine è formata da circa 18.000 persone: 676 tra docenti e ricercatori, 540 tra tecnici e amministrativi, 31 collaboratori ed esperti linguistici, 329 dottorandi di ricerca, 155 assegnisti di ricerca e 15.650 studenti. Nell'anno solare 2014 i laureati sono stati 2.918. Dalla sua nascita ad oggi, l'Università di Udine ha conferito 46.099 lauree.

Dall'indagine 2013 del Consorzio AlmaLaurea emerge che a un anno dal conseguimento del titolo di studio oltre il 53% dei laureati dell'Università di Udine risulta occupato, a fronte di una media nazionale inferiore di quasi 10 punti percentuali".

Eppure, nonostante questi numeri, l'ateneo friulano, resta sottofinanziato da parte del Ministero. "Abbiamo denunciato già l'anno scorso – ha detto De Toni – come il finanziamento su basi storiche penalizzi notevolmente il nostro Ateneo, essendo stato fotografato nel 1993, quando contava poco più di 9.000 studenti. Confidavamo che l'introduzione del costo standard per una per-

Dopo la relazione del Magnifico rettore De Toni hanno preso, tra gli altri, la parola Lorenzo Genna, presidente del Consiglio degli studenti dell'Università di Udine; Maurizio Pisani, rappresentante del personale tecnico-amministrativo, e il professor Umberto Sereni, ordinario di Storia Contemporanea dell'ateneo friulano, che ha tenuto una prolusione dal titolo eloquente: "La guerra grande in una piccola città. Udine 1915-1918. Dal canto suo, nel portare il saluto della Regione FVG, la presidente Debora Serracchiani ha rimarcato come Il Fondo di Funzionamento ordinario regionale dovrà essere utilizzato in funzione di un rinnovato patto tra le Università e la Regione Friuli Venezia Giulia in un'ottica di sistema. Per questo già nella legge Finanziaria 2015 è stato previsto particolare sostegno alle sedi di Pordenone e Gorizia".

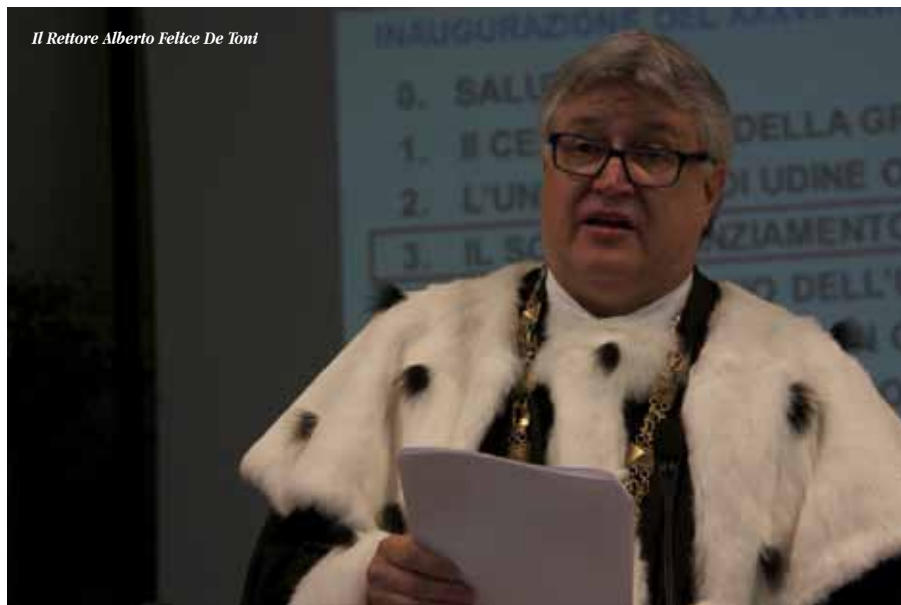
Serracchiani, dopo aver indirizzato un riconoscimento ancora più sentito dopo gli attacchi terroristici di Parigi a docenti, personale e studenti dell'Ateneo ovvero "a coloro che sono avanguardia nella tutela e propugnazione dei diritti su cui si reggono le nostre comunità e su cui è stata costruita l'Europa" e aver ribadito la grande considerazione per una "Università che nonostante il sottofinanziamento è rimasta fedele alla sua missione sapendo crescere", ha ricordato la recente ricostituzione della Conferenza del Sistema universitario prevista dalla legge regionale 2/2011 sul finanziamento al sistema universitario, "funzionale alla prossima approvazione del nuovo Regolamento che disciplina le modalità di erogazione dei contributi al sistema universitario regionale".

"Dopo l'approvazione del Regolamento, che auspico avverrà in tempi brevi, la quota regionale potrà creare le condizioni per una perequazione", ha affermato Debora Serracchiani, rispondendo all'appello del rettore per risolvere il 'sottofinanziamento strutturale' dell'Ateneo di Udine.

Il Regolamento prevede che la ripartizione dei fondi verrà definita dal Programma triennale che dovrà essere presentato alla Conferenza e approvato dalla Giunta regionale. Una quota di contributo sarà riservata alla perequazione dei finanziamenti del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), "cui comunque la Regione non può e non deve sostituirsi né supplire".

Richiamando l'Accordo di modello federativo sottoscritto nel 2012 dagli Atenei di Trieste e Udine e nel luglio 2013 dalla Scuola Internazionale di Studi Superiori Avanzati (SISSA), la presidente ha rilevato che "se da un lato è giusto che la Regione apponga dei correttivi alle lacune storiche, non bisogna però arretrare rispetto a questo obiettivo, che è coerente con le buone pratiche e la finalità di moltiplicare i risultati mettendo a sistema le eccellenze".

Il Rettore Alberto Felice De Toni



sore all'Università Mariagrazia Santoro lo scorso 16 Gennaio - prevede un contributo dedicato alla perequazione dei finanziamenti ministeriali. "Siamo fiduciosi - ha sottolineato sul punto il Magnifico Rettore - che in occasione dell'assestamento del bilancio Regionale la Presidente Debora Serracchiani saprà operare per rendere disponibili le risorse adeguate a tal fine".

Nella relazione del professor De Toni sono stati poi toccati diversi altri punti, tra cui le collaborazioni in essere con gli atenei regionali. "Il Friuli Venezia Giulia - ha spiegato - è l'unica regione italiana dove dal 2013 è attivo un Tavolo Tecnico Permanente di Coordinamento tra tutte le realtà universitarie presenti, istituito con l'accordo di programma che regola i rapporti di cooperazione tra le Università di Udine, di Trieste e la SISSA (Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati)".

Il Rettore ha altresì presentato i risultati dell'Ateneo nella ricerca: "La prima riflessione va fatta sulla qualità della ricerca. Le valutazioni da parte dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca collocano l'Ateneo sopra la media nazionale in 9 aree scientifiche sulle 16 analizzate. In queste 9 aree opera ben l'85% dei nostri docenti. Questo dato è per noi di grande soddisfazione e ci sprona a fare meglio anche nelle altre aree".

A.L.

centuale del 20% sulla quota Base del FFO (Fondo di Funzionamento Ordinario) potesse almeno in parte ridurre questo squilibrio. Ma purtroppo così non è stato. Per far capire la dimensione di questo sbilanciamento si pensi che con una differenza di soli 388 studenti in meno rispetto a Trieste l'Ateneo di Udine è finanziato nel 2014 per 54,1 milioni di euro contro i 69,6 di Trieste: ovvero oltre 15 milioni di euro in meno".

Il problema alla base è che la combinazione dei tre fattori - i correttivi allo standard, i livelli di salvaguardia e il premiale che insiste sull'FFO - rende il riequilibrio modesto e molto lento. Secondo il Magnifico Rettore,

"la soluzione per superare il finanziamento su basi storiche in modo rapido ed equo sarebbe l'immissione di nuove risorse aggiuntive per il sistema universitario da destinare esclusivamente al premiale. Con la rimodulazione contestuale dei correttivi allo standard i livelli di salvaguardia sarebbero in gran parte disinnescati".

Di fronte a questa situazione storica di sbilanciamento dei finanziamenti nazionali, il Consiglio Regionale del FVG ha riconosciuto, con la legge regionale n. 2 del 17 febbraio 2011 inerente al finanziamento del sistema regionale universitario, la necessità di interventi perequativi. Il regolamento attuativo - presentato in Giunta Regionale dall'Asses-

"Costruire il domani dell'economia italiana" è stato invece il tema dell'intervento del direttore generale della Banca d'Italia Salvatore Rossi.

"L'economia italiana - ha evidenziato nelle sue conclusioni - sta lottando per deviare il corso attuale della sua storia, correggendo una direzione pericolosa imboccata nei decenni conclusivi del secolo scorso. Per farlo, deve innanzitutto uscire dalla lunga recessione degli ultimi anni. Può accadere già da questo inizio d'anno. Famiglie e imprese diffidano degli annunci di ripresa dopo le recenti delusioni, ma la ripresa parte proprio da un ritorno della fiducia, soprattutto in quelle imprese che hanno condizioni di bilancio e di mercato tali da consentire loro un immediato rilancio degli investimenti. Il ritorno della fiducia può essere a sua volta favorito da un'azione di politica economica organica, chiara, determinata.

Ho passato in rassegna alcuni possibili scenari di lungo termine per i paesi avanzati. Ne emerge la centralità dell'evoluzione tecnologica, che può continuare ad assicurare opportunità di crescita e di benessere negli anni futuri, sebbene implicando mutamenti anche traumatici nelle nostre società, in particolare nelle relazioni di lavoro.

Anche l'economia italiana ha le sue opportunità. Una parte del suo apparato produttivo è competitiva e attrezzata a sostenere i cimenti futuri. Un'altra parte non lo è. Come non lo è, in generale, l'apparato pubblico giuridico-amministrativo.

Entrambi vanno sollecitati a cambiare. È in atto in Italia uno sforzo riformatore che va seguito con attenzione, discusso quando occorre, ma da considerare imprescindibile.

Il sistema di istruzione è la fucina del domani, in ogni paese. Il nostro ha risorse umane e tradizioni spesso preziose; sta ancora ricercando, faticosamente, un'organizzazione e delle prassi che lo portino all'altezza dei bisogni presenti e futuri della nostra economia. Non stanchiamoci di fare l'elenco delle cose che non vanno nel nostro paese, ma non riduciamo l'esercizio a sterile pessimismo. Traduciamolo invece, costruttivamente, in un piano di lavoro: per chi ha responsabilità politiche e amministrative, per chi agisce nell'economia e nella società".

La più grande designer del mondo

La più grande designer del mondo

Lo studio di una forma può nascere in molti modi, la creatività non ha limiti. Uno spunto importante ce lo può dare la natura tramite l'osservazione delle sue forme. Ed è ciò che fanno alcuni designers: questo filone si chiama Design Organico. Il nome può trarre in inganno e quindi è meglio specificare che non è fare una poltrona a forma di fiore, o un posacenere a forma di animale, bensì concepire l'oggetto che si sta progettando come se si trattasse di una struttura unica e non composta di singole parti assemblate insieme. Come avviene infatti in natura dove la materia si plasma tramite l'aggregazione di particelle molto piccole che si "aggrappano" le une alle altre per formare un organismo, o un composto, più grande. Sulla base di questo concetto possiamo trovare molti prodotti anche di successo e ve ne voglio presentare alcuni interessanti: il primo è Drippa, un progetto affascinante che ci fa pensare ai piccoli prodigi che una designer come Madre Natura ci svela quotidianamente. Il design organico di una goccia d'acqua fissata nel momento dell'impatto con una superficie, caratterizza la nuova caraffa di vetro progettata da Ozgur Onal per colmare il divario tra forma, funzione e spazio. La goccia all'estremità è in realtà un calice che funziona anche da tappo per il vaso, costituito dal cono che si allaga alla base. Un virtuosismo probabilmente poco pratico, ma l'idea che lo ispira e il design che lo completa credo colmino la lacuna. È invece stato creato dal designer Michael Stolworthy e si chiama Serous Bar Stool (dove serous sta a indicare il concetto di fluidità) caratterizzato da linee morbide e sinuose, design fluido e look decisamente contemporaneo. L'industria Kundalini produce la lampada Clover, Design Brodie Neill, che richiama le linee di un trifoglio e dall'interno del suo corpo organico riflette la luce in un gioco continuo di riflessi. Una lampada-scultura dove la Fluidità e tridimensionalità sono al servizio di dall'estrema leggerezza visiva. Un altro interessante oggetto è quello di Ross Lovegrove che ha disegnato per Artemide la lampada Cosmic Angel realizzata in alluminio pressofuso

per i corpi illuminanti, mentre il diffusore superiore è in metacrilato opalino. Sempre nel tema del Design Organico sono i progetti di Zaha Hadid che compie esperimenti con nuovi concetti spaziali, spingendone i confini oltre la forma tradizionale e riconoscibile alla ricerca di un'estetica visionaria che include tutti i campi del design, da quello su scala urbanistica al design di prodotti, interni e arredamento. Tra i suoi progetti un'automobile, la Z-Car II è una vettura a quattro ruote e quattro posti, derivata dal modello precedente a tre ruote, Z-Car I. l'architetto, per una maggiore facilità di accesso, ha pensato a delle portiere scorrevoli, mentre la conformazione anteriore permette al guidatore un'ottima visione della strada. Per aumentarne lo spazio e le prestazioni, l'auto è stata dotata di quattro motori elettrici a zero emissioni montati direttamente sulle ruote, che la rendono silenziosissima. È alimentata da batterie litio-ione ricaricabili. Per concludere un progetto di Philippe Starck dal quale ci si può aspettare davvero di tutto, anche che un orecchio possa essergli d'ispirazione per creare uno specchio come quelli originariamente disegnati per l'Hotel Fasano di Rio de Janeiro, l'Oreille qui Voit, così si chiamano è una linea di 5 specchi prodotte da xO di diverse misure e colori: silver, nero laccato e legno.

Prof. Fabio Di Bartolomei

Designer

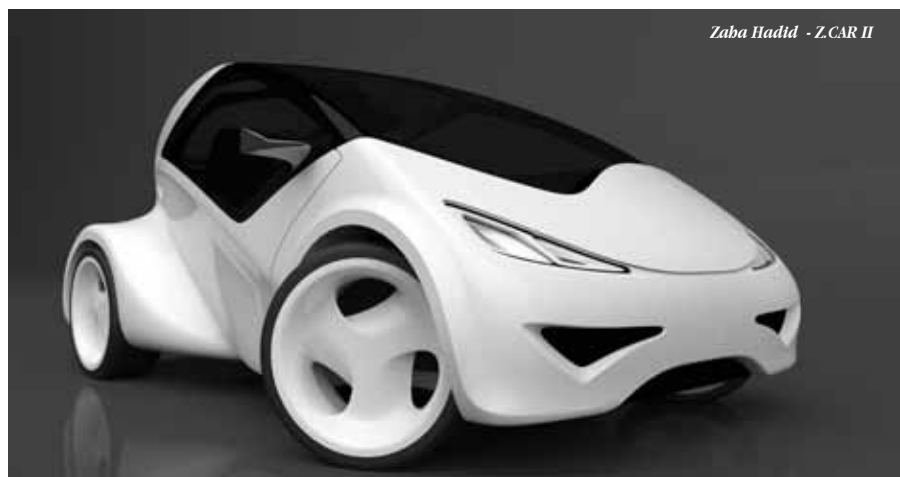
Former Design Professor at the:
Architecture Faculty of Udine University
Architecture Faculty of Trieste University
Academy of F.A. Cignaroli of Verona



Lampada Clover



Serous Bar Stool



Zaha Hadid - Z-CAR II

Aspettando l'EXPO 2015



Expo 2015- vista del cantiere

Un'occasione irripetibile che il Friuli non deve lasciarsi sfuggire. Questo è l'Expo 2015, l'Esposizione universale che Milano ospiterà dal 1° maggio al 31 ottobre. In uno spazio da 1,1 milioni di metri quadrati, circa 150 Paesi e numerose organizzazioni internazionali si confronteranno sul tema dell'alimentazione, al fine di promuovere tecnologie utili a garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti i popoli, nel rispetto del pianeta e dei suoi equilibri.

Protagonista indiscusso il cibo, analizzato in ogni singola sfaccettatura. Sarà offerta la possibilità di conoscere e assaggiare i migliori piatti del mondo e di scoprire le eccellenze della tradizione agroalimentare e gastronomica grazie a eventi, mostre ed esposizioni. Tra le eccellenze anche quelle friulane. Dalla Cina al Messico, con il 1° maggio, le potenzialità enogastronomiche e territoriali del Friuli saranno sotto gli occhi di tutti.

Ma come ci si sta preparando all'appuntamento?

Ecco le certezze, a meno di cento giorni dall'inizio. Nei 200 metri quadrati di area espositiva acquistati, spazio a cultura, biodiversità e alimentazione. Oltre alla "Mostra delle Regioni", con immagini e video di storie dell'imprenditoria friulana, sarà predisposta una zona per la degustazione dei prodotti più rappresentativi, prosciutto, formaggi e vino. Con una precisazione: gli assaggi saranno concessi unicamente alle delegazioni dei Paesi invitate nella settimana

dal 4 all'11 luglio, non a tutti i visitatori. Una scelta che ha fatto discutere (vista anche la portata dell'investimento: un milione e 300 mila euro complessivi circa), ma che ha alla base una ratio chiara, quella di evitare l'"affollamento", per così dire, in un contesto di portata internazionale così ampia. Per l'intero semestre, inoltre, sarà allestito un "ufficio Regione", punto d'appoggio per gli incontri internazionali e per la promozione delle aziende.

Il vino, fiore all'occhiello del Friuli Venezia Giulia, a Milano avrà un padiglione a sé stante, dal nome "Vino, a taste of Italy": in un'area d'incontro denominata Diamante (di 35 metri quadrati), centinaia di etichette friulane e giuliane si alterneranno per tutta la durata della manifestazione. Qui saranno dislocati 100 self service dispenser, che permetteranno di esporre contemporaneamente alla degustazione 100 etichette della produzione vinicola nostrana, nonché un banco multimediale inglobante un video e tablet per ulteriori approfondimenti. Sarà poi disponibile, una volta alla settimana, anche la sala per degustazioni ed incontri con 40 posti, con un totale di 26 sessioni. Infine, il Friuli Venezia Giulia sarà capofila, con la Provincia autonoma di Bolzano, di Food research and food innovation, una serie di eventi sul tema della ricerca nel mondo della gastronomia, che coinvolgeranno professionalità del settore, quali le Università di Udine e Trieste.

L'Expo potrebbe rappresentare il salto di

qualità per una realtà in fin dei conti poco conosciuta all'estero come la nostra. Con le strategie giuste, pensate di comune accordo da istituzioni e aziende, si potrebbe trattenere in Italia almeno una parte dei milioni di visitatori (20 la cifra stimata) attesi.

Come? Con pacchetti turistici che includono turismo e enogastronomia, ad esempio. Un'idea che un gruppo di imprenditori friulani aveva lanciato già nel novembre scorso, accompagnata alla richiesta di un incontro con gli enti organizzatori.

Le parti ad oggi non si sono ancora confrontate, ma la Regione, rappresentata da Agostino Maio, è al lavoro: "Con Turismo Fvg stiamo predisponendo i percorsi più adatti e gli itinerari più accattivanti per attirare l'attenzione del pubblico: valuteremo quali aziende sono disponibili, quali vogliono partecipare, e le contatteremo per agire insieme".

Pazienza e fiducia, questi gli ingredienti necessari per percorrere senza intoppi la strada che porta all'Expo. Così la pensa Cristian Vida, titolare del salumificio Vida di Torreano di Cividale: "Le dimensioni straordinarie dell'evento richiedono un dispendio di energia importante. Si deve agire un passo alla volta, altrimenti il rischio è quello di non sfruttare al massimo le nostre risorse". La filosofia alla base della partecipazione è chiara. "Mostriamo al mondo il valore aggiunto del Friuli, facciamoci ricordare e ci saranno ricadute positive per tutti" conclude Vida.

Altro suggerimento in questo senso arriva da Gloria Midolini, alla guida dell'azienda produttrice del rinomato aceto balsamico:

"Dovremmo fare come il Veneto: scegliere un tema per identificare il nostro territorio e creare, su questa base, un padiglione con mostre permanenti in regione".

Coniugare idee e azione, ecco quello che serve, e i passi in questa direzione ci sono. "Abbiamo da poco acquisito la piattaforma "Esplora": chi compra il biglietto per l'Expo avrà la possibilità di usufruire di "pacchetti speciali" con percorsi, eventi e iniziative – rilancia il coordinatore del progetto, Maio- Per il futuro, l'apporto dei consorzi e delle Camere di Commercio sarà fondamentale".

Margherita Terasso

Voglia di Friuli nella Silicon Valley



Foto di Gruppo del Fogolar della Silicon Valley

Alcuni amici in un garage inventano qualcosa. Danno vita a un'azienda, magari vendendo un furgone per racimolare qualche soldo destinato ai primi investimenti come fece Steve Jobs. In pochi anni il prodotto si impone sul mercato con un successo planetario. Se non fosse tutto vero potrebbe trattarsi di una fiaba.

Mentre in Italia il lavoro è ingessato da gerarchie e burocrazia, nella Silicon Valley le menti creative trovano la loro giusta collocazione e c'è un gran fiuto per le idee vincenti. Fondi di venture capital alimentano questo continuo flusso di genio creativo che sfocia nella realtà di fare impresa facilmente dando vita a prodotti che, diciamolo, migliorano la vita a tutti. Tra questi "cervelli" che elaborano nell'ipertecnologica California, diversi hanno il DNA friulano e sono stati assunti da colossi quali Apple, eBay, Nest, Google, HP e tante altre aziende nell'hi tech ed università di rilievo come Stanford a Palo Alto. Ma se è vero che oltre al cervello c'è un cuore che batte, ecco che 14 ingegneri di origine udinese e pordenonese hanno deciso di fondare un sodalizio che ha poco a che vedere con la tecnologia e molto con le radici friulane. Si chiama Fogolâr Furlan del Nord California e ha sede a Sunnyvale, cittadina a meno di 45 minuti in macchina a sud di San Francisco. L'Ente Friuli nel Mondo ha accolto e supportato la richiesta dei corregionali formalizzando la nascita del sodalizio nell'ottobre 2014. Un altro "goal" per l'Ente che continua a mettere in rete manager, imprenditori e professionisti friulani che danno vita a una piattaforma di relazioni orientata al futuro. Gli ingegneri "furlans" hanno così realizzato un ponte virtuale con il Friuli Venezia Giulia. Primo promotore e attuale presidente del sodalizio californiano

è Luca Lodolo. Udinese, 48 anni, dopo aver frequentato il Malignani si laurea in Ingegneria Elettronica presso l'Università degli Studi di Padova. Dopo l'esperienza con la Hewlett Packard Italiana e il conseguimento di un Master in Management presso la SDA Bocconi di Milano, nel 2000 si trasferisce nella Bay Area dove vive e lavora.

Perché lei e gli altri fondatori avete sentito l'esigenza di far nascere un Fogolâr?

"Era da tempo che avevo in mente l'idea di aprire un Fogolâr in questa zona che ne era sprovvista. Quando ne ho parlato con gli altri amici friulani che vivono qui ho notato molto entusiasmo, così abbiamo dato vita a un gruppo reale e virtuale all'interno del quale militano amici che condividono la voglia di stare assieme, aiutare i friulani che hanno bisogno di informazioni relative all'area dove risiediamo e mantenere un legame con la nostra "piccola patria". Per noi questa associazione include i principali valori che abbiamo ricevuto in eredità dalle nostre origini in terra friulana".

Cosa significa lavorare per un'importante azienda nella Bay Area?

"Significa lavorare molto, bene e con molto impegno. Quando ci sono degli obiettivi da raggiungere sei assorbito completamente. Il lato positivo è che lavori in team eccezionali con veri talenti dell'ingegneria e questo è molto gratificante. La meritocrazia poi è alla base di tutto. La concorrenza è molto elevata e le tue performance sono riviste regolarmente: se si hanno le competenze giuste e la voglia di fare è abbastanza naturale accrescere la propria professionalità e avere soddisfazioni sotto il profilo professionale".

Com'è il mercato del lavoro?

"La Bay Area è molto ricettiva ed in questo periodo il mercato del lavoro è molto interessante se vuoi operare nell'hi tech. C'è anche un'estrema selezione visto che le aziende possono disporre di molte risorse che provengono da tutte le parti del mondo".

E gli italiani come se la cavano?

"Ce ne sono molti nella Bay Area e hanno contribuito allo sviluppo di questa regione. La preparazione universitaria è ottima, oserei dire anche superiore alla media. Quello che manca in Italia è la connessione tra scuola e aziende, qui molto forte e consolidata". Quali caratteristiche sono necessarie per entrare nel team di queste aziende? "La selezione è molto forte e la preparazione è indispensabile. Bisogna sapersi mettere in gioco sempre senza dare per scontati gli obiettivi raggiunti che oramai fanno parte del passato, reinventarsi continuamente".

Cosa le manca del Friuli?

"Una volta l'anno cerco di fare una visita a Udine dove tuttora vivono genitori, fratello e ancora cari amici. Mi mancano gli affetti, ma anche la tipologia di relazioni".

Ovvero?

"Secondo me lo stile di vita americano implica spesso relazioni fredde e superficiali, la cultura friulana invece è ricca di valori e ti senti molto più coinvolto dalle amicizie. E poi mi manca il centro storico, il cuore della nostra bella Udine".

L'orgoglio italiano l'ha trasferito?

"Certo mia figlia è entusiasta delle sue origini e penso che percepisca l'attaccamento di suo padre alla sua regione di origine anche attraverso la passione che cerco di avere nel gestire il Fogolâr e le sue iniziative".

Ambizioni future?

"Dal punto di vista professionale sono contento di quello di cui mi sto occupando adesso: non escludo ulteriori cambiamenti con il tempo visto che le opportunità qua cambiano velocemente. Da genitore, ovviamente, il futuro è legato alle decisioni di mia figlia, prossima a fare le sue scelte per il college".

Paola Del Degan



telefonia

cablaggio strutturato

IT support



M.g.&c. Technology S.r.l - Via del freddo 33 - 33100 Udine
Tel: 0432 1636846 - info@mgec.it

Il riordino delle politiche industriali



Sergio Bolzonello e Debora Serracchiani nel corso della prima riunione di Giunta del 2015

Dopo aver avviato le riforme nel settore della sanità e degli enti locali, il governo regionale inizia il 2015, affrontando il riordino delle politiche industriali. Rilancimpresa in aula il prossimo 3 febbraio è un disegno di legge costruito per stimolare nuovi investimenti produttivi, creare occupazione, accelerare i progetti di nuovo insediamento, favorire le aggregazioni di imprese e migliorare l'efficienza delle zone industriali. Il testo unico poggia su quattro pilastri: attrattività, sviluppo, semplificazione e ridefinizione dei sistemi produttivi locali e contempla l'istituzione di un'Agenzia d'investimenti che, fruendo dell'esperienza di Friulia e di Finest, punta ad attirare nuovi imprenditori. Il ddl prevede poi la redazione di un Piano marketing territoriale e semplifica le procedure insediative di nuove aziende, predisponendo uno specifico contratto di insediamento e un catalogo degli incentivi dove sono riassunte le facilitazioni a disposizione. Rilancimpresa che individua anche una serie di misure contro la crisi dedicate alle imprese in difficoltà, non trascurando di valorizzare consorzi e distretti, luoghi di concentrazione di specializzazioni produttive che restano fondamentali per la nostra regione.

Intanto, a vantaggio dell'imprenditoria nel settore industriale dell'area montana, viene approvata, a fine anno, la graduatoria delle domande di aiuto per progetti di innovazione o di riconversione delle attività industriali. Si tratta complessivamente di 63 domande

di aiuto, che saranno finanziate con ulteriori due milioni di euro oltre ai 5,8 milioni già fruibili.

Oltre tre milioni di euro, invece, frutto di economie di spesa, saranno utilizzate per accrescere la disponibilità finanziaria di progetti nell'ambito del Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo (POR FSE) per il periodo di programmazione 2007-2013, volto a favorire la competitività e l'occupazione a livello regionale. Sempre sul fronte delle riforme, l'esecutivo annuncia l'imminente redazione di una legge sulla casa per affrontare il tema del diritto all'abitazione in maniera organica e complessiva. Il testo intende adeguare gli strumenti di intervento ai nuovi bisogni, mirando a legare maggiormente la risposta alla domanda di abitazione con gli altri servizi dell'area welfare e facendo convergere le politiche di accesso all'abitazione alle politiche già esistenti di accompagnamento sociale. Si punta a dare maggiore omogeneità anche al sistema di gestione dell'edilizia sociale e a coniugare la domanda di casa con la promozione di interventi di riqualificazione urbana e al recupero del patrimonio edilizio esistente. In tal senso sono già orientate alcune azioni dell'esecutivo regionale come l'approvazione del Regolamento che fissa le regole per l'erogazione di contributi finalizzati al recupero di abitazioni inutilizzate nei centri storici che conta su una dotazione finanziaria di 12 milioni di euro.

Al fine di razionalizzare, semplificare ed accelerare i procedimenti amministrativi di spesa, la Giunta approva a fine anno un disegno di legge che adegua le norme regionali in materia di programmazione finanziaria e contabilità alla normativa nazionale. Il testo, che si inserisce nell'ampio processo di riforma della pubblica amministrazione, adotta tre strumenti per raggiungere gli obiettivi voluti: la revisione della disciplina della prenotazione delle risorse e delle fasi della spesa, la dematerializzazione degli atti di spesa, che dal primo aprile 2015 saranno emessi in formato digitale e la definizione di un sistema dei controlli interni dell'Amministrazione regionale per rispondere ai requisiti di organicità, efficacia ed efficienza.

Nel settore della promozione turistica, la Giunta approva un Regolamento con il quale riconosce requisiti e attività del centro di turismo attivo, aggregazioni tra operatori economici nel settore anche a carattere sportivo per un'offerta congiunta di servizi di fruizione turistica, naturalistica e sportiva del territorio regionale.

Nell'ambito della pianificazione territoriale viene approvato invece il progetto di Piano regionale di Tutela delle Acque per la salvaguardia qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e sotterranee e il loro uso sostenibile a tutela delle generazioni future.

A.L.

coltiviamo le tue IDEE

PUBBLICITÀ
CATALOGHI
RIVISTE

BROCHURE E LIBRI
VOLANTINI
PIEGHEVOLI

COORDINATI
CALENDARI
MANIFESTI

 **la TIPOGRAFICA** srl

via Julia, 27
33030 Basaldella (UD)
tel. +39 0432 561302

info@tipografica.it
www.tipografica.it
fax 0432 561750

technology by
HEIDELBERG

Fino al 15 ottobre puoi usufruire della nostra promozione, prenotando l'Agenda 2014. Perfetta per Te e la tua Azienda, con copertina e colori personalizzati!



IL LIBRO DEL MESE



Davide Giacalone

SENZA PAURA

Per non perdere il bello di un mondo migliore

Rubettino

Pagg.: 292

euro 15,00

Millenarismi, complottismi, catastrofismi sono sempre più presenti nel dibattito pubblico occidentale. Sembra che il mondo che ci circonda sia sempre peggiore e sempre più vicino all'autodistruzione. La paura è un sentimento crescente e sempre più dominante che tende a distorcere il nostro giudizio, facendoci dimenticare che, nonostante tutto, viviamo in un mondo migliore, più ricco, comodo e sviluppato di quello dei nostri nonni e dei nostri padri, con un livello di benessere inimmaginabile anche pochi decenni fa e ancora sconosciuto a gran parte della popolazione mondiale. Certo i rischi ci sono, ma la paura è sempre una cattiva consigliera e ci servirebbe un po' più ottimismo e, perché no, la capacità di guardare alle cose con un po' più distacco, usando più il cervello che lo stomaco. A dirlo, in questo volume è Davide Giacalone, opinionista per Rtl 120,5 e "Libero" che sostiene che "Basta mettere il naso fuori dai luoghi comuni, dai buonismi privi di senso e dai 'cattivismi' senza senso, per accorgersi che viviamo in un mondo migliore, con più opportunità".

Il primo a non farsi dominare dalla paura è proprio l'autore che ha mandato in stampa un testo di estrema chiarezza, con una visione di rara (in Italia) laicità e libertà di pensiero, senza preoccuparsi di uscire dagli schemi e di infastidire i tanti autonominatisi maître à penser che fanno carriera, nel giornalismo come nella politica, diffondendo paure insensate su nuove pestilenze, distruzioni ambientali, nuove invasioni barbariche o inevitabili disgregazioni della famiglia e della società.

Roberto d'Incau

IL LATO BIMBO

Come ritrovare l'entusiasmo nella vita e nel lavoro

Franco Angeli

Pagg.: 111

euro 15,00



Arrivati "nel mezzo del cammin di nostra vita", ci si può ritrovare nella "selva oscura" della perdita di entusiasmo e di motivazione sia sul lavoro, sia nella vita. Capita, a uomini e donne, di vivere una sorta di crisi di mezza età in cui non ci sente soddisfatti di quello che si è costruito o di quello che si fa tutti i giorni. Non è, però, obbligatorio continuare a subire e, anzi, si possono ritrovare stimoli perduti e per farlo è utile recuperare "il lato bimbo" che c'è in ognuno di noi, che ci fa guardare il mondo con freschezza, stupore ed entusiasmo, che ci fa sognare in grande e divertire, ma che spesso, purtroppo, tendiamo a soffocare per soddisfare le convenzioni sociali, un mal compreso senso del dovere o semplicemente per paura di uscire dalle abitudini costruite in tanti anni. Roberto d'Incau, cacciatore di teste e coach che ha aiutato molte persone, anche di grande successo, a ridare spazio al proprio "lato bimbo", ha raccolto in questo agile volumetto una serie di case history e alcuni suggerimenti che potranno aiutare tutti coloro che si sentono insoddisfatti a ritrovare entusiasmo, motivazione e capacità di divertirsi.

F. Scott Fitzgerald

FUORI DAI GIOCHI

I racconti della grazia, dell'agonismo e del corpo

66thand2nd

Pagg.: 344

euro 20,00



Francis Scott Fitzgerald nella sua breve carriera con romanzi come "Di qua dal paradiso", "Belli e Dannati", "Il grande Gatsby" e diverse raccolte di racconti, sceneggiature, commedie, riuscì a segnalarsi come uno dei maggiori scrittori statunitensi del periodo fra le due guerre, raggiungendo inizialmente grande notorietà, ma subendo una gravissima crisi personale a causa dello scarso successo del romanzo "Tenera è la notte" e finendo quasi dimenticato. Morì scrivendo "Gli ultimi fuochi" che pubblicato postumo ottenne buon successo e fece riscoprire l'autore dalla critica.

Uno dei temi preferiti nei racconti di Fitzgerald fu il mondo dello sport. In questa bella raccolta 66thand2nd ha messo insieme tutti gli scritti sportivi del grande autore americano (quindici racconti, una poesia e un ricordo di Princeton) restituendo in pieno la scrittura fresca, semplice, piacevole e a tratti assai moderna dello scrittore i cui romanzi furono alla base di alcuni film di enorme successo.

Ferdinando Pastori

IL VIZIO DI CAINO

Novecento Editore

pagg. 278

euro 9,90



Per gli amanti dei gialli a tinte forti, Novecento Editore ha pubblicato, nella collana Calibro 9, questo ultimo lavoro di Ferdinando Pastori che con una scrittura coinvolgente e avvincente porta il lettore dentro l'abisso di una scomparsa che prende forma nel mondo delle escort, dei club privé e di tutte le possibili devianze sessuali. A percorrere, inoltre, come un filo rosso, la vicenda, c'è il difficilissimo rapporto fra il protagonista, chiamato a cercare il fratello scomparso, e un padre avvocato tanto potente, quanto antipatico e privo di umanità.

Con un linguaggio non esattamente per educande e scene "pulp" per stomaci forti, l'autore costruisce con il protagonista Flavio, fotografo in cerca di sé stesso, un personaggio che suscita simpatia grazie anche alla strana passione che lo porta a imparare e citare tutte le leggi più strane e assurde esistenti al mondo.

C.T.P.

Alla conoscenza della sostenibilità ambientale ABS

L'ecologia al centro di una serata informativa a Pozzuolo del Friuli



Le Colline di Mitigazione dell'Abs

Sensibilizzare e formare i cittadini sul tema dell'ambiente, allo scopo di favorire l'avvicinamento tra cittadini, mondo accademico, sportivo e del lavoro favorendo l'incontro tra culture alle volte distanti ma molto simili nell'approccio alla sostenibilità ambientale. E' questo l'obiettivo della serata dal titolo "Storie e racconti di ordinaria e straordinaria ecologia", organizzata da ABS – Acciaierie Bertoli Safau spa di Cagnacco, e tenutasi venerdì 23 gennaio, nell'Auditorium IPA di Pozzuolo del Friuli.

L'iniziativa, promossa dall'acciaieria friulana con il patrocinio dei Comuni di Pozzuolo del Friuli e di Pavia di Udine, con il supporto dell'Università degli Studi di Udine e con la partecipazione dell'Udinese Calcio, ha visto il susseguirsi di interventi focalizzati sull'ecologia e sulla sostenibilità ambientale. "Questa serata, per la quale abbiamo adottato lo slogan "tutti giù per Terra... tutti su per la Terra!" – afferma Alessandro Trivillin, amministratore delegato di ABS – è stata l'occasione per parlare di piccoli e grandi gesti, di iniziative che hanno come filo conduttore l'attenzione per l'ambiente che ci circonda. Si è discusso, quindi, sia di che cosa può fare ciascuno cittadino, nel suo piccolo, per la salvaguardia dell'ambiente, sia delle iniziative che intraprendono le grandi aziende. Si tratta di un tema per noi molto importante, che abbiamo perseguito con costanza e con importanti progetti e che vogliamo condividere con il territorio. Negli ultimi anni, infatti, sono stati investiti oltre 50 milioni di euro in progetti ambientali

volti alla riduzione degli impatti del processo produttivo".

Al fine di sensibilizzare i cittadini sulla sostenibilità ambientale sono intervenuti nel corso della serata il sindaco di Pozzuolo del Friuli, Nicola Turello, e un consigliere comunale di Pavia di Udine, affrontando tematiche di "Ordinaria Ecologia" e soffermandosi in particolare sull'esperienza virtuosa del Comune di Pozzuolo del Friuli con il Centro di raccolta di Terenzano e del Comune di Pavia di Udine con il Centro di raccolta di Risano. E' seguita la 'lezione' del docente dell'Università di Udine Gioacchino Nardin sul tema "Energia e territorio" con riguardo sia all'esperienza del teleriscaldamento nel Comune di Udine (con conseguente risparmio di 18mila tonnellate di CO₂) sia alle collaborazioni in atto dell'ateneo friulano con il Gruppo Danieli. E' stata poi la volta della case history dell'Udinese su "La sostenibilità attraverso la multifunzionalità" relativa alla nuova configurazione dello stadio di Udine, la cui fruibilità per la cittadinanza vuole andare oltre la mera partita di calcio, presentata dal direttore generale dell'Udinese Franco Collavino, e da Gian Luca Schmidt Schmidt e Gianluca Pizzamiglio. Era anche presente come testimonial il portiere Simone Scuffet.

Infine, ABS, con la sua delegata ambientale Martina Ricetto, ha presentato la propria esperienza, in particolare il progetto di utilizzo della scoria siderurgica come risorsa. Al riguardo, fiore all'occhiello per

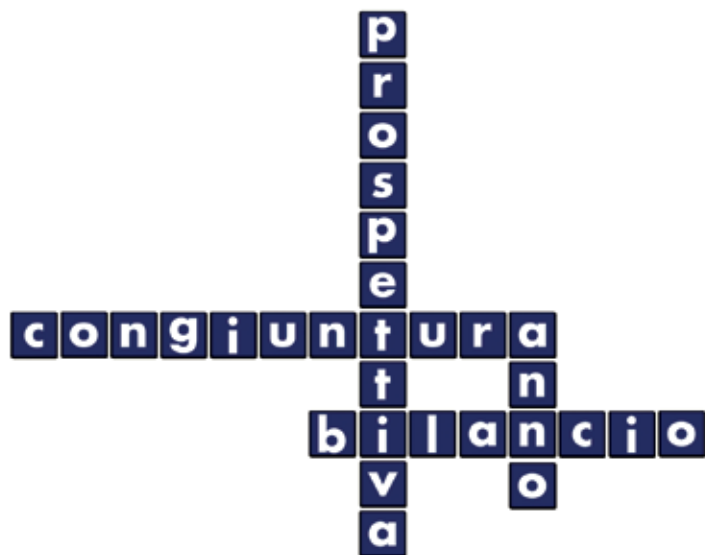
l'azienda – ha evidenziato Martina Ricetto – è sicuramente stata la recente realizzazione delle Colline di Mitigazione Ambientale costruite attorno agli stabilimenti produttivi in un'area verde perfettamente curata di 13 ettari. Si è trattato di un investimento di 6 milioni e mezzo di euro che, grazie all'impiego di 400mila tonnellate di scorie e la piantumazione di oltre diecimila alberi, consente oggi all'ABS di mitigare l'impatto dell'acciaieria sotto il profilo paesaggistico e ambientale oltre che evitare, di conseguenza, anche i conferimenti in discarica da parte dell'azienda.

La serata, moderata dall'attore friulano Claudio Moretti, si è conclusa con un momento di intrattenimento a cura dei Trigemini che hanno confezionato un simpatico siparietto interattivo con il pubblico sul tema dei rifiuti.

Conclude l'ad Alessandro Trivillin: "Questa serata vuole essere la prima di altri momenti di condivisione con il territorio. E' un percorso che intendiamo infatti proseguire e allargare per toccare con mano, all'insegna della concretezza, quello che abbiamo fatto in campo ambientale".

I TRE OBIETTIVI DELL'INIZIATIVA ABS

1. Sensibilizzare a una maggiore responsabilità verso i problemi ambientali e alla consapevolezza di essere coinvolti alle politiche del territorio
2. Promuovere cambiamenti negli atteggiamenti e nei comportamenti individuali e collettivi
3. Promuovere una "cultura della sostenibilità" basata su una prospettiva di sviluppo durevole di cui possano beneficiare le popolazioni presenti e future, stimolando il pensiero critico riferito agli effetti del nostro agire quotidiano, inducendo il senso di responsabilità



Nel gioco delle parole

ANNO – Il termine indica un'unità di misura del tempo corrispondente all'incirca al periodo di rivoluzione della terra intorno al sole convenzionalmente fissata in 365 giorni (o 366 negli anni bisestili) anche se per la precisione l'anno astronomico dura esattamente 365 giorni, 6 ore, 9 minuti e 9,54 secondi.

Il termine deriva dal latino annus di identico significato che sembrerebbe essere collegato alla radice am presente in diverse parole di lingue antiche con il significato di tempo. Per alcuni studiosi, potrebbe, invece, risalire a una radice amb che darebbe il significato di intorno. Per altri studiosi, infine, la radice di riferimento sarebbe da ricollegarsi al latino ànnus e in particolare al diminutivo annulus che significa anello, cerchio e rimanderebbe al percorso circolare del sole.

La parola anno, oltre che come unità di misura convenzionale su cui si basa il calendario civile e che va dal 1 gennaio, al 31 dicembre, è anche più genericamente utilizzata per indicare un periodo di 12 mesi non necessariamente coincidente con quello dell'anno solare/civile (si pensi ad esempio a un contratto di 12 mesi che vada da marzo a marzo) oppure il periodo di tempo in cui si compie una data attività (es.: anno scolastico, anno accademico) o ancora l'unità di misura dell'età di qualcuno o di qualcosa che parte dal giorno della nascita (per persone, animali) o della fondazione (per cose, istituzioni, eventi).

BILANCIO – Sostantivo derivato del verbo bilanciare (=pesare con la bilancia) che va ricollegato al termine bilancia che deriva dal latino bilanx parola composta da bis (=due volte) e lanx (=piatto) e indica dunque uno strumento con due piatti appesi a due bracci di uguale lunghezza per conoscere l'ugua-

glianza o la differenza di peso fra due corpi posti uno su un piatto e uno sull'altro.

Può indicare genericamente la situazione di equilibrio o squilibrio fra due o più componenti di una data sostanza, corpo, gruppo, comunità.

Il termine è anche utilizzato per indicare una valutazione complessiva su una data attività, situazione o esperienza.

In economia indica il rendiconto delle entrate e delle uscite di un'azienda, di un'amministrazione, di un singolo soggetto economico, in un dato periodo (generalmente un anno). Può essere di previsione nel qual caso si indicano le entrate e le uscite previste per un periodo a venire o consuntivo nel qual caso si indicano le entrate e le uscite verificatesi in un dato periodo.

Il termine indica anche il documento contabile che le imprese (gli enti, le amministrazioni pubbliche) sono obbligate a redigere e dal quale deve risultare la rappresentazione veritiera della situazione patrimoniale dell'azienda al termine di ciascun esercizio con l'indicazione esatta degli utili o delle perdite eventualmente realizzate.

CONGIUNTURA – Sostantivo derivato da congiunto participio passato del verbo congiungere che deriva dal latino conjungere composta da cum (=con) e jūgere (legare insieme, unire). Il significato proprio del termine indica dunque il punto in cui due o più parti di una stessa cosa sono unite, si collegano, sono, appunto, congiunte.

Oggi tuttavia, il termine è più usato nel senso figurato. In ambito economico anche in Italia è entrato l'uso di questo termine, inizialmente tipico del tedesco (Konjunktur), per indicare la di fase di un ciclo economico in un determinato periodo di tempo, general-

mente abbastanza breve. Sempre in ambito economico si parla anche di alta o bassa congiuntura per indicare rispettivamente la fase di massima espansione e di massima contrazione di un ciclo economico.

In generale il termine è usato in senso figurativo per significare un concorso di eventi, una combinazione di fattori che produce determinati effetti o anche, più semplicemente, come sinonimo di circostanza, occasione, opportunità.

PROSPETTIVA – La parola (in latino prospettiva) è un derivato del termine prospetto che a sua volta deriva dal latino prospēctus che è il participio passato del verbo prospicere composto da pro (=avanti, innanzi) e spēcere (=guardare) e quindi guardare avanti. Se, tuttavia, prospetto ha il significato di disegno sommario di un'opera, il derivato prospettiva nel XV secolo inizia a essere usato dagli artisti fiorentini per indicare l'arte di rappresentare gli oggetti secondo le leggi scientifiche dell'ottica, in modo da poter dare l'effetto tridimensionale disegnando o dipingendo su una superficie piana.

Dal linguaggio dell'arte, la parola è passata nel linguaggio comune come sinonimo di veduta (es.: da questo balcone si gode di una bella prospettiva...) o, in senso figurato, il punto di vista dal quale si giudicano i fatti (es.: la prospettiva di mio padre su quella manifestazione è diversa dalla mia...).

Un altro significato entrato comunemente nell'uso (soprattutto utilizzando il termine al plurale) è quello di ipotesi su eventi futuri, possibilità, previsione (es.: le prospettive dell'economia; le prospettive di lavoro).

C.T.P.



solide soluzioni web per il tuo business

SITI WEB / E-COMMERCE / SEO / WEB MARKETING



www.arcube.it / info@arcube.it



il 2015 comincia con uno spiraglio di speranza:

...fra non più di 365 giorni comincia il duemilasedici.



SCRIPT@MANENT

**Concessionaria Esclusiva
per la pubblicità su**



realta industriale

phone: 0432 505 900
www.scriptamanent.sm
posta@scriptamanent.sm



A PROPOSITO DI... 2014 e 2015

di Mauro Filippo Grillone

Dunque, neanche il 2014 è stato l'anno della svolta. Dopo un avvio incoraggiante, ha ripiegato finendo con il segno meno quanto a produttività, ordinativi e domanda interna. «Ma non è stato un anno perso – ha ammonito il presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon, nella conferenza stampa di inizio anno -. C'è stato un nuovo riassetto del nostro sistema produttivo, un adeguamento delle nostre imprese al cambiamento ed è quello da cui ripartire con ottimismo, grazie anche al ribasso del petrolio e al cambio euro/dollaro finalmente favorevole alle esportazioni». A quel momento, metà gennaio, il trend positivo per l'economia friulana nel 2015 prospettava un doppio scenario di crescita, con le due ipotesi oscillanti entro i valori 0,5-0,7% e con prospettive di un ulteriore sviluppo nel 2016. Previsioni che, soltanto dieci giorni dopo da quella “predizione” – secondo lo stesso Centro studi di Confindustria – potrebbero venire ritoccate al rialzo in modo sensibile, grazie all'effetto del Quantitative easing, il “bazooka di Draghi”, dal quale (e se il buon-giorno si vede dal mattino, c'è da sperare bene) si attendono effetti positivi in termini di investimenti, riduzione dei tassi a lungo termine e benefici per le esportazioni come conseguenza di una revisione al ribasso del rapporto euro/dollaro. A livello di economia italiana, secondo il Centro studi di Confindustria, il provvedimento adottato dalla Banca centrale europea potrebbe portare ad un aumento del Pil dell'1,8% tra 2015 e 2016 e a 3,2 miliardi di risparmi sugli interessi per le imprese. Se le nuove ipotesi troveranno conferma, il 2015 potrebbe quindi essere più roseo di quanto sembrasse. L'indagine congiunturale curata da Confindustria regionale, infatti, lasciava intravedere un'attesa “tiepida” da parte degli imprenditori regionali per un 2015 che si annuncia comunque all'insegna dell'incertezza. In particolare, gli impen-

ditori esprimevano previsioni improntate al segno meno (benché con una situazione in miglioramento) per quanto riguardava la produzione e la domanda - interna ed estera - e una sostanziale stabilità riguardo al livello occupazionale. Ora, poiché – come evidenziato dall'analisi di Confindustria Udine – nel 2014 la produzione è stata sostenuta dalla domanda estera, al punto che “quando la sua spinta si è allentata, com'è accaduto nel terzo trimestre 2014, la dinamica della produzione ne ha

dell'Italia (+1,4%) e della regione (-0,1%, dato su cui ha pesato il calo dell'export della provincia di Trieste), mentre le importazioni sono calate del 2,7% (da 2.197,9 a 2.137,8), migliorando quindi ulteriormente il saldo commerciale della provincia. Ma soprattutto, confermando la capacità delle nostre imprese di sapersi mantenere competitive anche sui mercati “avanzati”: se è vero che le esportazioni sono cresciute del 3,2% sui mercati extracomunitari, è tuttavia decisamente confortante anche il +2,8% su quelli



Mario Draghi

Ue a 28, mentre il Nord Africa si sta dimostrando un interessante sbocco con prestazioni “monstre” in Egitto (+250,9%) e Algeria (+148,8%), con numeri che hanno superato in valore quelle dirette in Asia orientale o Medio Oriente, entrambi peraltro in crescita. E se il Nord America ha fatto registrare una “frenata” nel terzo trimestre, a riequilibrare i conti con il continente americano ci ha pensato il Sud America, grazie ai Paesi del Mercosur. Quanto ai singoli mercati, conforta constatare che si rafforza l'export verso la Germania (+5,6%) e l'Austria,

risentito fermandosi” e in assenza di segnali rilevanti della ripresa della domanda interna, non resta che confidare nella potenza del “bazooka di Draghi” per “perforare” i mercati esteri. La gran parte delle imprese friulane – è stato già sottolineato più volte – hanno saputo investire, innovare e mantenere importanti quote di export (la propensione alle esportazioni delle imprese del Fvg è stata del 35% nel 2014) anche in tutti questi anni di crisi e nonostante i più svariati e penalizzanti differenziali di costi (dall'energia alla burocrazia, per citarne un paio) rispetto alle concorrenti anche di Paesi vicini: un elemento in più per guardare con ottimismo a questo nuovo scenario.

Nei primi nove mesi del 2014 le esportazioni delle imprese friulane sono cresciute del 3 per cento, da 3.657 a 3.766 milioni, con un trend decisamente superiore a quello

mentre non deve stupire il -4% diretto verso la Russia, Paese che ha adottato misure “ritorsive” sulle importazioni a seguito delle sanzioni decise dalla comunità internazionale per i fatti che stanno scuotendo l'Ucraina (dalla vicenda della Crimea agli scontri, ancora in atto, con i separatisti filosovietici). Se il “bazooka di Draghi” manterrà le promesse e le promesse, il 2015 porterà certamente bene al Friuli e al suo export. Con la speranza che gli effetti si facciano sentire anche sull'occupazione, con il recupero di un po' di quei posti (e una riduzione degli ammortizzatori sociali) che questa lunga crisi ha fatto perdere. Se volere è potere, succederà.

Gandolfo srl

**TRASPORTI E SPEDIZIONI
NAZIONALI ED INTERNAZIONALI**

**DAL 1971...
CONSEGNE CELERI
E PUNTUALI IN
TUTTA ITALIA**

www.gandolfotrasporti.com
info@gandolfotrasporti.com
Tel. 0481 31858
GORIZIA





infostar
TECNOLOGIE DIGITALI



PartnerDirect

acer
Synergy Gold
Partner



SYSTEM INTEGRATION

UNIFIED COMMUNICATION

NETWORKING

VIDEO SURVEILLANCE

WEB SOLUTIONS

Contattateci
e sarà per noi un piacere
farci conoscere!

www.infostargroup.com

Infostar S.r.l.

S.S. Pontebbana 54/e

33017 Collalto di Tarcento (UD)

Tel 0432 783940 Fax 0432 794695

info@infostargroup.com

